



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

291<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 13 gennaio 2021

Presidenza del presidente Alberti Casellati

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	73

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## GOVERNO

**Comunicazioni del Ministro della salute sulle ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza da covid-19 e conseguente discussione****Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2), 2 e 3 (testo 2) e dei punti 3) e 7) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4. Reiezione delle premesse e dei punti 1), 2), 4) 5), 6), 8), 9), 10), 11) e 12) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4:**

PRESIDENTE.....5, 13, 32, 33, 53, 54  
 SPERANZA, *ministro della salute*.....5, 33  
 RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*).....13  
 RIZZOTTI (*FIBP-UDC*).....15  
 SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*).....18  
 MAUTONE (*M5S*).....19  
 MARILOTTI (*Aut (SVP-PATT, UV)*).....21  
 IANNONE (*FdI*).....23  
 DE FALCO (*Misto-+Eu-Az*).....24, 53  
 IORI (*PD*).....25  
 MODENA (*FIBP-UDC*).....28  
 \*CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*).....29  
 CASTELLONE (*M5S*).....31  
 STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*).....33  
 PARENTE (*IV-PSI*).....35  
 ZAFFINI (*FdI*).....37  
 ERRANI (*Misto-LeU*).....39  
 BOLDRINI (*PD*).....41  
 PAGANO (*FIBP-UDC*).....44  
 ROMEO (*L-SP-PSd'Az*).....47  
 LICHERI (*M5S*).....49  
 PARAGONE (*Misto*).....51  
 RICETTI (*Misto-+Eu-Az*).....52  
 MALAN (*FIBP-UDC*).....54

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

PIARULLI (*M5S*).....55  
 EVANGELISTA (*M5S*).....55  
 CORTI (*L-SP-PSd'Az*).....56  
 PEROSINO (*FIBP-UDC*).....57

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2021.....58***ALLEGATO A***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SALUTE SULLE ULTERIORI MISURE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA DA COVID-19.....61**

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3 e 4.....61

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....74****CONGEDI E MISSIONI.....82****GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti.....82

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....83

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione. Deferimento.....84

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....84

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interrogazioni.....85

Mozioni.....85

Interrogazioni.....87

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....106

Interrogazioni da svolgere in Commissione.....122

Ritiro di interrogazioni.....123

N.B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta.

### Comunicazioni del Ministro della salute sulle ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 e conseguente discussione (*ore 15,07*)

**Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2), 2 e 3 (testo 2) e dei punti 3) e 7) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4. Reiezione delle premesse e dei punti 1), 2), 4) 5), 6), 8), 9), 10), 11) e 12) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Ministro della salute sulle ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza da Covid-19».

Ha facoltà di parlare il ministro della salute, onorevole Speranza.

SPERANZA, *ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del 2020, un anno lungo e difficile, che abbiamo da poco messo alle nostre spalle, ho costantemente informato il Parlamento,

relazionando, sia in Aula che nelle Commissioni competenti, sull'andamento della pandemia e relativamente alle misure che il Governo ha adottato per contrastare una diffusione incontrollata del virus, che ha stravolto le nostre vite.

Come ho più volte ripetuto negli ultimi mesi, non considero questo appuntamento un atto dovuto, da svolgere semplicemente in ossequio a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020. Sono il lavoro del Parlamento e la leale collaborazione tra Governo, Regioni, Province autonome e Comuni che in tutti i passaggi più difficili ci hanno consentito di resistere e tenere coeso il Paese, anche quando siamo stati investiti dalle onde più alte di questa emergenza sanitaria senza precedenti.

Dal 20 febbraio, dai primi casi di Codogno, è stato subito chiaro a tutte le persone responsabili e di buona volontà che, senza uno sforzo unitario delle istituzioni repubblicane e di ogni cittadino, non si sarebbe arginato, né tantomeno sconfitto, questo nemico incredibilmente forte che, all'improvviso, ci ha costretto a rinunciare a libertà personali, che ritenevamo inattaccabili, e ha colpito duramente le nostre attività economiche e sociali. Non c'è altra strada diversa dall'unità per affrontare l'emergenza sanitaria, economica e civile più grande che abbiamo conosciuto dal Dopoguerra. Sono state illuminanti, a tal proposito, le parole del presidente Mattarella, a cui va la nostra gratitudine, nel suo discorso alla Nazione di fine anno. (*Applausi*).

Ecco perché, con la preoccupazione che vivo da Ministro della salute, anche rispetto alle tensioni di questi giorni, voglio rivolgere a tutti un accorato messaggio di responsabilità, per l'unità a Roma, come in tutte le Regioni della nostra Italia. Mi rivolgo con lo stesso spirito alla maggioranza e all'opposizione: siamo nell'ultimo miglio, a un passaggio delicato e decisivo, per vincere finalmente la lunga e difficile battaglia che stiamo conducendo da mesi contro un terribile nemico invisibile. Adesso, ancor di più che in altre fasi dell'emergenza, serve uno sforzo unitario, una leale collaborazione, a Roma come in tutte le Regioni.

Le prossime settimane e i mesi che verranno saranno difficilissimi, perché il virus può tornare a colpirci duramente e perché dovremo contemporaneamente portare avanti la più grande campagna di vaccinazione della storia recente. Sarà tutto terribilmente complicato. Ecco perché insisto: nei prossimi giorni teniamo fuori e lontana dalla battaglia politica, da vere o presunte tensioni elettorali, la salute degli italiani. (*Applausi*). Sarebbe davvero un errore imperdonabile distrarci o rallentare a poche centinaia di metri dal traguardo. Una forte e leale collaborazione istituzionale, un Paese intero che si stringe a coorte è certamente anche la via maestra per essere vicini ai nostri medici, infermieri, personale sanitario, che ogni giorno da mesi combattono in prima linea e che in queste ore sono impegnati in modo straordinario anche nella campagna di vaccinazione. Dobbiamo ringraziarli tutti ed essere uniti e coerenti nel sostegno al Servizio sanitario nazionale è anche il modo più concreto per valorizzare il lavoro prezioso e insostituibile che essi svolgono.

Con l'avvio della campagna di vaccinazione - come è stato detto più volte in queste giornate - finalmente si intravede la luce in fondo al tunnel che stiamo attraversando. Adesso sappiamo con ragionevole fiducia che il Covid ha i mesi contati e che, grazie a uno sforzo senza precedenti della comunità scientifica, con i nuovi vaccini sconfiggeremo anche questo virus che ha colpito così duramente il nostro Paese.

Mi sia consentito di rimarcare il ruolo della scienza dentro questa partita: la conoscenza, la ricerca, la capacità delle migliori intelligenze di lavorare insieme hanno prodotto questo risultato straordinario. Mai nella storia un vaccino era stato così veloce: dobbiamo ricordarlo sempre, soprattutto quando decidiamo dove investire le risorse pubbliche. La scienza sta illuminando la strada che ci porterà fuori da una stagione terribile e noi dobbiamo investire, ogni giorno di più, sui nostri ricercatori che ringraziamo e di cui siamo orgogliosi. (*Applausi*)

È vero: finalmente vediamo la luce e possiamo affrontare con più fiducia i prossimi mesi, ma non abbiamo ancora vinto. Facciamo molta attenzione e non sbagliamo la lettura di questa fase decisiva. La notte non è ancora passata: l'ultimo miglio è ancora lungo e irto di ostacoli da superare. Dobbiamo affrontarlo con rinnovata fiducia, ma senza abbassare la guardia e tenendo saldamente i piedi per terra. Certo, siamo tutti felici e orgogliosi per l'avvio della campagna nazionale di vaccinazione, per i primi incoraggianti risultati raggiunti, ma siamo solo all'inizio, alle prime battute di una lunga e difficile maratona. Ma soprattutto - questo è il punto che mi preme mettere subito in evidenza - dovremo continuare a convivere con una forte circolazione del virus sino a quando le vaccinazioni non avranno un positivo effetto epidemiologico. Lo dico con chiarezza e con il senso di responsabilità che sento nei confronti del Paese, con parole semplici e spero chiare: attenzione, in tutta Europa sta montando nuovamente una forte tempesta. Angela Merkel ha detto la verità quando ha affermato che ci aspettano i mesi più duri della pandemia. Il virus, quando verranno autorizzati e poi distribuiti ulteriori vaccini, verrà piegato, ma adesso continua a circolare con forza crescente e può di nuovo colpirci molto duramente. Non dobbiamo farci alcuna illusione: i prossimi mesi saranno difficili e, se li affrontiamo pensando che siamo già fuori pericolo, andiamo incontro a drammatiche disillusioni.

Nell'anno che è alle nostre spalle abbiamo, purtroppo, imparato che i numeri, nella loro progressione e connessione, sono come il barometro che, con la bassa pressione, anticipa l'arrivo di una nuova tempesta. Nel mondo i numeri restano terribili nella loro evidente drammaticità: un caso confermato ogni 89 abitanti e un decesso ogni 4.080 abitanti. Sono numeri impressionanti che, ancora una volta, si commentano da soli. In Europa, purtroppo, attualmente la situazione è peggiore: un caso confermato ogni 27 abitanti e un decesso ogni 793 abitanti.

Mentre si svolge questo nostro dibattito, grandi Nazioni come la Germania e il Regno Unito sono in *lockdown* totale. La Gran Bretagna è al terzo *lockdown* dalla scorsa primavera, questa volta anche con le scuole chiuse. La Germania ha per la prima volta superato per più giorni di fila i 1.000 decessi al giorno; l'Inghilterra sfonda il numero dei 60.000 casi quotidiani, mentre la Francia è vicina a 3 milioni di contagiati e continua ad avere

circa 20.000 nuovi casi ogni ventiquattr'ore; la Spagna, all'8 gennaio, ne ha registrati 25.000 e per la prima volta anche la Svezia, che non ha mai adottato severe misure restrittive di contenimento, si è dotata di una legge nazionale che conferisce al Governo il potere di decidere *lockdown* totali.

In questo contesto europeo pesano anche le valutazioni sulla maggiore capacità di trasmissione delle varianti del virus, a partire da quella diffusa in Gran Bretagna, che i nostri scienziati stanno approfondendo anche grazie al lavoro di sequenziamento che è stato molto rafforzato nelle ultime settimane.

In Italia non facciamoci portare fuori pista dalla circostanza che attualmente abbiamo un numero di casi leggermente più basso rispetto ad alcuni altri grandi Paesi europei. I dati dell'ultima cabina di monitoraggio sono molto chiari e non vanno assolutamente sottovalutati. Questa settimana si osserva un peggioramento generale della situazione epidemiologica nel Paese: aumentano contemporaneamente RT, incidenza, tasso di occupazione delle terapie intensive e i focolai di origine sconosciuta.

Per essere ancora più preciso, riporto, anche se in modo schematico, i principali dati emersi dall'ultima cabina di monitoraggio. Partiamo dall'RT: nel periodo compreso tra il 15 e il 28 dicembre 2020, dopo quattro settimane torna a crescere l'RT e per la prima volta, dopo sei settimane, è ora sopra l'indice 1. Già questo dato, preso singolarmente, indica chiaramente che siamo molto probabilmente a un nuovo cambio di fase: l'epidemia è di nuovo in una fase espansiva. I dati ci dicono che l'RT calcolato sui casi sintomatici è pari a 1,03; 3 Regioni hanno un RT puntuale maggiore di 1 anche nel valore inferiore; 6 Regioni lo superano nel valore medio; una Regione lo raggiunge e 3 lo sfiorano.

L'incidenza nazionale a quattordici giorni torna a crescere dopo alcune settimane di decrescita. Negli ultimi quattordici giorni passiamo da 305,47 nuovi casi per 100.000 abitanti nel periodo tra il 14 e il 27 dicembre a 313,28 casi nell'arco temporale che va dal 21 dicembre al 3 gennaio. Nonostante la settimana in valutazione sia stata caratterizzata da un numero più basso di tamponi nelle giornate festive, si osserva di nuovo un aumento dell'incidenza, che nel Paese è oggi pari a 166,02 per 100.000 abitanti in una settimana.

Come rileva il *report* della cabina di monitoraggio, l'incidenza su tutto il territorio è dunque ancora lontana da livelli che permetterebbero il completo ripristino sull'intero territorio nazionale dell'identificazione dei casi e del tracciamento dei contatti. Con un valore di incidenza settimanale pari a 166, siamo a un dato 3 volte maggiore del tetto di 50 nuovi casi, considerata la soglia massima gestibile dai servizi sanitari territoriali. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se aumenta sensibilmente il numero di nuovi casi non riconducibili a catene di trasmissioni note, passati da 31.825 a 40.487.

L'altro effetto automatico dell'aumento del tasso di incidenza è il progressivo sovraccarico delle strutture ospedaliere. Sempre dal *report* della cabina di monitoraggio si rileva che sono passate da 10 a 13 le Regioni e le Province autonome che hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva e in area medica sopra la soglia critica. In particolare, per quel che riguarda il



tasso di occupazione delle terapie intensive, va rilevato che, a livello nazionale, esso torna ad attestarsi sopra la soglia critica del 30 per cento.

Dai parametri precedentemente riportati consegue un mutamento significativo dell'indice di rischio attribuito alle singole Regioni: dodici Regioni e Province autonome sono ad alto rischio; otto sono a rischio moderato, di cui due in progressione a rischio alto nelle prossime settimane, e una sola Regione è in questo momento a rischio basso. Quando tutti i parametri peggiorano contemporaneamente, abbiamo l'obbligo di prendere nuove misure, proporzionali al rischio di una diffusione incontrollata dell'epidemia.

Per le ragioni che ho finora esposto, il Governo ritiene inevitabile prima di tutto prorogare al 30 aprile lo stato di emergenza che scade il 31 di gennaio. Questo passaggio, ampiamente giustificato da tutte le argomentazioni epidemiologiche finora riportate, consente all'architettura istituzionale dell'emergenza, impegnata in queste ore anche nella campagna di vaccinazione, di continuare a esercitare le sue funzioni e il suo fondamentale lavoro. Nella giornata di lunedì, attraverso un confronto con le Regioni, abbiamo avviato anche il lavoro per la stesura del nuovo DPCM, che sostituirà quello in scadenza il 15 di gennaio. Nel nuovo decreto prevediamo una conferma delle misure fondamentali già vigenti e del modello per fasce differenziate, che ci ha consentito di abbassare la curva tra novembre e dicembre. È inoltre intenzione del Governo confermare il divieto di spostamenti tra Regioni anche in zona gialla; ridurre gli assembramenti negli spazi antistanti i locali pubblici a rischio di aggregazione (attraverso il divieto di asporto per i bar a partire dalle ore 18); confermare l'indicazione di poter ricevere a casa massimo due persone non conviventi, come già avvenuto durante le vacanze di Natale, e stabilire l'ingresso in area arancione di tutte le Regioni a rischio alto, secondo i 21 parametri definiti dal decreto ministeriale del 30 aprile.

È inoltre intenzione del Governo stabilire una quarta area, oltre a quelle rosse, arancioni e gialle: un'area bianca, che potrà scattare solo con livelli epidemiologici molto bassi (incidenza sotto i 50 casi settimanali ogni 100.000 abitanti, RT sotto 1 e indice di rischio basso). In questa area le limitazioni saranno relative alle regole fondamentali del distanziamento e dell'utilizzo delle mascherine. È difficile che questa area possa scattare a breve, ma iniziamo a indicare un percorso di speranza per i mesi a venire. Con lo stesso spirito è intenzione del Governo, in area gialla e sempre nel pieno rispetto di tutte le misure di distanziamento, riaprire i musei come luogo simbolico della cultura del nostro Paese.

Voglio venire ora alla seconda parte della mia relazione, quella relativa ai vaccini, e voglio ricordare in premessa che il 2 dicembre ho illustrato, sia al Senato della Repubblica che alla Camera dei deputati, il Piano strategico nazionale di vaccinazione, con voto finale sulle mie comunicazioni. Il nostro è stato il primo Parlamento europeo a discutere e ad assumere il documento di indirizzo e programmazione per la somministrazione dei vaccini. Successivamente, il 17 dicembre c'è stato un passaggio formale in Conferenza Stato-Regioni. Dunque l'Italia, con venticinque giorni di anticipo rispetto al "*Vaccine day*" europeo del 27 dicembre, si è dotata del Piano strategico nazionale di vaccinazione. È grazie a questo lavoro preparatorio, partito con largo anticipo anche rispetto al passaggio parlamentare, che il no-

stro Paese si è fatto trovare pronto, nonostante l'EMA abbia autorizzato il primo vaccino di Pfizer BioNTech circa un mese prima di quanto inizialmente previsto. A ieri notte abbiamo somministrato circa 800.000 dosi: un buon risultato, che attualmente ci fa essere la Nazione dell'Unione europea che ha somministrato il maggior numero di vaccini. Non rincorriamo le classifiche, ma credo che sia una soddisfazione per tutti vedere che oggi noi siamo i primi in quella graduatoria. Ecco perché voglio ringraziare il commissario straordinario per l'emergenza; voglio ringraziare la sua struttura, tutte le Regioni, le Province autonome e il ministro Boccia per il loro prezioso lavoro; il ministro Guerini per l'importante collaborazione delle nostre Forze armate; l'Aifa, l'Agenas, l'Istituto superiore di sanità, il Consiglio superiore di sanità e, naturalmente, il personale del Ministero della salute che, da mesi, è sotto una pressione senza precedenti. Quel che mi preme innanzitutto è mettere in evidenza il proficuo gioco di squadra che stiamo riuscendo a mettere in campo e che rappresenta - com'è del tutto evidente - la precondizione indispensabile per il successo della nostra iniziativa.

Dobbiamo andare avanti così. Ci vogliono piena e totale collaborazione istituzionale, zero polemiche e un grande lavoro comune assicurato da un costante e puntuale lavoro di coordinamento nazionale. Voglio ripeterle ancora una volta che siamo solo all'inizio del nostro lavoro di vaccinazione: questa campagna, che per dimensioni non ha eguali nella storia recente delle Nazioni, è una lunga e difficile maratona, non una gara di velocità. Ecco perché guardiamo con soddisfazione alle attuali statistiche, ma siamo tutti consapevoli che siamo solo all'inizio e che c'è ancora tantissimo da fare per raggiungere nuovi risultati e portare avanti il nostro lavoro. Possiamo e dobbiamo farlo avendo chiari obiettivi, tempi e strategia per raggiungere i risultati attesi.

Al Parlamento e a tutti gli italiani voglio trasferire un messaggio di fiducia: l'Italia, il Governo nazionale, le Regioni, le Province autonome e il Servizio sanitario nazionale sono pronti ad aumentare notevolmente il numero di vaccinazioni da effettuare quotidianamente appena saranno autorizzati nuovi vaccini. L'Italia è un grande Paese assolutamente in grado di garantire un numero di vaccinazioni adeguato al nostro fabbisogno. Per raggiungere questo obiettivo servono una grande organizzazione, un esercito di vaccinatori e, soprattutto, il clima giusto. Ecco perché, rinnovando l'appello che ho già svolto nella prima parte del mio intervento, insisto dicendo di lasciare fuori dalla quotidiana polemica politica la campagna nazionale di vaccinazione. (*Applausi*). Lo dico con lo stesso spirito alle forze politiche che in quest'Aula sono opposizione e alle forze di maggioranza che sono, invece, all'opposizione nella maggioranza delle Regioni del nostro Paese. È troppo importante l'obiettivo che perseguiamo per macchiarlo con polemiche inutili che fanno male a tutti e, in particolare, agli italiani che, con il vaccino, possono e devono uscire da questo lungo incubo che noi tutti stiamo vivendo.

Unità, unità, unità sulla campagna nazionale di vaccinazione. Il pieno successo della campagna di vaccinazione è di tutto il nostro Paese e non di una parte politica. Ecco perché non dobbiamo alimentare polemiche autolesioniste anche per il prestigio del nostro Paese.

Oggi il vero problema a livello globale è la scarsità dei vaccini a disposizione rispetto alla fortissima domanda mondiale. Non ci sono scorte accumulate e dimenticate in qualche magazzino e non ci sono produttori di vaccino in qualsiasi parte del mondo che dispongano di fiale regolarmente autorizzate alle quali colpevolmente non ci si rivolge per acquistarle.

L'Italia è stata la prima, con la Germania, la Francia e l'Olanda, a lanciare l'alleanza per i vaccini e a promuovere poi la decisione di affidare alla Commissione europea e non ai singoli Stati nazionali il ruolo di opzionare prima e acquistare dopo tutti i vaccini che con studi clinici attendibili fossero in una fase avanzata di sperimentazione.

Ribadisco la nostra convinzione: il vaccino è un bene pubblico globale, diritto di tutti e non privilegio di pochi. Per questo in Italia esso è gratuito e gli acquisti sono effettuati direttamente dallo Stato, che lo distribuisce alle Regioni. A oggi abbiamo siglato opzioni per circa 226 milioni di dosi, che nelle prossime settimane aumenteranno ulteriormente fino a giungere circa 250 milioni, esercitando sempre il diritto di opzione previsto dagli accordi europei che ci consente di bloccare per ogni contratto siglato dall'Unione il 13,46 per cento dei vaccini. Così facendo abbiamo opzionato quasi il doppio delle fiale necessarie per vaccinare tutti gli italiani. Tutto quello che si poteva e doveva fare per approvvigionarsi del vaccino è stato fatto con attenzione e per tempo, muovendoci sempre guidati dal principio di massima precauzione. Adesso non possiamo far altro che continuare a utilizzare presto e bene le dosi di cui disponiamo; attendere con fiducia l'autorizzazione di nuovi vaccini e continuare a curare ogni singolo dettaglio per essere pronti ad accelerare quando avremo molti più vaccini a disposizione.

Tutti noi, in Italia e in Europa, siamo ragionevolmente fiduciosi che l'aumento delle dosi disponibili avverrà in tempi non lunghi. La ricerca scientifica negli ultimi mesi ha compiuto un lavoro straordinario, senza precedenti nella storia mondiale. Questo lavoro continua e darà certamente altri risultati. Aspettiamo fiduciosi, certi che sia l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) che la nostra Agenzia italiana del farmaco (Aifa) non perderanno nemmeno un giorno nel loro delicato e fondamentale lavoro.

Tutti, nel mondo e in Europa, vogliamo correre nella campagna di vaccinazione. Tutti non vediamo l'ora di riconquistare le libertà perdute e di far ripartire la nostra società e le nostre economie. Tutti sappiamo quanto siano decisivi i vaccini. Tutti, anche in Italia, vogliamo correre, ma dobbiamo farlo in assoluta sicurezza e con la massima trasparenza. Ecco perché è indispensabile dare agli scienziati e all'EMA tutto il tempo necessario per completare il loro lavoro. Solo così possiamo essere certi che, quando un vaccino è autorizzato all'immissione in commercio, esso è davvero efficace e sicuro.

Fare presto e bene è possibile e io credo che non trascorreranno troppe settimane prima che venga autorizzato anche il terzo vaccino.

A proposito della quantità di dosi a disposizione dell'Italia, voglio aggiornare il Parlamento rispetto alla mia precedente informativa del 2 dicembre. Ad oggi solo due vaccini sono stati autorizzati da EMA; il primo, Pfizer BioNTech, il 23 dicembre; il secondo, quello di Moderna, il 6 gen-

naio. Riceviamo per il primo trimestre da Pfizer 470.000 dosi a settimana e da Moderna 1.300.000 dosi in tutto il primo trimestre.

Sulla base delle informazioni attualmente in nostro possesso, l'EMA può procedere all'autorizzazione del terzo vaccino a partire dalla fine di gennaio. Una data segnata in rosso sul calendario è quella del 29 di gennaio. Con il vaccino AstraZeneca avremo a disposizione altre dosi fondamentali per la nostra campagna di vaccinazione. Sempre nel primo trimestre dell'anno è attesa l'autorizzazione anche per il vaccino Johnson & Johnson.

Aggiungo sulle forniture un'ulteriore informazione: negli ultimi giorni la Commissione europea ha annunciato l'acquisto di altre 300 milioni di dosi Pfizer BioNTech per un'ulteriore fornitura di vaccini che, per l'Italia, significherebbe altre 40 milioni di dosi, di cui le prime 9 a disposizione già dal secondo trimestre.

Altre interlocuzioni sono in corso con Moderna, che ha già aumentato le proprie forniture all'Europa da 80 a 160 milioni di dosi, di cui 20 destinate al nostro Paese.

Voglio inoltre ricordare con particolare piacere il vaccino Reithera che è sostanzialmente tutto italiano e i cui risultati di fase 1 sono molto incoraggianti.

Credo risulti chiaro a tutti in quest'Aula che è stato dispiegato un lavoro a tutto campo per approvvigionare l'Europa e, dunque, anche l'Italia, dei vaccini necessari per sconfiggere definitivamente il Covid nei tempi più brevi possibili.

Con la stessa attenzione e determinazione stiamo lavorando parallelamente a organizzare nel dettaglio le forze che ci serviranno per portare avanti la campagna di vaccinazione, quando il numero di fiale disponibili aumenterà sensibilmente.

L'Italia è pronta a mettere in campo una squadra forte e larga. Alle migliaia di personale che già lavorano in questi giorni nelle Regioni si aggrungeranno gli oltre 40.000 medici di medicina generale; i circa 7.500 pediatri di libera scelta; i potenziali 15.000 professionisti reclutati con il bando del commissario straordinario all'emergenza. Sono donne e uomini del Servizio sanitario nazionale; in tutte le Regioni, dalle grandi città al più piccolo Comune della nostra Italia, dopo aver combattuto ogni giorno per un anno, saranno ancora in campo per la sfida più importante, quella decisiva della campagna di vaccinazione. A tutti loro voglio rivolgere un doppio ringraziamento: grazie per quello che avete fatto in questo anno e grazie per quello che continuerete a fare nei prossimi mesi con il vostro lavoro prezioso ed insostituibile. (*Applausi*).

In questo importante lavoro, come già deciso dal Parlamento, saranno impegnate anche le nostre farmacie, che potranno mettere a disposizione spazi e professionalità capaci di rafforzare la nostra offerta vaccinale. In sintonia con il piano nazionale vaccini, le prime tappe della nostra campagna di vaccinazione sono chiare e definite: innanzitutto il personale sanitario, le RSA e gli italiani dagli ottant'anni in su. Si tratta di oltre 6 milioni di persone, di cui più di 4 milioni sono gli italiani sopra gli ottant'anni.

Al termine di questa prima e seconda fase avremo raggiunto tre obiettivi molto importanti: il primo, mettere in sicurezza il nostro personale

sanitario, che ha pagato un prezzo altissimo anche in termini di vite umane e che è la nostra prima linea di questa battaglia; il secondo, mettere in sicurezza i nostri ospedali e le RSA; il terzo, difendere i nostri anziani, che sono stati i più duramente colpiti, in termini di perdita di vite umane, dal diffondersi di questa pandemia. Sono scelte che, insieme alle misure che adotteremo per contrastare una forte diffusione del contagio, potranno finalmente abbassare in maniera sensibile il numero di uomini e donne che ogni giorno in Italia perdono la vita in seguito al contagio da Covid. Aver scelto questa priorità nella campagna di vaccinazione rappresenta un tratto di umanità e di civiltà che credo sia profondamente giusto. Non credo ci possano essere dubbi: il Servizio sanitario nazionale, tanto più in una grave emergenza sanitaria, ha l'obbligo di tutelare innanzitutto il diritto alla salute, a partire dai più deboli, da coloro che corrono più rischi di perdere la vita.

Credo che insieme possiamo fare un buon lavoro e raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati. Ci sono le condizioni per farlo. Ero e resto convinto che in un clima positivo e di dialogo la stragrande maggioranza degli italiani deciderà di vaccinarsi senza necessità di ricorrere all'obbligo. A chi ha dubbi dobbiamo rispondere con la trasparenza, con l'evidenza scientifica, con la capacità di ascolto e di dialogo (*Applausi*), non con gli insulti, non con una guerra ideologica tra *fan* della scienza e primitivi delle caverne.

Detto ciò, non vi è alcun dubbio che per il Governo resta fondamentale l'obiettivo di raggiungere l'immunità di gregge, che perseguiremo con ogni energia. Come recita l'articolo 54 della nostra Costituzione, chi svolge funzioni pubbliche ha il dovere di farlo «con disciplina ed onore». È un dovere che tutti dobbiamo sentire come un assillo. Con disciplina ed onore, dando il meglio di sé in ogni circostanza, per l'obiettivo più importante per il quale ogni donna o uomo delle istituzioni, come tutti noi membri del Parlamento siamo, possa lavorare. Tutelare la vita e la salute delle persone è il nostro bene più prezioso. Io sono certo che insieme ce la faremo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che eventuali proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro della salute.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, signor Ministro, i suoi modi gentili, il suo atteggiamento sempre molto pacato e credo anche il coraggio tutte le volte di venire qui in Parlamento, a differenza di altri, a tenere le informative, la rendono simpatico ai miei occhi, ma credo anche agli occhi di molti altri cittadini.

La lascerei impegnato un attimo con il collega Marcucci in questo momento, perché credo che sia più importante quello che avete da dirvi. Io aspetto.

Grazie, signor Ministro (*Applausi*), lo so, le 17,30 sono tra poco, capisco.

Dicevo che lei gode del mio rispetto anche perché credo che le qualità che le ho riconosciuto in questo momento siano qualità che vede in lei anche l'uomo solo al comando, che manda lei, perché è uomo pacato e quindi con lei i toni è difficile alzarli (e io glielo riconosco) per evitare di venire lui perché è lui il vero responsabile, è lui che dovrebbe essere lì, è lui che oggi ha generato tutto questo problema. (*Applausi*). Il problema dell'Italia, in questo momento, si chiama professor avvocato Conte, su questo non ci sono dubbi.

Signor Ministro, ci sono meravigliose forme d'arte che fanno dell'improvvisazione la loro spina dorsale, il loro manifestarsi. Mi vengono in mente il jazz, il teatro e lo sport. Queste meravigliose forme d'arte si fanno carico dell'improvvisazione ed è bellissimo in realtà. Ci sono altri ambiti della vita in cui invece l'improvvisazione, secondo me, è un problema e dunque la questione è diametralmente opposta: per esempio la politica, e soprattutto la politica di Governo. Quando la politica di Governo, invece di avere come stella polare la pianificazione, la progettazione e la visione, si dà all'improvvisazione è un grosso problema e se nel primo caso, in qualche modo, si genera nel pubblico che assiste un sentimento di gioia e di soddisfazione, nel secondo caso non ci sono dubbi che vengano generati altri due effetti che sono la povertà e la disperazione.

Il combinato disposto, signor Ministro... è un pellegrinaggio... ma io aspetto perché lo capisco. vi capisco, anzi, se volete vi lascio un po' di spazio; esco. (*Applausi*). Il Presidente, credo mi farà recuperare il tempo perso.

Stavo dicendo che il combinato disposto meraviglioso tra pandemia e improvvisazione del suo Governo ha generato, nell'ambito di cui mi occupo da vicepresidente di Commissione (quindi turismo, commercio, piccola industria e quant'altro), forse il peggiore dei drammi, anche perché le attività produttive, molte delle quali non hanno neanche potuto aprire - *tour operator*, agenzie di viaggio e mi viene in mente tutto il mondo della montagna che oggi credo abbia stimato in 30 miliardi il *default* (*Applausi*) - le avete ristrate con un meccanismo complicatissimo per un massimo del 10 per cento del loro fatturato, quando va bene, perché a volte è il 3, il 5, il 7 o l'8. Dunque le chiedo, Ministro, ma davvero crede, semplificando, che se fosse 100 euro il fatturato di un anno, con 5, 6 o 7 euro si possano pagare le bollette, l'affitto, i dipendenti e quant'altro e soprattutto ci si possa vivere? (*Applausi*). Io credo di no, Ministro, ma credo che lo sappia perfettamente anche lei, anche perché in questa situazione si corre un grande rischio, cioè che anche Golia, possa perire, posso cedere l'onore delle armi, perché se mollano la presa anche aziende che hanno decenni dietro di loro, hanno esperienza e hanno *know how*, perché le avete abbandonate, probabilmente non ci sarà più terra da coltivare per nessuno nel modo più assoluto. In quel caso che cosa succede? Il popolo, quando è toccato nel vivo, quando è affamato, protesta. Mi rivolgo anche alla parte opposta alla mia: il popolo protesta e si sa bene cosa vuol dire protestare. Quando gli si impedisce di protestare nelle piazze, a volte magari usa i forconi mentre altre volte usa le forchette, come in questo caso, usa i cucchiari e i cucchiaini, imbandisce le tavole, prepara i banconi del bar, perché decide di provare a fare qualcosa di diverso, a protestare in una forma civile e disobbediente, e sa, Ministro, fa-

ciendo cosa? Lavorando! Lavorando nella propria azienda. (*Applausi*). Facendo una cosa istituzionalmente clamorosa: lavorare, accidenti!

Io non so se sia giusto o sbagliato, ma voi non potete non porvi nemmeno il problema e non mandare nessuno a vedere se questa possibilità esiste. Magari ci sono locali che hanno a disposizione 150 metri quadrati, che possono avere le risorse e la possibilità di mettere in condizione tutti di poter essere serviti in sicurezza. È drammatica questa cosa. (*Applausi*).

Vedo, poi, un altro rischio, e chiedo un altro minuto, Presidente, poiché vedo che il tempo a mia disposizione si sta esaurendo. Mi riferisco all'OPA cinese. Già 730 aziende sono in mano ai cinesi; fate attenzione, però, perché vengono da noi - la tavola gliel'avete imbandita voi - con quattro spiccioli a comprarsi le nostre aziende. Su questo non ci sono dubbi anche perché loro sono già ripartiti, sono avanti anni luce rispetto a noi, perché sono più bravi. Gli abbiamo anche fatto produrre le mascherine, gliele abbiamo comprate, abbiamo detto alle nostre aziende di riconvertirsi perché avevamo bisogno di mascherine, e poi le abbiamo comprate dai cinesi, ma questa è tutta farina del vostro sacco.

Penso anche alla preoccupazione delle Forze dell'ordine perché quei denari lì molto probabilmente sappiamo da dove arrivano, sappiamo cosa sono, capiamo perfettamente se sono trasparenti? Qual è il problema dell'inquinamento di questi capitali? Non lo so. Sono risposte che non avete e non le avrete mai probabilmente, come non le avete mai avute per le nostre attività produttive.

Signor Ministro, è veramente triste dirlo - e mi avvio a concludere - ma voi siete uno sciagurato Governo che ha generato solo tre cose: improvvisazione, povertà e disperazione.

Concludo con una citazione dell'ex onorevole Mastella: tranquilli, bimbi, i responsabili... (*Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, Ministro, l'approccio che il Governo continua ad avere nella gestione pandemica è sempre lo stesso. È trascorso quasi un anno dalla dichiarazione dello stato di emergenza, ci si appresta a una nuova proroga, gli esperti ci informano che, fino a che non avremo vaccino in abbondanza, le fasi dell'epidemia continueranno a succedersi, ma la situazione rimane la stessa: venite a comunicarci il contenuto di decisioni già prese (*Applausi*), che naturalmente sono già nelle mani dei giornali, con le veline di Casalino, e facendo finta di aspettare che il Parlamento vi dia le indicazioni per le decisioni finali.

Ministro, la ringrazio della sua attenzione. Molti di noi si sono chiesti cosa avrebbero fatto al suo posto; sinceramente pochi sarebbero riusciti a gestire la prima fase dell'epidemia, considerata la prepotenza del virus; ma è trascorso un anno, e in questo anno, soprattutto noi di Forza Italia, in molte occasioni, non le abbiamo mai fatto mancare supporto e idee.

Il presidente Berlusconi per primo le ha più volte espresso la nostra solidarietà per le decisioni che stava prendendo; ma, come ben sa, la pazienza ha un limite, e da lei ci saremmo aspettati almeno le scuse per aver presentato solo ieri (*Applausi*) la bozza del piano pandemico, che i suoi consulenti le avevano evidentemente nascosto nelle stanze segrete; piano pandemico che chiediamo da mesi, e solo grazie alle inchieste della magistratura e dei giornalisti scopriamo che in realtà era un copia e incolla di vecchie versioni.

Andrebbe concessa un'onorificenza a Zambon, il ricercatore che non si è piegato alle minacce, e certe persone non dovrebbero più sedere ai tavoli decisionali che riguardano la sicurezza e la salute degli individui; e le dirò che proprio tra i suoi alleati di Governo, i 5 Stelle, in 40 hanno chiesto la rimozione del segretario generale Ruocco.

Abbiamo letto le notizie di stampa, valuteremo la bozza del nuovo piano pandemico.

Ministro, lei poco fa ha invitato all'unità: certamente, in un momento così drammatico è fondamentale, ma invocare l'unità non significa nascondere le proprie responsabilità.

È dal 2006 che il piano pandemico non viene aggiornato, quindi la colpa non è tutta sua, ma ormai avrebbe anche dovuto vigilare e far venir fuori la verità anziché infastidirsi con chi gliel'ha chiesto.

Le diamo atto che un nuovo testo adesso c'è, anche se è una bozza con contenuti discordanti: ad esempio, leggendo un articolo del «Corriere della Sera» di ieri si vede nel copia e incolla che il Ministero dovrebbe avere le dosi di farmaci antivirali e sono quelle 40 milioni di dosi che aveva ordinato il ministro Fazio nel 2011, ma magari è una piccola svista. Capisce bene che esiste una sola parola: vergogna.

Ha fatto discutere l'inserimento di un capitolo sugli aspetti morali: faremo scegliere chi curare o meno? Leggo testualmente: i principi di etica possono consentire di allocare risorse in modo da fornire trattamenti non necessari a quei pazienti che hanno maggiori possibilità di trarne beneficio. È questo quello che lei ha appena affermato dicendo che non dobbiamo lasciare andare i più deboli? Non lasciamo indietro i più deboli e sul piano pandemico c'è scritto che curiamo solo chi può trarne beneficio? (*Applausi*).

Voglio pensare che allocare risorse si riferisca a risorse umane (medici e infermieri) e non economiche, perché allora siete veramente indegni, se non usate il MES sanitario, al di là del fatto che nell'usarlo vi ringrazierebbero imprenditori, commercianti ed esercenti che sono ristorati a parole, per cui i famosi soldi del *recovery* - i fantomatici 18 miliardi - potrebbero anche andare a ristorare in parte chi ne ha bisogno.

Capisce che una lettura di questo tipo darà adito a tanti di quei contenziosi che nessuno prenderà più una decisione? E, se questa è l'intenzione, viste le centinaia di decreti legislativi che servono per dare attuazione alle leggi - 180 sono solo quelli riferiti a questa emergenza, 180 decreti attuativi che mancano per poter applicare le leggi già pubblicate - può chiedere magari a uno dei suoi tanti esperti di accelerare sui decreti attuativi della legge Gelli sulla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie?



Essere un politico di razza vuol dire anche prendersi la responsabilità delle azioni di chi si comanda o si sceglie e non scaricarle sempre sugli altri. Signor Ministro, mi aspettavo, ad esempio, che ci fosse un'assunzione di responsabilità nei confronti dei 70 precari dell'Agenas, che lunedì hanno manifestato nuovamente davanti al Ministero. L'Agenas, che potrebbe essere utilissima anche solo nell'organizzazione regionale, si trova con un 30 per cento di persone in meno (*Applausi*), persone preparate, che lavorano lì da anni, mentre nel nuovo bilancio è prevista praticamente l'assunzione di altri dirigenti, per cui in Agenas non si sa bene chi, cosa e come farà, ma in compenso ci sarà un dirigente ogni sei dipendenti. Complimenti, direi.

Venendo al futuro prossimo - che poco roseo ci sembra, considerato lo stato della maggioranza, sempre che ci sia ancora - la ringraziamo per l'annuncio di 18 miliardi del *recovery fund* per la sanità, anche se erano già presenti nella vecchia bozza, visto che la parte riferita all'edilizia sanitaria rientrava in un capitolo diverso e non compariva quindi negli interventi specifici. Ottimo lavoro. Il gioco delle tre carte ha funzionato ancora; peccato che lei abbia ammesso che per la sanità di miliardi ne servano 60 e non sappiamo in che modo arriveranno, a meno che non abbiate deciso di utilizzare finalmente i soldi del MES sanitario, dopo aver fatto digerire i nuovi ingressi nella compagine ministeriale.

C'è confusione sulle zone (gialle, arancioni, rosse, bianche) e confusione sulle dosi di vaccini a disposizione, nonché sul controllo di chi riceve i vaccini. Ad esempio, chi monitorerà le vaccinazioni? L'Aifa, la farmacovigilanza? È dal 2017 che aspettiamo che ci sia un'anagrafe vaccinale in tutte le Regioni italiane. (*Applausi*).

Dati chiari sulle vaccinazioni non ci sono ancora, anche se è stato dichiarato da scienziati che per avere l'immunità di gregge - Arcuri ha detto che la raggiungeremo per settembre - si dovrebbero fare 300.000 vaccinazioni al giorno.

Aggiungo un'altra piccola cosa: smettiamola con la confusione sul fatto di vaccinare tutti con una dose e di fare poi la seconda nel tempo, perché il protocollo dei vaccini, ammesso e regolamentato, indica dei tempi precisi tra la prima e la seconda dose. Le chiedo quindi, visto che lei è il Ministro della salute, di chiarire a tutti da un punto di vista scientifico tale questione.

Non parliamo poi delle siringhe luer lock, né del fatto che, una volta detto che c'erano i vaccini ordinati per tempo, le siringhe sono arrivate tardi ed erano sbagliate, come ha appreso dai telegiornali tutta l'Italia.

Che fine hanno fatto poi i 2 milioni stanziati per il personale del «112» impiegato nell'attività di contrasto all'emergenza nel decreto rilancio e i 50 milioni del cura Italia per gli interventi regionali finalizzati alla creazione di aree sanitarie all'esterno delle strutture ospedaliere? Molti pazienti, quelli fragili, che lei ricorda spesso, sono rimasti senza supporto.

Sul tracciamento dei contagi non sappiamo niente. Noi chiediamo l'unità a tutti: ai pazienti che sono lasciati indietro, al tracciamento, alla *app* Immuni, ai ristoratori e ai baristi che aprono a giorni alterni e non sanno mai neanche cosa devono comprare: se il latte o niente.

Fate presto, ha ribadito il presidente Berlusconi, ma usando la testa e provando a immedesimarvi in una delle famiglie che ha perso tutto. Ma voi, qualche volta, dai vostri Palazzi uscite? *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Signor Ministro, cerchiamo di avere meno *caos*. Aspettare è doloroso, dimenticarlo è peggio. Datevi una mossa. Se ci siete ancora, battete un colpo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Saponara. Ne ha facoltà.

SAPONARA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, bisogna fare presto. Bisogna fare presto, perché i ragazzi vogliono e devono tornare a scuola. Ma non ci sono le condizioni, signor Ministro. Bisogna fare presto, perché il 31 per cento degli adolescenti è stanco. Il 17 per cento è incerto e sempre il 17 per cento è preoccupato. Quasi uno su due, il 46 per cento, è convinto di aver sprecato un anno e uno su tre che la propria preparazione scolastica sia peggiorata. Nel 35 per cento dei casi, devono recuperare più materie dell'anno scorso.

Poi, signor Ministro, c'è il problema concreto della dispersione scolastica. Il 28 per cento sostiene che, dall'inizio della pandemia, almeno un compagno nella propria classe ha smesso di frequentare la scuola. La stima è che almeno 34.000 studenti delle superiori a causa delle assenze prolungate potrebbero trovarsi a rischio di abbandono scolastico.

Tutto questo, signor Ministro, non è confortante. Anzi, a preoccuparsene per primi sono proprio i ragazzi, che si sentono esclusi dalle scelte per il contrasto alla diffusione del Covid-19. Il 65 per cento, addirittura, è convinto di pagare in prima persona l'incapacità degli adulti di gestire la pandemia. Il 43 per cento si sente accusato dagli adulti di essere tra i principali diffusori del contagio, mentre il 42 per cento ritiene ingiusto che gli adulti possano andare a lavorare quando a loro non è permesso di andare a scuola.

Signor Ministro, bisogna fare presto e attuare quegli interventi necessari per rendere la scuola un luogo in cui gli studenti possono svolgere l'attività scolastica in sicurezza. Quali siano questi interventi, signor Ministro, glielo dicono i ragazzi stessi. Sono loro che affermano che bisogna affrontare i problemi strutturali che affliggono da tempo la scuola. Pensiamo agli edifici scolastici, che non hanno spazi sufficienti e adeguati. Su questo tema, la Lega da mesi insiste per l'utilizzo degli spazi che le scuole paritarie potrebbero mettere a disposizione, oltre agli spazi di centri congressi, fiere, cinema e teatri.

Pensiamo ancora alla carenza di organico rispetto al personale, altro tema sul quale la Lega da tempo si sta spendendo. Pensiamo al sistema di trasporto pubblico e alla mancata organizzazione per tempo di un trasporto dedicato agli studenti attraverso convenzioni con i privati.

Ma non c'è solo questo, signor Ministro. In questa fase di emergenza sanitaria è fondamentale anche potenziare gli strumenti di prevenzione del contagio nelle scuole, a partire dai dispositivi di protezione fino al tracciamento. Mi permetto, signor Ministro, di sottolineare che ci sono anche im-

pianti di depurazione dell'aria che potrebbero essere impiantati in molte nostre scuole.

A chi ci governa diciamo che per i prossimi mesi serve un piano chiaro per la scuola e investimenti strutturali. L'istruzione deve essere rimessa al centro, non solo a parole. Non è più rinviabile. Questo, signor Ministro, è ciò che chiedono gli studenti e sono le stesse cose che da tempo chiediamo anche noi della Lega. Gli studenti hanno bisogno di certezze; questa situazione sta gravando sulle loro spalle, le diseguaglianze aumentano sempre di più e l'abbandono scolastico è un problema sempre più rilevante. Non possiamo lasciare nessuno indietro, soprattutto in un momento di crisi come questo. L'obiettivo di tutti e di tutte deve essere quello di riaprire la scuola in condizioni di totale sicurezza e in modo che sia accessibile a tutti gli studenti e le studentesse. Tutto questo, signor Ministro, si chiama programmazione, una variabile sconosciuta a questo Governo che continua a mettere toppe, a inseguire i problemi e a non aggredire, anticipare, prevenire; una parola, questa, che vi piace molto, ma che non sapete applicare nella realtà.

Lei, signor Ministro, deve ammettere che quest'estate si è perso tempo e possiamo anche dare la colpa al comportamento irresponsabile degli italiani. Ma il comportamento maggiormente irresponsabile è stato il vostro, che avete preferito pensare ai banchi a rotelle e ai monopattini piuttosto che mettere all'opera aziende e operai per adeguare la scuola, dando in questo modo anche lavoro.

Mi consenta inoltre, signor Ministro, di parlare della cultura e di tutto quello che si sta perdendo in questi mesi con musei, mostre, cinema e teatri chiusi. Le ricordo che con la legge di bilancio sono stati accolti ordini del giorno sottoscritti dal Gruppo Lega per la riapertura dei musei; mi auguro che anche per questo, per quello che lei ha detto oggi, possa essere mantenuta la promessa. Apriteli! Non penso che all'interno di musei e mostre si possano creare *movida* e assembramenti, che nei musei non ci sono mai stati. Apriteli! Date respiro alla nostra cultura, che sta per morire come stanno morendo le compagnie teatrali. Abbiate almeno la decenza di finanziare spettacoli in *streaming* e non di favorire Netflix. Questo è necessario, prima che tutti si dileguino (*Applausi*) e che non resti niente di un capitale culturale e umano che, se non viene opportunamente... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Signor Ministro, bisogna fare presto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mautone. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il virus continua a correre veloce; la comparsa di nuove varianti con maggiore capacità diffusiva, anche se con invariata azione patogena, ha semplicemente accelerato questo processo. Lo constatiamo semplicemente anche osservando quanto accade negli altri Paesi europei, che infatti alternano provvedimenti e fasi meno restrittive con altre che si spingono fino a *lockdown* totali. Il nostro Paese, che vive inoltre anche le difficoltà della regionalizzazione del Sistema sanitario nazionale per effetto delle norme del

Titolo V della Costituzione, nel difficile cammino della lotta al coronavirus, pur tra le enormi difficoltà contingenti, ha cercato di mantenere sempre il giusto equilibrio tra restrizioni e concessioni, tra aperture e chiusure, pur considerando le grosse problematiche e le tante ripercussioni che ogni provvedimento portava con sé.

Non dobbiamo mai dimenticare, però, un punto fondamentale e che tanti cittadini richiedono: la tutela della salute viene prima di ogni cosa. La salvaguardia dell'integrità e della vita di ognuno va oltre quelle che possono essere le richieste, anche giuste e motivate, di alcuni. Nessuno ha mai dimenticato, nei vari provvedimenti adottati, le conseguenze economiche, sociali e le complesse problematiche per tanti cittadini che essi avrebbero provocato, cercando di dare però sempre risposte concrete. La volontà politica è stata sempre quella di tutelare le fasce economiche più in difficoltà e i soggetti più fragili e vulnerabili del nostro stato sociale.

Purtroppo, ad una maggiore elasticità e ad una riduzione delle misure più restrittive corrisponde, quasi come una logica conseguenza, un rapido aumento dei contagi, un'accelerazione della diffusione del virus e una sua impennata con la risalita dell'indice RT.

Proprio in quest'ultimo periodo abbiamo avuto la dimostrazione di tutto ciò, con la risalita e il raddoppio dell'indice di contagiosità dopo il periodo natalizio, che sicuramente è stata conseguenziale agli assembramenti e agli atteggiamenti superficiali e poco consoni alle raccomandazioni ricevute. Sempre di più occorre insistere nella continua sensibilizzazione ed informazione dei cittadini, nel richiamo al loro senso civico e di appartenenza alla collettività. Se non riusciamo a fare tutti questo processo di maturazione e di elaborazione interiore, non riusciremo a debellare o sconfiggere il virus.

Qualsiasi provvedimento, anche il più condiviso e partecipato, necessita dell'adesione convinta di ogni cittadino. Si tratta di un'adesione che per la maggior parte c'è stata e di cui non possiamo che ringraziare gli italiani. È fondamentale ricordare che le norme si applicano e si realizzano completamente solo se ciascuno di noi comprende che, in questa pandemia, ognuno deve fare la propria parte ogni giorno, non per il semplice obbligo o per il timore di sanzioni, ma perché i nostri comportamenti responsabili sono una condizione indispensabile nella difficile battaglia contro il coronavirus. Chi governa deve saper centellinare e bilanciare le misure con i giusti equilibri. Se il virus è così dinamico e mutevole nella sua aggressività, anche le scelte politiche conseguenziali non possono essere statiche, ma devono essere equilibrate e modificate in rapporto all'andamento della pandemia.

Desidero sottolineare due aspetti in particolare nell'architettura del DPCM che stiamo analizzando. Il primo è relativo all'introduzione, nell'ambito della suddivisione delle varie zone in base all'indice di contagiosità registrato, della cosiddetta area bianca, che prevede misure meno restrittive rispetto all'area cosiddetta gialla, sempre al fine di assicurare la massima coerenza tra lo scenario epidemiologico riferibile a ciascun territorio e il grado di rigore delle misure di contenimento ivi applicato. Questa novità, concordata con il comitato tecnico-scientifico, rappresenta e racchiude, in questo momento particolare, più che altro un valore simbolico e un messaggio di incoraggiamento agli italiani: essere più virtuosi e attenti si può e si

deve. Il secondo aspetto riguarda l'abbassamento del valore soglia degli indici di contagio RT, per entrare o passare nelle varie zone. Si tratta di un accorgimento di prevenzione, reso necessario per arrivare prima del virus, con misure più restrittive, capaci di prevenire situazioni più difficili e critiche.

Sicuramente un supporto fondamentale nella gestione di questa pandemia è iniziato con la somministrazione dei vaccini, la cui disponibilità progressiva ci permetterà di avere un'arma letale nei confronti del virus, a cominciare da chi è in prima linea, come il personale sanitario, e dai soggetti più deboli e fragili della popolazione. Le decine di migliaia di morti, le sofferenze delle terapie intensive, gli sguardi persi nel vuoto di chi sa che forse non ce la farà costituiscono un monito per istituzioni e cittadini, a cercare di fare sempre di più e meglio, nell'interesse della collettività. I tanti sacrifici richiesti, a cui tantissimi hanno aderito, con consapevolezza e coscienza, non possono essere vanificati nel momento in cui, pur tra i tanti dubbi e le tante incertezze, con la campagna vaccinale appena iniziata incominciamo ad intravedere, finalmente, una luce in fondo al tunnel. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marilotti. Ne ha facoltà.

MARILOTTI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua comunicazione, che ho trovato argomentata, puntuale e tutto sommato onesta. Il Governo non nasconde la delicatezza della situazione sanitaria ed economica e si dice preoccupato che nel Paese possa avanzare da un lato un ingiustificato sentimento di scampato pericolo e dall'altro il rifiuto di nuove misure tese a contenere il numero dei contagi e, più in generale, la circolazione del virus nelle sue diverse varianti, autoctone e importate. Se questo è vero, non dobbiamo però nasconderci che ad oggi mancano un'esatta misurazione, un bilancio affidabile, un resoconto univoco e inattaccabile di quanto è accaduto sui vari fronti della crisi nel corso dell'ultimo anno. Lo sforzo al quale dobbiamo tendere - Parlamento, Governo, Regioni, sistema degli enti locali - è quello di attivare banche dati certificate e trasparenti, attraverso le quali l'opinione pubblica possa seguire l'evoluzione della pandemia, le misure e gli effetti delle stesse che gli organi decisionali hanno via via assunto, assumono e assumeranno. È dunque urgente un'operazione trasparenza sulle misure di prevenzione quali quelle enumerate dalla nuova azione che il Governo si appresta a perfezionare e su quelle legate all'assistenza sanitaria e alla campagna vaccinale in atto.

L'autorizzazione del vaccino di Moderna, che si affianca quello della Pfizer, è una buona notizia ma non basta: serve una pluralità di soggetti affinché la campagna sia più celere, sistematica, equa e - appunto - trasparente. Dobbiamo comunicare con chiarezza che il vaccino è lo strumento per uscire da questo incubo collettivo che condiziona le vite di tutti, le relazioni, le dinamiche sociali, lavorative e affettive, che condiziona il percorso educativo e scolastico di un'intera generazione e per affrontarlo serve fiducia. Per generare fiducia serve trasparenza sulle responsabilità e sulla catena decisionale, sulla scelta delle priorità da dare, sulla sicurezza, su quali vaccini

scegliamo di somministrare e perché, sul modello organizzativo, sugli esiti, sulla dimensione universale della vaccinazione per tutti e gratuita. Abbiamo cioè necessità di dare una prospettiva al Paese, di mettere una scadenza alla fase difensiva ormai in atto da un anno e proporre una visione attendibile di ripartenza in sicurezza. È infatti l'assenza di questa prospettiva, che pare ancora inafferrabile, a dividere in due il Paese tra chi è garantito e chi no, tra chi ha un reddito certo e chi se lo vede negare dalle restrizioni, tra chi riesce a esercitare il suo diritto allo studio e chi no. È l'assenza di prospettiva a rendere, al di là della buona volontà e dell'impegno dell'ottimo ministro Speranza e dell'intero Esecutivo, talvolta inefficaci i provvedimenti. È difficile, infatti, che chi non li condivide o se ne sente escluso, chi si sente ancora una volta trascurato li applichi di buon grado e se ne senta coinvolto. In ogni dibattito su questo tema abbiamo ripetuto che ogni decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o decreto-legge che vieti o limiti attività economiche debba recare con sé la copertura finanziaria immediata per i ristori, a loro volta immediati, senza lungaggini burocratiche o intermediazione di soggetti economici terzi, che garantiscano ai soggetti interessati la sopravvivenza della loro attività economica e lavorativa e salvaguardino la loro dignità di cittadini e cittadine. Anche in questo campo possiamo e dobbiamo fare molto di più.

Uno degli accenti che voglio porre non è però misurabile economicamente, anche se a volte alla condizione economica e lavorativa dei singoli è in qualche maniera collegato. Credo che il Governo tutto - e il Ministro della salute in particolare - debba farsi carico non solo dell'assistenza sanitaria e della salvaguardia economica, ma anche del benessere psicofisico dei cittadini e delle cittadine, in quest'anno fortemente messo a rischio dalle limitazioni che, giocoforza, abbiamo dovuto mettere in atto. Penso ai bambini e alle bambine, ai quali e alle quali il virus ha sottratto spazi e luoghi di svago e crescita; ai ragazzi e alle ragazze, la gran parte dei quali è ancora costretta alla didattica a distanza e di conseguenza, come pena accessoria, alla perdita di momenti di socialità, scambio di esperienze e crescita.

Quanto alla didattica a distanza, apro una parentesi da uomo di scuola. Credo che questa sia un succedaneo che non potrà mai sostituire quella in presenza, legata ad aspetti che si aggiungono al mero scambio di informazioni tra docenti e alunni. La didattica a distanza va migliorata, pandemia o non pandemia, per integrare in futuro i nuovi modelli di didattica in presenza. Oggi siamo costretti a usarla in via esclusiva, spero ancora per poco. Invece di dire che non funziona, mi aspetto che chi di dovere lavori per migliorarla quanto si può, valorizzando il grande impegno dei docenti che fanno spesso miracoli per reinventarsi una modalità totalmente nuova e motivando i ragazzi e le ragazze a non mollare, né lesinare l'impegno, ma a stringere i denti.

In questo senso - e chiudo la parentesi - apprezzo l'impegno enunciato ieri dal ministro Azzolina e sintetizzato dalla formula «ristori del sapere». Mi auguro che si tratti di un piano strutturato per integrare gli strumenti didattici a favore degli studenti e delle studentesse che possono aver accumulato ritardi nella preparazione, senza scordare, appunto, l'insopprimibile esigenza di mettere a disposizione loro e delle loro famiglie un supporto psico-

logico facilmente raggiungibile e capace di dare risposte nel più breve tempo possibile. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, è trascorso ormai un anno da quando il nostro *leader* Giorgia Meloni lanciò l'allarme sul rischio che veniva dalla Cina e il presidente Conte disse che non c'era da fare allarmismo, esponenti della maggioranza corsero ad affermare che bisognava abbracciare un cinese e altri si recarono a fare aperitivi ai Navigli. Dico questo giusto per ricordare, in tema di negazionismo, cos'abbiamo vissuto nell'anno passato e perché siamo qui. (*Applausi*).

Signor Ministro, oggi lei ci chiede e parla di unità e coesione. Ricordo che dalla parte politica di Fratelli d'Italia non sono mai mancate le proposte, che sono ferme negli atti parlamentari e nell'interpretazione di un ruolo politico che in questo ramo del Parlamento il collega Zaffini ha sempre fornito al vice ministro Sileri e a lei in tutte le interlocuzioni e le occasioni di audizione e confronto che ci sono state in Aula. Tuttavia, signor Ministro, è stato ascoltato molto poco.

Oggi non vogliamo bearci di un'affermazione molto ricorrente in politica, ossia «lo avevamo detto», ma non credo che possiate essere convinti, oggi come ieri, di affermare che l'Italia sia stata un modello nel contrasto all'epidemia. Quest'estate pensavate che il Covid fosse un'esperienza archiviata e questo ha determinato un rilassamento che ci ha fatto piombare nella seconda ondata di contagi. Oggi, nella sua relazione, colgo elementi molto contrastanti: dice che vediamo la luce in fondo a questo tunnel, ma che è in agguato la possibilità di una terza ondata. Questo è stato l'atteggiamento oscillante e privo di una strategia da parte del Governo che ci ha portato ad assecondare la corrente del contagio; e questo fallimento è diventato carne e sangue delle sofferenze degli italiani, che hanno patito tutti.

In particolare, però, ci sono alcune categorie nei confronti delle quali avete dimostrato un accanimento terapeutico: ristoratori, baristi, l'intero settore del turismo (le agenzie di viaggi in molti casi devono ancora ricevere un euro di ristoro) e il mondo della cultura, per non parlare della scuola. Il ministro Azzolina per un anno ci ha detto che la Dad era la soluzione del problema; oggi ci dice che è molto preoccupata dalla mancanza di attività in presenza. Queste oscillazioni rendono l'exasperazione che il popolo italiano sta vivendo; e purtroppo, signor Ministro, non vediamo nelle sue parole nessun cambio di passo e nessuna assunzione di responsabilità rispetto al fallimento che si è già determinato. Il modello Italia non esisteva, lo dicono i dati, e ora si aggiunge la vicenda dei vaccini, che pure era stata presentata come l'elemento risolutivo immediato, mentre oggi tutti capiscono che non è così.

Anche nei confronti delle Regioni, a proposito delle quali mi ha fatto piacere vedere che il ministro Boccia abbia fatto capolino, ho molto l'impressione che non ci sia un rapporto corretto: vengono usate come foglia di fico quando c'è da scaricare un fallimento, naturalmente quando si tratta di

Regioni a guida amica, mentre si tace clamorosamente su episodi di una gravità estrema, come quelli verificatisi in Campania, il cui governatore è l'unico politico e amministratore che si è autovaccinato. (*Applausi*). Sono venti giorni che la mia parte politica, attraverso una mia interrogazione, le chiede chiarimenti. Lei ha detto che il vaccino non dev'essere un privilegio per nessuno: allora come ha potuto De Luca vaccinarsi? Spero che lei dia presto una risposta a questa mia interrogazione.

Allo stesso modo, vorrei chiedere a lei e al vice ministro Sileri di attivare i poteri ispettivi del Ministero, perché da due giorni un autorevole quotidiano, «il Quotidiano del Sud», parla letteralmente, con denunce circostanziate, di favoritismi nell'inoculazione dei vaccini a personale amministrativo che non è a contatto con il pubblico e a parenti di dirigenti sanitari. Quindi sì al vaccino, ma secondo le regole, come abbiamo detto tutti, dal Presidente della Repubblica in giù, dando la priorità agli eroi che ha citato lei e che non possono essere soddisfatti soltanto delle parole. Le segnalo anzi, anche a questo proposito, che in Campania quegli eroi vengono trattati come profughi: ci sono foto del personale sanitario in fila sotto l'acqua e al freddo per essere vaccinati. Allora, non servono gli applausi e le testimonianze qui in Aula, quando nei fatti concreti la realtà che vive il Paese reale è ben diversa. Lei ha citato il grande Eduardo: «Adda passà 'a nuttata», ma molti cittadini pensano che più nera della mezzanotte non può essere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Falco. Ne ha facoltà.

DE FALCO (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e onorevoli membri del Governo, oggi stiamo affrontando una materia importantissima e abbiamo ascoltato le comunicazioni del ministro Speranza, il quale ci ha detto che, per la verità, il percorso è ancora molto arduo e c'è una chiara ripresa della virulenza e della velocità di diffusione del virus. Ce lo dicono i dati del Regno Unito, della Germania, della Francia e addirittura della Svezia. Il signor Ministro ha annunciato che, a breve, sarà fatta una proroga della dichiarazione dello stato di emergenza con un nuovo DPCM, che prevedrà anche una zona bianca e diverse articolazioni e possibilità per la zona gialla, con una riduzione dell'orario per l'asporto, con il limite alle ore 18.

Tutto ciò sta entrando ormai nelle abitudini sociali degli italiani. Al di là delle conseguenze di carattere economico e politico, dobbiamo tenere conto che questa è una delle strade da percorrere necessariamente, purtroppo. Ovviamente il Governo tiene conto e ha tenuto conto delle ricadute economiche e sociali di queste misure.

Questo è l'oggetto di una risoluzione che ho presentato insieme ad altri colleghi e ora, secondo me, è giunto il momento - che forse però era arrivato già da parecchio - di effettuare una vera e propria campagna di *test* sulla strada e di prossimità, in modo tale che il tampone, come le misure e correlativamente alle stesse, diventi una vera e propria abitudine sociale. Per far ciò, occorre che il *test* sia facilmente accessibile, che non ci sia bisogno di



prenotazione e che si possa far ricorso anche alle forze e alle risorse, per esempio, del volontariato, della Croce Rossa e delle tante associazioni di medici e infermieri volontari.

Ho visto alcune esperienze a Milano che mi sono piaciute molto, perché lì il tampone costa troppo, quindi bisogna far sì anche che costi molto meno. Nel Lazio - dove siamo fortunati, sostanzialmente - e in Sicilia il prezzo è calmierato. Non dico di calmierarlo ma perlomeno di tenerlo basso, in modo tale che possa essere accessibile e che quindi possa essere un'attuazione del diritto alla cura, di cui pure lei ha parlato, signor Ministro. Tale diritto alla cura è sancito dall'articolo 32 della Costituzione e vede correttamente anche la possibilità per i privati di fare profitto, ci mancherebbe altro. Attenzione, però: il profitto del privato dev'essere ragionevole, nelle circostanze in cui ci troviamo, perché non può essere spropositato e legato all'approfitarsi di uno stato di emergenza; chiedo pertanto al Governo di agire in questo senso e di intervenire per verificare e tenere bassi i prezzi dei tamponi.

Si tratta di una misura necessaria per contenere e rallentare la velocità di diffusione del virus. Senza tale strumento, difficilmente soltanto il distanziamento sociale potrà essere efficace. Senza una campagna di tamponi continua, ci troveremmo a breve alla quarta e alla quinta ondata: come in un perfido gioco dell'oca, ci troveremmo sempre al punto di partenza.

Allora - come ci dicono gli scienziati da mesi, da quando a giugno sono stati messi a punto i tamponi rapidi, che sono banali e sostanzialmente utilizzabili con banalissime competenze di carattere tecnico, più che scientifico - si diffondano e si trovino in ogni angolo della strada, delle nostre città e nelle varie piazze. Ci sono tantissimi volontari che avrebbero in mente l'intenzione di farlo però trovano ostacoli burocratici: nella concessione del suolo, nella ASL e anche nella stessa individuazione dei medici che possono fare questo tipo di attività. Infatti, colleghi, non tutti i medici possono farla, benché quella da farsi con i tamponi rapidi sia un'attività assolutamente banale e semplice.

Abbassare il prezzo e rendere accessibili i tamponi, in modo tale che diventino una vera e propria abitudine sociale, attraverso presidi leggeri, senza grandi spese, magari anche gestiti da volontari della Croce Rossa o di altre associazioni, è importante, affinché congiuntamente e non disgiuntamente dalla vaccinazione ci consentano di rallentare la velocità di diffusione del virus. Il Governo dimostrerebbe così di avere una visione prospettica e un'ampia visuale.

In questo senso, auspico che il ministro Speranza voglia esprimersi favorevolmente rispetto alla risoluzione che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Iori. Ne ha facoltà.

IORI (PD). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il Ministro, perché dall'inizio di questa terribile crisi non ha mai fatto mancare la sua presenza nelle Aule parlamentari per aggiornarci sull'andamento dell'epidemia e sulle decisioni conseguenti. (*Applausi*). Ritengo sia una dimostrazione di grande responsabilità, della quale dovremmo essergli tutti grati. In

tal senso, condivido ampiamente il suo invito all'unità e alla responsabilità: le due parole chiave che soprattutto oggi, grazie al vaccino, ci consentono di guardare con maggior fiducia al futuro.

Ciononostante, questi sono giorni particolarmente difficili. Purtroppo, la pandemia - qui, come nel resto dell'Europa - è nuovamente in fase espansiva. Riteniamo dunque ampiamente condivisibile l'approccio serio e prudente con cui si intende affrontare questa fase applicando il massimo livello di precauzione, per evitare, in primo luogo, l'aggravarsi della pressione sulle strutture sanitarie. Per riuscirci, dobbiamo interrompere la trasmissione del virus, che può essere grave e pericoloso, soprattutto se contratto in forma aggressiva.

Le centinaia di morti che si registrano nel doloroso e tragico bollettino quotidiano, a cui non dovremmo mai abituarci, sono lì a ricordarcelo costantemente. È dunque necessario, in ragione del peggioramento di tutti i parametri, prorogare lo stato di emergenza, al fine di confermare e rafforzare le misure di contenimento della diffusione.

È una battaglia lunga, che sta mettendo a dura prova i cittadini. Per questo è auspicabile che, nell'ambito del modello dinamico per fasce, si favorisca una maggiore tempestività nell'accesso alle misure più stringenti da parte delle Regioni che presentano parametri particolari di rischio, ma contestualmente si introduca un livello di rischio inferiore a quelli fino ad ora contemplati.

Precauzione e proporzionalità dovrebbero essere le parole a cui continuare ad ispirare la nostra azione. Purtroppo, la recrudescenza dei contagi potrebbe costringerci a prolungare o introdurre nuove limitazioni per le attività produttive. In tal senso, ci sembra necessario - e il Governo si sta già muovendo in questa direzione - approntare tutte le misure di ristoro necessarie per le categorie già duramente colpite da quasi un anno di inattività.

Lei, signor Ministro, sa bene che questo virus ha acuito e allargato le disuguaglianze, colpendo con maggior ferocia le persone più fragili e in difficoltà. Nei prossimi mesi sarà necessario mettere in campo tutte le iniziative necessarie per ridurle, a partire dall'accesso al sistema sanitario. Gli ospedali sono stati travolti dall'ondata epidemica, nonostante lo straordinario impegno del personale, che voglio sottolineare. Sono saltati diversi *screening* e visite oncologiche, e molte patologie non Covid non possono essere curate; molte persone non autosufficienti non hanno potuto avere accesso alle terapie; in particolare, quelle affette da disturbi mentali e fragilità psichica non hanno potuto essere seguite.

Dunque, se rispetto a un anno fa abbiamo più medici, più infermieri e più posti in terapia intensiva e abbiamo messo 12 miliardi aggiuntivi nella sanità, sappiamo che serviranno ulteriori investimenti. Penso soprattutto alle aree del Paese in maggiore difficoltà, quelle con un sistema sanitario nel quale i problemi esistevano già prima che arrivasse il Covid. Colmare questi divari e rimettere nel sistema le persone più fragili: questo dev'essere il nostro primo impegno.

Abbiamo un auspicio. Lei, signor Ministro, ha giustamente ricordato a quest'Assemblea che il Covid ha i mesi contati e che con i vaccini sconfiggeremo il virus. La scienza e la ricerca hanno fatto straordinari passi in

avanti, tuttavia - sono le sue parole - non abbiamo ancora vinto. Non dobbiamo dunque sbagliare la lettura di questa fase decisiva. Ora, infatti, arriva il momento più complesso, quello della somministrazione di massa: si tratta di un lavoro lungo e complesso, che coinvolgerà tutte le istituzioni e per il quale serviranno la massima collaborazione e una diffusa campagna di informazione.

Il Paese è pronto ad aumentare il numero delle somministrazioni da effettuare, appena saranno autorizzati i nuovi vaccini. In tal senso e alla luce del mio accenno sulla necessità di tutelare le persone più fragili, le chiedo, signor Ministro, di formalizzare quanto prima l'impegno preso dal commissario Arcuri sulle vaccinazioni prioritarie alle persone con disabilità e ai loro *caregiver*. Sarebbe davvero importante chiarire definitivamente questo aspetto. Le persone con disabilità hanno sofferto più delle altre gli effetti del Covid e spesso sono state lasciate sole. Ora è necessario tutelarle, alla stregua di tutte le altre persone fragili.

Mi avvio alla conclusione, dedicando qualche altro minuto una questione che mi sta particolarmente a cuore e che è indicata tra gli impegni che chiediamo al Governo: parlo della scuola. Ci voleva la pandemia - lo dico senza alcuno spirito polemico - per mettere la scuola al centro del dibattito pubblico? Questo forse sarà uno dei pochi aspetti positivi che la crisi sanitaria ci lascerà. Il nostro Paese, al pari di molti altri, ha dovuto fare i conti con una terribile incertezza, causata da una situazione del tutto inedita.

In questi giorni, Nazioni come la Germania o la Gran Bretagna hanno ritenuto necessaria la sofferta decisione di chiudere tutte le scuole di ogni ordine e grado. Ogni Paese ha dovuto fare i conti con la difficoltà di tenere aperte le scuole in una situazione in cui la terza ondata non è più semplicemente un'ipotesi. Le scuole sono luoghi in cui, nonostante il grande lavoro di prevenzione fatto e l'impegno straordinario - che voglio sottolineare - dei dirigenti scolastici, del personale docente e non e degli studenti, ci si può contagiare. Dobbiamo continuare a lavorare in sinergia con le Regioni per consentire, alla luce dell'evoluzione del quadro epidemiologico da lei indicato con dati precisi, il ritorno in classe per il maggior numero di studenti. È del tutto evidente, infatti, come questa generazione stia pagando molto cara l'assenza di aule adeguate e, ancor di più, la mancanza di rapporti e relazioni.

Serviranno ulteriori soluzioni, oltre al potenziamento dei trasporti e agli orari scaglionati. Ci dovrà essere per questa generazione un ristoro che possiamo chiamare cognitivo ed emotivo. Non sto parlando di un ristoro economico, ma di uno che è addirittura più importante. Occorrono quindi investimenti, iniziative, attività scolastiche di recupero, sostegni per ciò che è stato tolto a questa generazione in questi lunghi mesi, potenziamento dei servizi e delle reti territoriali, rinnovamento della didattica, come se quella a distanza potesse sopperire alla didattica in presenza, e quindi investimenti sui docenti e sulla loro formazione e servizi volti al benessere psicofisico.

Solo per citare alcuni capitoli, serviranno risorse: il *recovery fund* ci darà la possibilità di disporne. Ora dobbiamo lavorare per preservare la capacità degli studenti di uscire da questa stagione con meno danni possibili, quindi mi auguro che si lavori per rafforzare gli strumenti che abbiamo, ga-

rantendo in via prioritaria il sostegno pedagogico e psicologico agli studenti, perché, oltre al grave problema di debito formativo che si sta accumulando, si è acuito quello relativo alle disuguaglianze economiche e sociali, ma ce n'è anche - e, forse, soprattutto - uno quanto al disagio emotivo degli studenti smarriti, in cerca di senso per i loro giorni presenti e futuri, perché, se non riusciamo a costruire risposte, ci stiamo giocando il futuro dell'intero Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ho chiesto di intervenire perché, francamente, avevo la necessità di rivolgerle direttamente alcune domande. Ho ascoltato tutte le sue informative nel corso di questi mesi e devo dire che ho sempre lo stesso problema: ha ragione il collega, quando dice che lei arriva con quest'aria così educativa, da pulcino bagnato, quindi è anche difficile attaccarla, perché sembrerebbe di sparare sulla Croce Rossa, e questo ci dà un po' di problemi. *(Applausi)*.

Alla fine, ho deciso di porle le seguenti domande, che sono le stesse che si fanno gli italiani, o comunque che sento nella mia attività quotidiana. Ha reso diverse informative al Parlamento: a ottobre, ci avete detto di stare a casa per fare un Natale tranquillo; poi, avete detto di stare a casa a Natale per fare una vaccinazione tranquilla; e adesso, come credo abbiano capito perfettamente gli italiani, qualcuno dice che non ci dev'essere il "tana liberi tutti" - ma, francamente, io non lo vedo - e che bisogna stare a casa, perché c'è il problema della terza ondata. Questa è la verità.

Signor Ministro, ha fatto un richiamo all'unità e penso che, da questo punto di vista, abbiamo sempre fatto una serie di proposte. Abbiamo però bisogno di due cose sostanziali: la prima è la verità, quanto più possibile, sulla situazione e la seconda è la chiarezza, perché la maggior parte delle persone non capisce. *(Applausi)*. Non serve di più.

Consideri, signor Ministro - e avrà visto anche lei i dati - che siamo partiti con un gran numero di persone che non sapevano se si sarebbero vaccinate o meno. Piano piano, agli italiani è stato spiegato in modo abbastanza chiaro cosa significa (avrà visto che i dati sono cambiati). Le dico quello che, in sostanza, vorremmo capire.

Anzitutto, come le dicevo, viene a dirci quello che bisogna fare: ebbene, vorrei una relazione dalla quale capire cosa è stato fatto, ma non di pagine e pagine. Ne ha fatta una in cui ha detto cosa avete fatto per i vaccini: va bene; dopodiché, però, cosa è stato fatto per rimettere in piedi il sistema sanitario, affinché potesse affrontare la seconda e la terza ondata? Glielo chiedo perché, francamente, non lo comprendo. Poi, mi dirà che ci sono responsabilità delle Regioni: mi sta benissimo, però, indipendentemente da questo, vorremmo sapere almeno quanti ospedali da campo sono stati fatti, se sono stati aumentati i posti in terapia intensiva e quante USCA sono state attivate. Insomma, credo che il Parlamento abbia necessità di questi dati per dare un giudizio complessivo.

In secondo luogo, mi scusi, ma devo farle una domanda: siamo stati chiusi a Natale, però i contagi non si arrestano. Qualcuno ha capito per quale motivo le chiusure di Natale non hanno dato i risultati sperati? (*Applausi*).

Signor Ministro, oggi è in corso un grande dibattito sulla libertà di espressione e di stampa. Mi chiedo se il Governo abbia mai fatto una riflessione seria sul fatto che ci sono troppi virologi esperti che fanno una grandissima confusione nelle trasmissioni televisive, a cominciare da quelli che dovrebbero essere, invece, un supporto. Avete mai riflettuto sul fatto che forse una comunicazione univoca aiuterebbe tutti? Tanto, la medicina non è una scienza esatta. Spiegato questo alle persone, penso che possiamo anche cominciare a dare limiti alle uscite che generano confusione in una popolazione che, come sappiamo, è composta dal punto di vista della cultura o comunque della capacità di apprendere questi temi. Penso sia doveroso.

Ho ancora un'altra domanda, che ieri il nostro Capogruppo ha posto in un intervento: perché non siamo nella delegazione dell'OMS che andrà in Cina e alla quale è stato gentilmente concesso il visto, finalmente, per capire cosa è accaduto lì quando è scoppiato il virus? Siamo stati il primo Paese colpito dopo la Cina, quindi, francamente, vorremmo sapere per quale motivo non andremo con l'OMS a fare un'indagine di carattere generale. (*Applausi*).

Infine, signor Ministro, a parte tutte le questioni sul piano pandemico - su cui non ritorno, perché la collega Rizzotti è stata chiarissima - oggi è venuto qui a tracciare ancora una volta il percorso delle prossime chiusure e a fare un richiamo all'unità. Gliel'hanno già detto alla Camera i miei colleghi: oggi non è a noi che deve rivolgere questo invito, perché comunque le forze di opposizione ci sono e hanno portato avanti anche alcune proposte. Deve parlare alla sua maggioranza, perché oggi siamo nel Renzi *time*, che va in onda al posto delle trasmissioni sul Covid. Le possibilità sono queste: o trasmissioni sul numero dei contagi o trasmissioni sulla crisi di Governo. Quindi, francamente, l'unità la deve chiedere prima di tutto alla sua maggioranza, perché penso che il centrodestra abbia abbondantemente dimostrato di avere la responsabilità e la capacità di tenere la schiena dritta in questa situazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cantù. Ne ha facoltà.

\*CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, è da tempo che cerchiamo di richiamare l'attenzione del Governo su numerosi errori commessi rincorrendo la pandemia con la decretazione d'urgenza. Tuttavia, siccome chi mi ha preceduto ha fatto un sunto più che significativo, vado oltre per aiutarvi a non fare altri errori. Non per voi, ma nell'interesse degli italiani.

Mi riferisco principalmente al *vulnus* che si è creato non investendo in prevenzione sull'intera filiera e, soprattutto, in capitale umano debitamente formato, valorizzato e motivato. Personale medico e infermieristico che non solo talvolta viene sottopagato, ma reclutato addirittura in regime di somministrazione per attività routinarie come le vaccinazioni e talora remunerato con qualche credito formativo. (*Applausi*).

Allo stesso modo, se da un lato si poteva parzialmente giustificare l'aver affrontato la pandemia come un nemico sconosciuto, perché evento raro e improbabile, quindi commettendo errori, dall'altro non è tollerabile che nella seconda e nell'ormai probabile terza ondata, generata da indecisioni e ritardi dovuti ad un albero decisionale che contiene nella sua linfa informazioni corrette, ma che usa in modo sbagliato, se ne possano commettere più che nella prima. (*Applausi*).

Lo stanno a dimostrare gli oltre 570.000 attualmente positivi, l'aver portato i decessi a 80.000 e i posti letto di terapia intensiva occupati oltre la soglia critica.

Così come un qualunque responsabile degli approvvigionamenti di una qualunque azienda sa che è opportuno dividere su sei possibili fornitori la commessa di un bene essenziale, ma non meno dovrebbe sapere che occorre privilegiare il fornitore che sia in grado di consegnare nei tempi più rapidi il prodotto con tutte le specifiche di efficacia e sicurezza richieste, anche a scapito della convenienza economica, cosa che da noi non è avvenuta, e anche questo è un errore che non si doveva commettere.

Nonostante l'entusiasmo con il quale ci ha riferito, signor Ministro, che non vorrei spegnere, con i contratti ad oggi siglati possiamo vaccinare solo circa il 5 per cento della popolazione entro marzo e meno del 20 per cento entro giugno, in attesa delle 24 milioni di dosi del vaccino AstraZeneca. Così come non aver diversificato le alternative nelle cure specifiche, a cominciare dai monoclonali disponibili e dal plasma superimmune con anticorpi neutralizzanti, ci vede colpevolmente in ritardo (*Applausi*), a fronte di terapie testate ed efficacemente utilizzabili sin dalla fine dell'ottobre scorso, solo che si fossero accettati i 10.000 trattamenti offerti da Eli Lilly per uso compassionevole, salvando potenzialmente almeno 10.000 persone: dunque, non solo vaccini.

Ammesso che si continui a procedere in modo apprezzabilmente sostenuto, i primi risultati della profilassi vaccinale si avranno a primavera inoltrata e, siccome il Governo è sicuramente a conoscenza del fatto che l'emergenza economica genera vulnerabilità sociali e sanitarie non meno devastanti di quelle causate da un'infezione pandemica, avrebbe dovuto essere apprestata una strategia polistrumentale, dinamicamente aggiornata in ragione dei livelli di conoscenza acquisiti, in grado di aggredire il virus da tutti i punti di vista, anche dalla burocrazia dei cosiddetti decreti attuativi! Così come il ritardo maturato nella presentazione del piano pandemico speriamo sia colmato da tutte quelle indicazioni che ci aspettavamo da almeno sei mesi.

Le misure di responsabilità individuale e collettiva, vale a dire l'uso delle mascherine, il distanziamento e l'igiene delle mani, in questa congiuntura avrebbero dovuto essere costantemente comunicate e divulgate con più efficacia, educando e sensibilizzando alla protezione per sé e per gli altri, si da rendere del tutto ultronee prescrizioni normative che, invece, vi ostinate a perpetrare in modo ondivago, incerto e intermittente e che, con ulteriori cromatismi, può generare confusione. Mentre gli italiani si meritano un Governo che, avendo solo a cuore il benessere dei suoi cittadini, sappia svolgere autorevolmente il ruolo, senza continue proroghe dello stato di emergen-

za, capace di "convincere" per "non costringere". Purtroppo, ancora una volta, ci state dando prova del suo contrario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il mito di Narciso è forse il più conosciuto della mitologia greca. Narciso era un giovane così tanto innamorato della propria immagine che perse la vita mentre si specchiava in un lago. L'invito che rivolgo a tutti noi in quest'Aula è quello di sapere andare al di là della nostra immagine, al di là delle nostre battaglie personali, e saper guardare tutti insieme al bene comune.

Proprio stamattina, il nostro fondatore ha esortato tutte le forze politiche a stilare un patto trasversale con un obiettivo condiviso, riprendendo l'invito del presidente Sergio Mattarella a diventare costruttori di bene. E qual è il bene più prezioso? Come lei dice, signor Ministro, il bene più prezioso è la salute. (*Applausi*).

Una salute ancora una volta messa a dura prova da questo virus e da questa pandemia. Assistiamo ad un peggioramento generale dei dati epidemiologici. In queste settimane c'è un aumento dei contagi, un aumento dei ricoveri in terapia intensiva, un aumento dell'indice di trasmissibilità in tutte le Regioni. Però, signor Ministro, noi, come lei, intravediamo finalmente la luce in fondo al tunnel. E intravediamo questa luce perché, in questi mesi, abbiamo avuto un faro importante, che è la scienza.

La scienza, a differenza forse della politica, ha saputo lavorare con un obiettivo condiviso: i ricercatori di tutto il mondo hanno unito le forze per provare a trovare una cura oppure uno strumento di prevenzione contro questa infezione. E oggi abbiamo un vaccino. Un vaccino che è stato prodotto con una tecnologia innovativa, una tecnologia mai utilizzata prima; un vaccino efficace per il 95 per cento, una efficacia altissima; un vaccino che, per la prima volta, sarà gratuito e disponibile per tutti coloro che vorranno vaccinarsi.

Questo è un risultato straordinario, signor Ministro, così come straordinario è essere il primo Paese in Europa per numero di vaccinazioni somministrate. Abbiamo superato le 800.000 dosi di vaccino somministrato. In questa prima fase, come lei ha ricordato, stiamo vaccinando gli operatori sanitari, gli operatori e gli ospiti delle residenze sanitarie assistenziali (RSA), tutti gli ultraottantenni; poi partirà la seconda fase, in cui verranno vaccinati tutti gli operatori dei servizi essenziali, tutti i soggetti fragili; infine partirà la terza fase, quella della vaccinazione di massa, per la quale sono già previsti dei mezzi e degli strumenti straordinari.

Adesso però dobbiamo continuare a credere nella scienza e nei dati che essa ci fornisce. Dobbiamo continuare ad investire nella scienza forse più di quanto è stato fatto finora, se pensiamo che l'Italia è il Paese col più basso numero di laureati ed è uno dei Paesi con il più basso numero di ricercatori: abbiamo solo quattro ricercatori per 1.000 abitanti, meno della metà della media europea. L'Italia è il Paese in cui il dottorato di ricerca, che è in

assoluto il più alto titolo accademico, in alcuni concorsi non viene nemmeno valutato. La scienza adesso ci dice che è fondamentale mantenere le restrizioni, per questo serve prorogare lo stato di emergenza al 30 aprile, come da lei richiesto, signor Ministro; per questo serve mantenere le restrizioni.

In queste nuove disposizioni desidero tuttavia leggere un barlume di speranza, che colgo in questa nuova fascia bianca prevista per le zone con un basso numero di casi (meno di 50 casi per 100.000 abitanti, con un indice RT minore di 1). Questo barlume di speranza io lo colgo nella riapertura delle mostre e dei musei e speriamo presto anche dei teatri, dei cinema e dei concerti. Da qui, infatti, bisogna partire, dall'investire in cultura.

Vorrei poi fare un piccolo cenno sulle scuole. I giovani sono coloro che hanno pagato a caro prezzo le conseguenze di questa pandemia: hanno dovuto rinunciare alla socialità, agli abbracci, ai primi amori; hanno dovuto rinunciare a vedere i nonni. Eppure, con grande spirito di responsabilità, hanno capito che il distanziamento era un atto di cura, un atto di amore. (*Applausi*). Lunedì questi stessi giovani sono scesi in piazza davanti alle scuole e ci hanno chiesto di riaprirle, hanno chiesto di avere fiducia nel loro senso di responsabilità. Per fare questo è però fondamentale che il coordinamento tra lo Stato centrale e le Regioni sia sempre più efficace. Troppe volte in questi mesi le disposizioni centrali non sono state attuate a livello regionale; in questa fase è quindi fondamentale la collaborazione a tutti i livelli istituzionali.

Sempre sulla collaborazione si deve basare anche l'attuazione dei progetti previsti dal *recovery plan*. Noi siamo molto orgogliosi del piano che riguarda la sanità, perché i progetti su tale materia si basano su quelli che per noi sono i pilastri fondamentali: il rafforzamento della medicina territoriale, istituendo finalmente in tutte le Regioni le case della salute, gli ospedali di comunità, rafforzando la presa in carico domiciliare, fornendo ai medici di medicina generale gli strumenti di telemedicina che noi chiediamo da un anno (quanto sarebbero serviti già nella gestione di questa pandemia). Il secondo pilastro, per i progetti di sanità inclusi nel *recovery plan*, concerne le nuove tecnologie e la digitalizzazione: si parla da quindici anni di fascicolo sanitario elettronico, di cartella elettronica, adesso devono diventare realtà. Occorrono investimenti in prevenzione: abbiamo detto in tutte le lingue che per passare dalla medicina d'attesa alla medicina d'iniziativa bisogna prevenire le malattie. Anche in questa pandemia i malati oncologici, i malati fragili sono spesso stati abbandonati perché non hanno avuto accesso a percorsi differenziali. Per questo la prevenzione deve essere rafforzata su tutto il territorio nazionale. Infine ci sono gli investimenti in ricerca e in formazione.

Vorrei dunque concludere questo mio intervento, chiedendo davvero a tutti di saper diventare dei costruttori di bene, come ci chiede il presidente Mattarella, perché la storia non ci perdonerà se in questo momento non saremo in grado di costruire il nuovo Paese, il Paese che ci aspetta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Ministro della salute.



Avverto che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dal senatore De Falco e da altri senatori, n. 2, dai senatori Iori, Pirro, Errani, Garavini e Steger, n. 3, dai senatori Richetti e Bonino, e n. 4, dai senatori Bernini, Romeo e Ciriani. I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il ministro della salute, onorevole Speranza, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

SPERANZA, *ministro della salute*. Signor Presidente, intervengo per ringraziare tutti i senatori per i loro contributi utili e mi limiterò soltanto all'espressione dei pareri.

Esprimo parere favorevole, in maniera organica, nella sua interezza, sulla proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Iori, Pirro, Errani, Garavini e Steger.

Per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 4, dell'opposizione di centrodestra, presentata dai senatori Bernini, Romeo e Ciriani, esprimo parere favorevole solo sugli impegni n. 3 e n. 7.

Per quanto riguarda invece la proposta di risoluzione n. 3, presentata dai senatori Richetti e Bonino, esprimo parere favorevole solo sui tre impegni, su cui tra l'altro stiamo già lavorando.

Per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore De Falco e da altri senatori, esprimo parere favorevole solo sugli impegni, con alcune proposte di modifica. Sull'impegno a) il parere è favorevole, purché si sostituisca la parola «sburocratizzazione» con la parola «semplificazione» e si eliminino le parole «anche in modo estemporaneo e». Sull'impegno b) il parere è favorevole, purché la parola «calmierare» sia sostituita con le parole «controllare ed eventualmente intervenire per abbassare» e purché vengano espunte le parole «mediante decretazione d'urgenza» e la parola «spropositato». Anche sull'impegno c) il parere è favorevole, previa sostituzione delle parole «vera e propria» con le parole «più diffusa».

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, sui vaccini l'Italia è partita bene, ma come il ministro Speranza ha ricordato, questa è una maratona che si vince rendendo perfetta non solo la macchina degli approvvigionamenti, ma anche quella delle somministrazioni. Su questo ha ragione chi propone strutture aperte ventiquattro ore su ventiquattro, perché non bisogna perdere un solo minuto e una sola possibilità di somministrazione. La sensazione è che, da quando è partita la campagna vaccinale, molti dubbiosi abbiano cambiato idea e che quello scetticismo che aleggiava in alcuni piccoli segmenti dell'opinione pubblica stia scomparendo. Per questo bisogna continuare con l'ap-

proccio da lei indicato, quello dell'ascolto e del confronto, evitando scontri tra tifoserie, che avrebbero conseguenze negative da tutti i punti di vista.

Aspettiamo fiduciosi il 29 gennaio, perché se l'European medicines agency (EMA) autorizzerà il vaccino AstraZeneca, quel giorno vedremo davvero la luce in fondo al tunnel e pare, come ha detto il signor Ministro, che sia imminente anche la richiesta di autorizzazione da parte di Johnson & Johnson per il proprio vaccino, che ha il grande vantaggio di richiedere una sola somministrazione per garantire una protezione piena. Nel frattempo, però, bisogna continuare a gestire la situazione in maniera responsabile e con quell'approccio prudenziale, che da sempre ha guidato le decisioni del Governo.

Certo, ci sono stati momenti in cui i cittadini hanno faticato a comprendere alcune decisioni, soprattutto quando all'ultimo momento sono state cambiate le carte in tavola, quando non c'è stata linearità nelle comunicazioni o quando alcune misure non sembravano rispondere a un criterio di proporzionalità. Nonostante ciò, crediamo che nel suo complesso il modello delle differenziazioni regionali abbia funzionato e che soprattutto sia adeguato per affrontare la fase che ci attende, una fase, cioè, in cui i contagi non scendono, c'è l'incognita delle varianti del virus, c'è il rischio che sulla seconda ondata si innesti subito la terza, come sta accadendo in altri Paesi. Una nuova ondata metterebbe a repentaglio la campagna vaccinale e questo noi non ce lo possiamo assolutamente permettere.

Vanno bene, quindi, le nuove misure con la condizione che, se aumentano le restrizioni, devono anche essere rafforzati gli aiuti. Fino ad ora è stato fatto uno sforzo importante, ma purtroppo non basta. Sono passati dieci mesi dalle prime chiusure, si tratta di un tempo insostenibile per la maggior parte delle imprese e degli esercizi commerciali che oggi combattono la loro battaglia per la sopravvivenza. Quindi, subito lo scostamento di bilancio, subito quell'anno bianco fiscale per i lavoratori autonomi, subito indennizzi che tengano conto delle perdite di fatturato, subito lo stralcio delle cartelle fiscali per le piccole e medie imprese, che in questi mesi non hanno potuto lavorare o hanno potuto lavorare solo in maniera limitata. Allo stesso tempo, signor Ministro, l'esperienza di questi mesi ci suggerisce che alcune deroghe rispetto a specifici contesti o situazioni sono necessarie e non rappresentano in alcun modo un pericolo. Mi riferisco al modello seguito durante le vacanze natalizie e confermato anche in questi giorni, con la possibilità di spostamento tra piccoli Comuni. Questo è particolarmente vero in territori di montagna, dove la chiusura degli impianti di risalita sta diventando anche un problema per il presidio e quindi per la sicurezza del territorio. Venga concessa ai gestori la possibilità di aprire gli impianti, che senza turismo e senza spostamenti tra le Regioni avrebbe come unico effetto quello di distribuire ancora meglio le persone che salgono in montagna per attività motorie e sport individuali e che oggi, con gli impianti chiusi, tendono a concentrarsi in alcune zone. Si tratta, cioè, di rendere ancora più sicure attività all'aria aperta, con persone distribuite nel raggio di centinaia di metri, tutto molto meno pericoloso di una spesa al centro commerciale o di un sabato pomeriggio per le strade dello *shopping* cittadino. Chi non capisce queste ovvietà non conosce la montagna o è mosso da un pregiudizio che pur-

troppo sta danneggiando inutilmente i nostri territori. Facciamo invece tesoro di quanto abbiamo appreso in questi mesi e che verifichiamo quotidianamente nei nostri territori, favoriamo quei comportamenti individuali e collettivi che non costituiscono un rischio e che rendono meno faticosa la vita delle persone e soprattutto accompagniamo queste nuove misure con un impegno senza precedenti per l'economia e per la campagna di vaccinazioni, che è la battaglia più importante, quella che ci guiderà fuori da questa drammatica esperienza.

È con questi auspici che annuncio il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie alla risoluzione presentata dalla maggioranza. (*Applausi*).

PARENTE (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (*IV-PSI*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il Gruppo Italia Viva - Partito Socialista voterà sì alla risoluzione di maggioranza. Questo è il tempo della responsabilità di fronte alla pandemia, ma Ministro, che questa risoluzione sia davvero un punto di partenza per ricostruire la sanità e non navigare a vista come troppe volte il virus ci ha costretto a fare. La salute può e deve essere la forma più alta di democrazia e uguaglianza, senza nessuna differenza di età, genere, territorio, stato di salute e reddito. Questo ideale è quello che si configura nel Servizio sanitario nazionale che tante volte lei ha detto di voler difendere, giustamente. Ma troppe disuguaglianze e troppe falsità ancora circolano. Pensiamo alla scienza. Lei ha detto giustamente che la scienza è il nostro faro. Quante falsità girano ancora sui vaccini, che non sarebbero sicuri perché il tempo a disposizione molto breve per arrivare a un vaccino avrebbe fatto saltare le fasi? Questo non è vero perché le fasi sono state svolte in contemporanea dai ricercatori e dalle ricercatrici in tutto il mondo. In Commissione stiamo svolgendo un'importantissima indagine, consultando i maggiori esperti italiani che su questo punto ci rassicurano. Signor Ministro, dobbiamo attuare un'informazione istituzionale e politica trasparente e garantire un continuo aggiornamento per portare per mano i nostri cittadini.

Quanto al tracciamento, non so quante volte ho detto che abbiamo presentato emendamenti, perché non c'è un piano nazionale sui tamponi. Come ha detto prima molto bene il collega De Falco, è sui costi e sull'accessibilità ai tamponi che si annidano le maggiori differenze tra territori e Regioni. Ricordo che a giugno scorso tutto l'arco parlamentare ha approvato una mozione unitaria sulla questione dei *test* antigenici e molecolari.

Lei, signor Ministro, ha fatto appello all'unità, che va praticata con il dialogo, anche in Parlamento ed è da qui che dobbiamo partire se vogliamo difendere veramente la salute.

Quanto alle scuole, c'è una proposta importante. Alcune Regioni, a partire dalla Toscana, hanno riattivato la didattica in presenza nelle scuole. La Toscana ha adottato una serie di provvedimenti, dai trasporti, ai *tutor* che vanno alle fermate e aiutano i ragazzi a mantenere le distanze (il progetto si

chiama «Ti accompagno»). Chiediamo al ministro Azzolina di assumere questa iniziativa come sperimentazione nazionale. Che cosa ci vuole? Non possiamo, dopo un anno, trovarci allo stesso livello di marzo scorso. Dobbiamo uscire da questa chiusura.

Passo ora al tema dei vaccini. I vaccini ci difenderanno, ma dobbiamo difendere i vaccini. Come li difendiamo? Con le regole, che chiediamo sempre ai nostri cittadini di rispettare e, ad esempio, con un protocollo per i lavoratori e le lavoratrici. Signor Ministro, non facciamoci sempre invadere dai problemi senza anticiparli e affrontarli. Sui giornali leggiamo della questione dei licenziamenti dei lavoratori e delle lavoratrici che non vogliono vaccinarsi. Ministro, convochi le parti sociali e rinnoviamo il protocollo del 24 aprile scorso sugli ambienti di lavoro, che ha consentito che i contagi non fossero così diffusi nei luoghi di lavoro, e ragioniamo di specificità dei diversi lavori insieme alle parti sociali.

I vaccini per gli anziani vanno fatti nei luoghi a loro più prossimi. Pertanto, non pensiamo che l'anziano possa essere chiamato dalle ASL a recarsi chissà dove per vaccinarsi. Coinvolgiamo subito i medici di medicina generale.

A proposito di prossimità, lei ha opportunamente istituito una Commissione presieduta da monsignor Paglia sulla questione della revisione delle RSA. Dobbiamo muoverci velocemente anche su questo aspetto, superando il modello di RSA e promuovendo una medicina integrata a domicilio soprattutto per gli anziani.

Il miliardo del *Recovery fund* per tre anni per fare genericamente una medicina integrata domiciliare è molto scarso rispetto alle esigenze. Io spero sempre che il Parlamento possa parlare anche di risorse del MES, perché è questo il tema che va affrontato. Ripeto, facciamo un grande piano di assistenza domiciliare per gli anziani.

Inoltre, non è possibile che in una situazione di pandemia ci siano ancora dei precari nell'Agenas, tra i medici, il personale sanitario e gli assistenti sociali. Guardiamo a questa pandemia come una grandissima opportunità per avere zero precari nei servizi sanitari e sociali.

Personalmente ho proposto la costituzione di una guardia sanitaria nazionale in quanto abbiamo bisogno di prepararci a eventuali altre pandemie. Abbiamo pertanto bisogno di flessibilità (e non solo di costruzione di strutture e terapie intensive) e di formazione continua del personale sanitario e anche di volontari che siano periodicamente formati ad intervenire in caso di emergenza. La sanità, infatti, deve smettere di essere culturalmente pertinenza del malato, ma deve essere protetta e difesa da chi è sano. Occorre pertanto focalizzarsi sulla prevenzione primaria e secondaria, sull'assistenza domiciliare, sulla digitalizzazione e sulla medicina del territorio.

In Commissione sanità abbiamo recentemente approvato all'unanimità una risoluzione che parla di ripresa della cura dei pazienti non Covid (ad esempio oncologici e cardiopatici), perché è assurdo che siano trascurati. Con questi numeri, signor Ministro, e con i dati che lei ha portato con riguardo agli ospedali che si riempiono, noi non possiamo permetterci di abbandonare altri malati; quindi dobbiamo assolutamente agire in questo senso.

Signor Ministro, colleghi, noi dobbiamo riprendere la bellezza del quotidiano, perché le nostre vite sono stravolte. Per chi crede, il Papa domenica ha fatto un bellissimo discorso sul senso del battesimo di Gesù. Gesù è venuto tra noi per essere prossimo e riprendere il quotidiano. Lei ha fatto un appello all'unità e io rivolgo un appello a lei: per riprendere la quotidianità, la bellezza del quotidiano dei nostri concittadini, dobbiamo dare noi per primi l'esempio. Riprendiamo il quotidiano rapporto tra Governo e Parlamento, anche con l'opposizione, in una dialettica feconda e produttiva per il bene del Paese. (*Applausi*).

ZAFFINI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Presidente, signor Ministro, francamente incuriosito dai suoi ringraziamenti, sono andato a fare un po' di ricerche per parola chiave. La prima parola che ho immesso è "Arcuri". (*Applausi*). Inserendo questa parola viene fuori tanta roba, signor Ministro. Viene fuori la vicenda delle mascherine e delle provvigioni pagate a persone di dubbia, conosciuta problematicità (provvigioni pesanti, evidentemente). Viene fuori la vicenda delle mascherine prodotte da FCA e risultate poi non conformi. Signor Ministro, rispetto ai suoi ringraziamenti rivolti ad Arcuri e rispetto alla mia povera ricerca per parola chiave, viene fuori la vicenda dei ventilatori, ai quali la trasmissione "Report" ha dedicato un'intera puntata; "Report" è fatta da gente che ci va giù duro, signor Ministro.

Poi, rispetto sempre alla ricerca per parola chiave "Arcuri", è venuta fuori la *app* Immuni, pensi, quella che avrebbe dovuto essere la soluzione di tutti i problemi e che poi lo stesso Arcuri ha dovuto ammettere essere stata un fallimento: non ha funzionato e non funziona. Continuando sempre con la ricerca "Arcuri", viene fuori la vicenda dei bandi per i banchi della scuola, i famosi banchi della Azzolina. (*Applausi*). Il bando di 45 milioni di euro è stato pubblicato a settembre, signor Ministro, per dei banchi che avrebbero dovuto essere forniti in un mese; Arcuri non sa che in Italia si producono circa 200.000 banchi all'anno. Continuando la ricerca su "Arcuri", signor Ministro, è venuta fuori la vicenda dei vaccini e delle siringhe relative ai vaccini; mi riferisco sempre alla stessa indagine per parola chiave. Non ho il tempo di approfondire più di tanto la vicenda delle siringhe, che tutti voi conoscete, colleghi; basta che andiate anche voi a fare una ricerca su Google e la troverete subito. Un'ulteriore vicenda che viene fuori, e che fa tanto arrabbiare il super commissario Arcuri, è la famosa vicenda del suo stipendio. C'è da capire se è vero o non è vero che mister Arcuri deve restituire un milione e mezzo allo Stato, perché avrebbe ricevuto un milione e mezzo in più di compensi rispetto ai limiti di legge.

Ministro, mi perdoni, ma il suo ringraziamento è una goccia nel mare rispetto a quanto lo Stato ringrazia il supercommissario Arcuri e, pertanto, il suo ringraziamento passa inosservato, per non dire che grida vendetta rispetto a queste indagini per cui basta fare una ricerca su Google.

Ministro, per la seconda ricerca la parola chiave alla quale ho pensato è stata «Unità», che continuate a ripetere come un mantra e che è quasi un totem intorno al quale balliamo tutti: la ricerca dell'unità. Ministro, in quel caso la prima cosa che mi è venuta fuori è la vicenda del giornale «l'Unità», ma quella l'ho cancellata. Si parlava del fallimento, ma quella vicenda fa vergogna per tutti, specialmente per lei, Ministro. Pertanto, io non userei troppo la parola «unità». Dopo è venuta fuori la vicenda dell'unità che cerca sulle azioni e sul fatto che bisogna fare i vaccini. Benissimo, Ministro, credo che nessuno dei parlamentari dell'opposizione si spertichi o si arrampichi sulla circostanza che non bisogna vaccinarsi. Semmai, cercate negli altri banchi, dove siedono ancora i nostalgici di quei bei movimenti no vax e no tutto. Cercate di là perché da questa parte dell'emiciclo qualcuno che dice che non bisogna vaccinarsi non lo trovate. (*Applausi*). È inutile cercare. Ministro, ma se lei cerca la parola «unità» rispetto a quanto sta accadendo nel Paese, le posso affermare adesso, senza timore di smentita, che questo non è un Paese unito; è un Paese martoriato, diviso e prostrato non dall'emergenza, ma dal Governo e dalle azioni che lo stesso ha intrapreso. (*Applausi*).

Dopo sono andato avanti. Mi sono assentato solo per una mezz'ora. Ho fatto un'altra ricerca perché ho ascoltato che lei, Ministro, ha detto di essere orgoglioso. Ho fatto la ricerca con le parole «Speranza» e «orgoglioso» e non è venuto fuori niente. La schermata era vuota; non c'era nulla. Ministro, ho provato a cambiare la ricerca e ho inserito le parole: Speranza chiede scusa. Ministro, sono venute fuori tre pagine sul motore di ricerca Google perché c'è da chiedere solo scusa; non c'è nulla cui appellarsi per essere orgogliosi. Di cosa dovete essere orgogliosi? Ministro, siete orgogliosi del *record* di decessi, che l'Italia registra dopo un anno dall'emergenza? Dovete essere orgogliosi del *record* di abbattimento di PIL rispetto a tutti gli altri Paesi europei? Ministro, per questo c'è da chiedere solo scusa e, infatti, Google, che è bravissimo, riporta due pagine.

Ministro, questi due parametri che le ho dato (*record* di decessi e *record* di abbattimento di PIL) in realtà sono il voto dell'esamino che noi - per noi intendo gli italiani e non i parlamentari - a distanza di quasi un anno dall'inizio dell'emergenza siamo costretti a fare rispetto all'azione di questo Governo. Con riferimento ai due grandi filoni di azione che il Governo avrebbe dovuto mettere in campo con grande priorità - mi riferisco, da un lato, alle misure di contenimento sanitario e, dall'altro, alle misure di restringimento e privazione delle libertà di impresa e individuali - vi abbiamo visto impegnati soltanto sul secondo, cioè sul restringimento. Tutti i vostri provvedimenti attengono, infatti, alle misure di contenimento, restrizione e privazione delle libertà di impresa e individuali.

Ministro, prima di dirle il voto, le dico ciò che non è stato fatto nel campo del contenimento sanitario: non sono stati fatti i test. Lunedì scorso lei ha riferito che la settimana passata è stata caratterizzata da un grave peggioramento di tutti i parametri.

Lunedì scorso abbiamo fatto 90.000 tamponi; in Inghilterra fanno 500.000-600.000 tamponi al giorno e - ripeto - noi lunedì abbiamo fatto 90.000 tamponi. Stiamo dicendo da mesi che, posto che sia saltato il sistema del tracciamento e questo purtroppo è un dato di fatto - i tamponi, anche

quelli rapidi, servono per individuare i soggetti che sono portatori del virus senza sintomi. È un'azione talmente banale da fare, realizzandola su numeri consistenti, che non si capisce cosa state facendo con questa mappatura del virus.

Non avete fatto i protocolli per le cure domiciliari per i medici di medicina generale. Non tenete sotto controllo quello che sta facendo l'Aifa, che sembra la bella addormentata nel bosco. Non viene neanche in audizione in Commissione perché non ha tempo. (*Applausi*). Non avete fatto il piano pandemico, che ci avete consegnato l'altro ieri, sul quale avete scritto cose inenarrabili. Non avete fatto e regolato i trasporti per consentire di riaprire le scuole nel momento in cui è acclarato che la seconda ondata è stata causata proprio da tale problema.

E allora, Ministro, sull'altro versante, quello che voi vi accingete ora a replicare, incrementare e rafforzare, dovete registrare che ad oggi le misure di chiusura e di costrizione applicate nel periodo natalizio non hanno dato i frutti sperati perché, dopo un anno di azioni di costrizione e di restrizione delle libertà individuali, queste misure non funzionano più e non funzioneranno più.

Dovete mettere mano alle altre misure, quelle del contenimento sanitario. I due campi su cui voi avete meritato il voto, hanno come misura, due parametri. Quello del contenimento con le misure sanitarie è zero perché registra il *record* del numero dei decessi; è un dato che da solo è più che sufficiente a condannare tutto quello che è stato fatto dal Ministro della salute. L'altro dato, quello delle restrizioni e delle chiusure, è giudicato dal *record* dell'abbattimento del PIL. Voi avete fatto il massimo sulla possibilità di costringere gli italiani a non esercitare le proprie libertà con un danno gigantesco sul PIL del Paese e il minimo rispetto alla protezione sanitaria dei nostri concittadini.

In conclusione, Ministro, rispetto a tutto questo, le suggerisco che non sono i numeri che io ho elencato, che da soli dicono e certificano il fallimento di quanto lei ha fatto; non è Renzi che vi manda a casa, come abbiamo ormai capito; non è neanche il Covid che vi manda a casa: sono gli italiani che non ne possono più e vi manderanno a casa appena gli sarà data la possibilità di farlo. (*Applausi*).

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ringraziamo il Ministro, soprattutto dopo l'intervento che ha oggi svolto in quest'Aula, per il lavoro che sta facendo. Un lavoro non facile. I maestri del commento sono tanti, ma io sfido chiunque a dimostrare che in una vicenda così drammatica ci sono coloro che hanno le risposte già pronte.

Colleghi, consiglieri prudenza. Anche una descrizione della realtà in cui si afferma che non si è fatto niente, zero, che non ci sono risultati, che

tutto è da rifare, alla Bartali, non fa onore, a mio parere, nemmeno all'opposizione, perché sapete benissimo che non è così.

Vorrei provare a indicare i tre punti su cui dovremmo tutti riflettere. Il primo: i vaccini. È chiaro che con i vaccini si apre una condizione nuova, una prospettiva positiva. A tal proposito, i commenti dei primi giorni dell'avvio della campagna vaccinale si sono dimostrati non puntuali, per usare un eufemismo. Tutti i commenti dicevano che avevamo già fallito anche la campagna dei vaccini, ma i risultati per ora sono positivi. Lo dico aggiungendo che non bisogna fare - come giustamente il Ministro nella sua comunicazione non ha fatto - del trionfalismo. La vaccinazione è un percorso difficile e molto complicato. Una cosa è - vaccinare ad esempio - gli operatori sanitari e coloro che operano nelle RSA, altra cosa è fare la vaccinazione di massa per ottenere l'immunità di gregge. Bisognerà prestare grande attenzione e avere una capacità organizzativa che dovrà impegnare tutti; bisognerà avere una capacità di convinzione. E poi - come giustamente è stato detto - certe funzioni pubbliche esigono coerenza: se un operatore di una RSA decide di non vaccinarsi, è legittimo, ma deve scegliere di non operare più in quelle strutture lo dico non per fare della polemica ideologica, ma per un problema che - come abbiamo visto - è molto concreto. Su questo primo punto dobbiamo lavorare.

Signor Ministro, penso sia giusto sostenere tutti gli sforzi di trasparenza sulla questione dei vaccini per consentire anche a chi non è nella maggioranza che sostiene questo Governo di avere a disposizione tutti gli elementi e i dati di saperli utilizzare e interpretare. Facciamo uno sforzo ulteriore, perché almeno sulla questione dei vaccini potremmo non dico trovare un'unità formale, ma sostenere un impegno comune per ottenere un risultato per tutti.

Il secondo punto riguarda la pandemia. Voglio fare una piccola osservazione personale che non impegna nessuno. I dati sono in crescita, e ciò è indiscutibile. È inutile che continuiamo, a seconda delle posizioni, a chiedere aperture o chiusure delle attività. È evidente che, se Paesi come la Gran Bretagna, la Germania e l'Olanda - praticamente l'Europa intera - stanno ulteriormente rendendo più restrittive le norme, una ragione ci sarà pure. Potremmo continuare a fare questa discussione senza soluzione di continuità. Possiamo dire che è responsabilità del Governo se i dati della pandemia sono in crescita? No: se guardiamo qualsiasi parte d'Europa e del mondo, i dati ci dicono che non è così. Dico con molta chiarezza che, per le vacanze di Natale, ero per una soluzione più rigida; capisco tutti i problemi, ma ero per una soluzione più rigida, perché questo è l'unico modo oggi di ridurre la crescita della pandemia. E non lo dico solo io, ma - come sapete bene - lo hanno detto Fontana e Zaia, perché è un fatto oggettivo, e dovremmo dunque evitare di fare una battaglia su questo.

Il terzo punto su cui si potrebbe lavorare insieme è relativo al fatto che bisogna continuare con grande serietà a governare il processo di gestione della pandemia e, allo stesso tempo, affrontare la questione dei ristori. È necessario uno scostamento di 24 miliardi e potremmo lavorare su un altro aspetto molto importante - certo, se cominciamo a lavorare sul merito e non sulle accuse, controaccuse e polemiche - e cioè sulla costruzione di un si-



stema di ristori fondato sul fatturato e sul meccanismo fiscale. Sapete che il Governo ha già detto che è disponibile a lavorare in questa direzione e potremmo dare certezze.

Faccio questo ragionamento, rivolto in primo luogo all'opposizione, perché credo che gli elementi più critici siano la confusione e l'incertezza dal punto di vista sanitario ed economico. Su questi due punti trovare il modo per ragionare insieme sarebbe determinante per accelerare l'uscita dalla pandemia e, dunque, la ripresa e il rilancio economico. È questo lo sforzo che ci è richiesto: uno sforzo che è non di posizionamento politico, ma di apertura di una fase nuova nel Paese. Su questo spero che si possa arrivare finalmente a non fare più gli stessi dibattiti.

Lei, Ministro, è stato sempre coerente ed è sempre venuto in Aula, ma la cosa che temo di più sono le riunioni d'Assemblea rituali nelle quali afferiscono sempre le stesse cose e non riusciamo a compiere un passo in avanti. Va benissimo ragionare sui limiti che ci sono stati e che ci sono tutt'ora, da tutte le parti. Va benissimo ragionare su questo, ma facciamo qualche passo in avanti. Da questa discussione esce il messaggio relativo alla necessità di fare le vaccinazioni e a questo proposito apprezzo quanto detto dall'opposizione: nessuno è contro la vaccinazione. Deve uscire un messaggio di chiarezza. Da questo punto di vista, Ministro, personalmente penso che parlare di zone bianche sia un messaggio... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Se mi richiede di smettere di parlare, lo faccio immediatamente.

Da questo punto di vista, se ci mettessimo sulla strada giusta, sui tre punti - vaccini, norme per contrastare la crescita dell'epidemia e ristori contro la crisi economica - potremmo provare a dare un messaggio positivo. Dopodiché la dialettica politica tra maggioranza e opposizione vada come deve andare. Ma non è compito nostro dare questo messaggio al Paese?

Quando tutti parliamo del grande apprezzamento nei confronti del discorso del Presidente della Repubblica che cosa diciamo? Dobbiamo essere coerenti. Possiamo realizzare il passo in avanti? Lo spero e attendo sempre anche la minima apertura, perché per me ciò che importa davvero è dare certezza agli italiani, e non fare confusione. *(Applausi)*.

BOLDRINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI *(PD)*. Signor Ministro, la ringraziamo ancora una volta della sua presenza qui in Parlamento, e non solo perché viene a relazionare sulla situazione relativa all'emergenza Covid, e quindi anche sui DPCM, ma anche perché dimostra ancora una volta il ruolo importante di quest'Assemblea nella sua interlocuzione diretta con il Governo. Anch'io auspico - come il collega Errani diceva prima - che tale interlocuzione sia finalizzata anche alla raccolta di suggerimenti da parte nostra; suggerimenti che ci pervengono ovviamente dal territorio, da tutti i cittadini che continuamente ascoltiamo in merito a tutto quello che sta succedendo.

È passato un anno ormai da quando, per la prima volta, le autorità di Wuhan ci hanno detto - forse anche un po' tardivamente - che c'era un allarme di contagio rispetto a quello che, purtroppo, è diventato una pandemia globale che ci sta attanagliando ormai da troppo tempo.

Abbiamo trascorso un anno pieno di sofferenze, paure, disagi sociali, economici e psicologici, ma la strada del ritorno alla normalità è ancora lunga: lo dicono gli scienziati, lo ribadiscono gli esperti. Tuttavia, forse possiamo iniziare a intravedere una luce, perché abbiamo una speranza grazie agli sforzi portati avanti dalla ricerca scientifica, che finalmente ha illuminato la strada. Ma non abbiamo ancora vinto: il percorso non sarà breve.

Devo ringraziare davvero, ancora una volta, in quest'Aula, tutti gli operatori sanitari che stanno salvaguardando le persone, che, purtroppo, sono colpite dalla pandemia. Il virus non ci sta lasciando neanche un momento e sta circolando ancora di più. Quindi, grazie davvero a tutti gli operatori.

L'inizio della campagna di vaccinazione è stato un momento che tutti noi abbiamo sperato; abbiamo seguito i servizi relativi all'arrivo delle prime dosi e, quindi, nutriamo speranza e ottimismo, ma manteniamo alta la guardia. Non possiamo dire che ce l'abbiamo fatta, che è tutto finito. No, è ancora lungo il percorso. C'è però una cosa importante: dobbiamo essere veloci nel vaccinare più persone possibili; dobbiamo rafforzare la squadra; chi, in base alle competenze professionali, può aiutare, deve essere reclutato.

Signor Ministro, abbiamo sentito anche del suo nuovo accordo con i medici di medicina generale: benissimo, perché sono i nostri primi interlocutori, per cui, se anche loro hanno la possibilità di essere vaccinati e di vaccinare, aggiungiamo ulteriori forze. E penso anche alla sanità militare come alla Croce Rossa: ben vengano tutti coloro i quali siano in grado di poter aiutare, perché il fattore tempo è determinante. E perché lo è? Abbiamo sentito parlare delle mutazioni del virus che stanno arrivando, e per fortuna oggi Pfizer ha detto che il vaccino copre anche le varianti inglese e la sudafricana. Tuttavia, prima si opera, meglio è proprio per questo motivo. Il fattore tempo è importante: di fronte alla grande crisi economica che stiamo vivendo, la sanità deve mettere al centro la salute delle persone.

I problemi sanitario ed economico sono correlati. Dobbiamo attenzionare entrambi.

Sono partiti in questo periodo i bandi delle Regioni - la mia Regione li ha fatti partire l'altro giorno - per ristorare immediatamente tutte quelle attività che, purtroppo, sono state chiuse e, attraverso la loro chiusura, ci hanno aiutato a evitare la diffusione del virus. Ebbene, non devono pagare per tutti noi.

C'è un altro tema delle ultime ore e minuti, signor Ministro, che credo non sia un bel segnale, perché il mondo ci guarda e la minaccia di una crisi di Governo nel bel mezzo di una pandemia non è assolutamente necessaria. Spero allora che, al contrario, tutti abbiano la coscienza di considerare gli interessi dell'intera collettività.

Il futuro è nel sentirsi fratelli e non nel voler dominare, ha detto Papa Francesco, e viene subito in mente l'immagine del Santo Padre in una piazza San Pietro vuota; immagine che si affianca a quella del nostro Presidente

della Repubblica, quando ha detto che dobbiamo essere costruttori e rappresentare il Paese: per fortuna - devo dire - ci sono loro, i grandi saggi.

Prima il collega Zaffini ha affermato che in Europa abbiamo sbagliato tutto. Io dico che non è assolutamente così, come hanno riconosciuto anche scienziati che abbiamo audito in Commissione. Alla domanda specifica su che cosa abbiamo fatto di sbagliato, hanno risposto: quello che potevano fare le persone che non sapevano qual era la strada da percorrere. Quindi è stato fatto molto bene; ovviamente bisogna apportare delle correzioni, ma non sapevamo che cosa ci aspettasse.

Devo dire quindi che, sia con riguardo alla campagna vaccinale che stiamo affrontando, sia anche rispetto a quanto è stato fatto prima nell'emergenza, tutti noi ci abbiamo provato. Gli altri Paesi europei non stanno meglio di noi. Come sappiamo, siamo oggi tra le prime regioni in Europa per le vaccinazioni, per cui riusciamo ad affrontare anche questa emergenza.

Come ho anche ribadito poco fa, siamo tutti consapevoli che, rispetto alle esigenze dell'economia e del commercio, la salute della gente viene al primo posto e, solo limitando le cause dell'epidemia, saremo in grado di favorire anche la ripresa economica, e ne abbiamo veramente tanto bisogno.

In tutto questo la somministrazione più veloce possibile del vaccino può consentire di tornare alla normalità in tempi brevi, per cui è giusto immunizzare tutti gli operatori sanitari - com'è stato detto, sono coloro che fronteggiano il virus in prima fila - nonché le categorie più deboli, arrivando - come dice benissimo anche il Piano nazionale vaccinale - a vaccinare anche altre categorie, prevedendo di anticipare la vaccinazione per gli insegnanti per favorire la riapertura delle scuole, di cui ha parlato benissimo la senatrice Iori prima, così come hanno fatto tanti altri colleghi. La riapertura delle scuole passa anche attraverso la vaccinazione degli insegnanti e - dico io - anche dei giovani, quando sarà ora. Se è vero, infatti, che dobbiamo fare uscire dagli ospedali le persone e alleggerire le nostre strutture sanitarie, riteniamo che la scuola sia però un altro fattore fondamentale e importante. Ne va davvero della salute dei nostri giovani, anche con riguardo al disagio mentale che stanno vivendo in questo momento.

Si tratta quindi di trovare una strategia di tipo adattivo per quanto riguarda il piano pandemico e le vaccinazioni. Lo stesso professor Brusaferrò ha detto che bisognerà valutare le situazioni e vaccinare in caso di focolai.

Penso anche ad altri settori, a cominciare dal trasporto, che non bisogna solo riorganizzare; occorre pensare anche agli operatori dei trasporti, nonché allo stesso personale delle carceri, che ci sta aiutando in questo periodo.

Si tratta dunque - lo ripeto - di adattare in maniera flessibile quello che è un piano che ormai tutti conosciamo e che è molto importante seguire.

Signor Ministro, aggiungo che i cittadini sono ormai molto, troppo provati e penso davvero anche alla loro salute mentale, a cui ho appena accennato parlando dei giovani. Serve farsi carico anche di questo aspetto, che non è di poca importanza, perché la salute psicologica delle persone individualmente considerate è la salute psicologica di tutta la società, essenziale per la tenuta della stessa. Come io sento e come tutti credo vediamo, fra le persone comincia a esserci qualche risentimento per quello che sta succe-

dendo. È fondamentale che sia prestata dunque attenzione anche alla salute psicologica, un aspetto importante che le chiedo quindi di tenere in considerazione.

Penso che le prospettive di un altro vaccino in arrivo, in aggiunta ai due che abbiamo già avuto, siano segnali super-incoraggianti. Abbiamo visto che in questo l'Europa è stata brava e unita: si è agito tutti insieme per l'acquisizione dei vaccini e sono convinta che anche da questi segnali dobbiamo imparare.

Bisogna essere pazienti e avere fiducia, tanta fiducia, anche e soprattutto nella scienza e investire soprattutto nella ricerca: è un altro messaggio che ci sta dando questa pandemia. Guardiamo che cosa siamo riusciti ad avere in poco tempo, grazie alla tecnologia innovativa dei vaccini che sono stati studiati.

Signor Ministro, noi le diamo ancora una volta fiducia votando a favore della proposta di risoluzione che abbiamo presentato. Credo però che il buon senso e la responsabilità dei cittadini, che ringrazio ulteriormente, debbano continuare a giocare un ruolo fondamentale in questa importante partita che è tutta della salute. (*Applausi*).

PAGANO (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rivolgo un saluto cordiale - come è consueto - al ministro Speranza. Come hanno già detto in tanti, lei è sempre garbato nei suoi toni e cerca anche, con uno stile che a noi piace, di affermare le proprie ragioni.

Lei oggi ha fatto un intervento pieno di speranza, nel vero senso della parola, perché, in realtà, ha parlato prevalentemente del Piano nazionale vaccinale. Ha anche usato il termine resistere - il verbo resistere all'infinito l'ha utilizzato lei - come a dire che il Governo ha affrontato, per quanto possibile "alla meno peggio", la situazione dell'emergenza sanitaria. Ha parlato più volte della necessità dell'unità nazionale e, quindi, dell'unità del Paese, affermando che solo uniti si può abbattere questo nemico invisibile, che la notte non è passata, che i contagi sono ancora alle porte e, anzi, addirittura in lieve crescita (anche se i nostri dati sono migliori rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea).

Sostanzialmente, poi, ella si è soffermato sul Piano nazionale vaccinale, affermando, tra l'altro - anche se poi ha detto che le graduatorie non le interessano - che, con 800.000 vaccini, siamo al primo posto in Europa. Io non so se veramente siamo al primo posto in Europa, ma penso che, purtroppo, andiamo ancora a rilento. Io dispongo di dati, che si riferiscono non solo alla mia Regione di appartenenza, l'Abruzzo, in base ai quali nelle varie ASL e nei vari ospedali dove si effettuano le vaccinazioni anti Covid-19, addirittura si stanno rallentando le somministrazioni perché non ci sono le dosi.

Questo non va bene. Bisogna fare di più, per averne di più. Altri Paesi - come ad esempio Israele, che ha 9 milioni di abitanti - sono già quasi in dirittura d'arrivo. Egregio Ministro, sui tempi, mi risulta che la rapidità e la velocità con la quale si affronteranno il Piano nazionale vaccinale avranno una straordinaria importanza nella soluzione del problema. Non basta, cioè, somministrare i vaccini: lo dobbiamo fare in un determinato tempo! Se il Piano nazionale vaccinale viene attuato con estrema rapidità, in quel caso, sì, l'efficacia del Piano avrà successo.

Mi risulta - per esempio - che in Inghilterra, anche perché vogliono raggiungere l'immunità di gregge nel più breve tempo possibile, per via del rilevante numero di contagiati, stanno pensando di non mettere da parte la seconda dose di vaccino, e cercano di immunizzare, somministrando il vaccino, il numero più alto possibile di cittadini. Incominciate a prendere in considerazione questa ipotesi.

Le dico francamente che quello che per noi di Forza Italia appare giusto affermare oggi è che non è andato tutto bene. (*Applausi*).

Si ricorda che nei mesi scorsi girava lo *slogan*: «Andrà tutto bene». Ecco, purtroppo, a distanza di circa un anno, siamo costretti ad affermare che non è andato tutto bene. La nostra è stata una opposizione seria e costruttiva, una opposizione di proposta e non di protesta. Anche se i due termini sembrano simili, in realtà sono molto differenti. (*Applausi*). Quello che noi affermiamo con estremo rammarico, tenuto conto dell'approccio che diamo alle problematiche del nostro Paese - a noi sta a cuore la sorte del popolo italiano - è che in questi mesi, quando abbiamo avanzato proposte che poi sono risultate essere estremamente utili, purtroppo quasi mai sono state prese in considerazione, e talvolta sono state anche maldestramente respinte da una maggioranza che quasi sempre è stata sorda, perché ha ritenuto che tutto sommato era in grado di non sbagliare mai. E, invece, mi pare che così non è stato.

A nostro giudizio, avreste dovuto chiedere scusa agli italiani in tante occasioni, perché tante sono state le cadute di stile. (*Applausi*). Inoltre, non sarebbe male un ravvedimento operoso, e mi riferisco - per esempio - alle proposte a cui poco fa ho accennato sul Piano vaccinale nazionale. Poco fa il collega Malan ha detto che siete in grado di affrontare con una certa propensione soltanto i punti 3 e 7 del nostro documento - come dire, li accogliete - ma crediamo che bisognerebbe fare qualcosa di più. Naturalmente sono proposte volte a superare l'emergenza sanitaria e soprattutto a far sì che venga affrontato più rapidamente il Piano vaccinale nazionale, perché vogliamo che tutto avvenga con maggiore rapidità e celerità.

Le dico francamente, a dimostrazione del fatto che non è andato tutto bene, che le situazioni di criticità nell'anno appena passato sono tante: cito - per esempio - lo scandalo delle mascherine, che evidentemente nasce da un'assoluta inadeguatezza di come affrontare non solo l'approvvigionamento ma anche il loro utilizzo nonché questioni tuttora ancora irrisolte. Il primo punto - per esempio - concerne il rapporto tra Stato e Regioni, che ancora oggi risulta essere scarsamente efficace e spesso appare come una sorta di scaricabarile, tant'è che persino in 1ª Commissione si sta pensando di superare lo stallo e la confusione dei ruoli con l'intervento di una cosiddetta clau-

sola di supremazia. È, quindi, evidente che c'è un problema tuttora irrisolto. (*Applausi*). Lei ha accennato al fatto che in Parlamento c'è una maggioranza mentre nella maggioranza, delle Regioni ce n'è un'altra; allora è evidente che questo tema non è stato affrontato in modo efficace e tuttora appare irrisolto.

La sanità, poi, è non solo una questione di gestione diretta dell'organizzazione sanitaria dei tanti medici, operatori e infermieri, ma concerne anche e soprattutto la gestione di un percorso che si riflette su altre questioni: sulla scuola, sul trasporto pubblico locale, sulla vita delle famiglie. Questi sono temi che - a nostro giudizio - hanno evidenziato dei *vulnus*, dei problemi. Se vogliamo parlare della scuola, non lo si può fare solo in termini di date, perché - come mi ricordava il collega Cangini (il nostro esperto) - è soprattutto una questione di dati più che di date: non sappiamo esattamente quanti sono i contagi e i focolai nelle scuole; si parla soltanto di quando chiuderle o riaprirle. Esiste una possibilità di venire incontro a queste esigenze? Forza Italia ha fatto le sue proposte anche in questo caso; abbiamo proposto - per esempio - di fare in modo che possano essere riaperte stabilendo dei turni di mattina e nel pomeriggio. Il problema del personale - glielo dico subito - non esiste, può essere tranquillamente risolto; non è un problema.

Quanto al trasporto pubblico locale, sarà pur vero che è un tema di competenza regionale, ma bisognava fare qualcosa di più. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome serve per affrontare temi particolarmente gravi. (*Applausi*). È evidente che il tema del trasporto pubblico locale è importante. Non basta chiudere i ristoranti e i bar, dove magari entra una persona ogni tanto, e far circolare un autobus dove entrano tante persone che si ammassano l'una addosso all'altra. (*Applausi*).

C'è poi il tema della vita delle famiglie: la famiglia è il luogo di contagio principale e non lo dico io, che non sono certo un medico e non sono quindi in grado di farlo, ma lo dicono i maggiori esperti in materia sanitaria. Bisognava cercare di chiudere questo circolo vizioso e affrontare il tema della vita delle famiglie, proponendo delle soluzioni. Nella fase delle vaccinazioni bisognava pensare anche all'assistenza domiciliare e alla possibilità di effettuare i vaccini in casa (*Applausi*), facendo in modo che tutto questo avvenga nel più breve tempo possibile, potenziando anche e soprattutto la medicina territoriale. Non è uno *slogan*: bisogna fare le cose.

Degli anziani il signor Ministro si è fatto carico nel suo intervento, dicendo che sono la terza categoria che va sorretta e alla quale va rivolto il Piano nazionale di vaccinazione. Va benissimo, ma non dimentichiamo che non ci si ammala e non si muore solo di Covid-19. (*Applausi*). I nostri anziani hanno bisogno di un maggiore intervento e di maggiore tutela. Come ha detto il Ministro, sono la parte più fragile e a noi stanno a cuore.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Pagano.

PAGANO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, annuncio quindi il voto favorevole alla proposta di risoluzione da noi presentata e il voto contrario su tutte le altre. (*Applausi*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, egregi membri del Governo, ministro Speranza, onorevoli colleghi, onorevoli responsabili (*Ilarità e applausi*), non entriamo nel merito delle misure restrittive, perché non abbiamo le conoscenze scientifiche. Il signor Ministro ci mette a disposizione i verbali del comitato tecnico-scientifico, ma quarantacinque giorni dopo l'approvazione e l'emanazione del DPCM. Questo è inaccettabile, signor Ministro. (*Applausi*). Noi dovremmo avere i dati in tempo reale e mi rivolgo a tutti i parlamentari, perché ciò non riguarda ovviamente solo i parlamentari della Lega.

Passiamo ora ai consigli che possiamo dare per migliorare la situazione. (*Brusio*). Per favore colleghi, più che il Senato oggi sembra in un certo senso un mercato. Abbiate un po' di pazienza! (*Applausi*).

Sappiamo che l'obiettivo è tenere la pressione ospedaliera bassa e ci sembra questa la strategia giusta da portare avanti. Signor Ministro - lo diciamo a tutta la maggioranza - per favore, scrivete regole chiare, ragionevoli e, soprattutto, comunicatele in modo tempestivo, perché la gente, oggi, con un giorno giallo, il giorno dopo arancione e il giorno successivo rosso, fa confusione e non capisce più qual è la strada che deve seguire. (*Applausi*). Questo è un grosso errore, perché nella confusione non riusciamo a far capire bene ai cittadini come bisogna muoversi e quali regole vanno seguite.

Servono regole ragionevoli e ringrazio il Ministro per aver espresso un parere favorevole sul terzo impegno della nostra proposta di risoluzione. Signor Ministro, in Lombardia, su 10 milioni di abitanti ci sono 1.431 positivi, a fronte di 13.000 tamponi, con un tasso di positività dell'11 per cento circa. La Lombardia è zona arancione ed è anzi prossima a diventare zona rossa. Spiegateci dunque come la Campania, in cui sono stati effettuati 9.000 test e sono stati riscontrati 1.021 positivi, con un tasso di positività dell'11,8 per cento, con 5,8 milioni di abitanti, possa essere zona gialla. (*Applausi*).

Sono i dati scientifici che intervengono, in questo caso, oppure è la politica che interviene? È una domanda a cui dovete dare una risposta: attenzione agli indicatori, perché chi fa più tamponi non può rischiare alla fine di essere penalizzato. Questo non sarebbe davvero un segnale di uniformità e, soprattutto, non sarebbe una decisione di carattere scientifico.

Avvisate per tempo coloro che gestiscono attività, signor Ministro, perché non si può pensare che debbano aspettare il venerdì per sapere se sabato o domenica possono aprire. Ci vuole programmazione; bisogna essere in grado di sapere prima, in modo tale che ci si possa anche organizzare. Avvisando all'ultimo momento, rischiate davvero di mettere ulteriormente in

difficoltà delle attività che già sono al collasso. Comunicate prima le iniziative e le regole che volete portare avanti. (*Applausi*). Sono qui non per invitarvi ad aprire, a chiudere, a non aprire, a non chiudere, ma semplicemente per chiedervi di comunicare per tempo. Ci vuole programmazione. Valutate, poi, anche l'ipotesi che si possano tenere comunque aperte delle attività magari con dei protocolli più stringenti: se un ristorante ha una metratura di 150 metri quadrati e al suo interno può ospitare 40 persone che sono distanziate non di un metro e mezzo, ma magari di tre o cinque metri, perché non farlo lavorare? (*Applausi*). Quello che ho citato è solo un caso, ma lo stesso vale per gli impianti sciistici: se una persona sale sola sulla seggiovia, con la distanza intercorrente tra un posto e l'altro - qui ci sarà qualcuno che è salito su una seggiovia - ci sarà forse un problema di contagio? Usiamo un po' di buonsenso e di ragionevolezza. Appliciamo protocolli più stringenti, ma facendo lavorare più attività; in questo modo possiamo indirizzare i ristori su quelle attività che invece non riescono a rispettare protocolli stringenti, oppure hanno delle metrature e degli spazi troppo piccoli che non gli consentono di lavorare. Anche questo è un consiglio: non stiamo facendo delle critiche, altrimenti ci venite a dire che sappiamo solo criticare e dire che non va tutto bene. Quello che temiamo, in caso contrario, è la rivolta sociale. Fra poco, fra la gente che non avrà più risorse cominceranno a crescere la rabbia e la rivolta sociale. Se poi emanate queste disposizioni e comminate anche delle multe salate nei confronti di persone che già sono in condizioni di difficoltà (*Applausi*), non venite a dire che sono i sovranisti della Lega ad alimentare le tensioni sociali; sia chiaro: ve lo diciamo già adesso. È assurdo, in un momento come quello attuale, non cercare di usare il buonsenso anche nell'applicare le sanzioni nei confronti di coloro che non rispettano le regole.

Sulla scuola, tutti hanno detto che è importante che i ragazzi tornino a scuola, ma ci vogliono sicurezza e investimenti, anche sul trasporto pubblico. Lavoriamo già adesso. Abbiamo riversato cospicue risorse, in generale nei decreti che abbiamo approvato, su misure quantomeno discutibili, ma programiamo già adesso l'idea di riaprire le scuole fra un po' di tempo. Ministro, ascolti bene. Cinema, multisala, centri congressi e fiere sono spazi che possono essere utilizzati a sostegno della scuola. Quanto alle scuole paritarie, cerchiamo quella collaborazione tra pubblico e privato che consenta ai nostri ragazzi di avere gli spazi necessari. (*Applausi*). Non sarà certo un problema, per degli adolescenti che hanno dai quattordici ai diciotto anni, raggiungere un centro congressi o un albergo. In questo modo riusciamo a sostenere attività chiuse e nello stesso momento possiamo garantire ai nostri ragazzi di poter andare a scuola mantenendo le distanze di sicurezza. (*Applausi*). Anche questo è un consiglio, un suggerimento. Sul trasporto pubblico locale, basta organizzare delle corse apposite solo per gli studenti, mettendo a bilancio un po' più di risorse rispetto a quelle che sono state già appostate.

Concludo il mio intervento affrontando il tema del piano vaccini. Non entro nel merito degli aspetti organizzativi, perché non voglio fare polemica; l'ho detto fin dall'inizio, altrimenti sembra di tirare in ballo sempre le stesse situazioni. Ci sarebbero tanti argomenti, ma lasciamo perdere. Par-



liamo della strategia per ottenere una buona vaccinazione di massa. Lo so, Ministro, che lei è preoccupato, perché è un tema che non è stato trattato.

Tanti cittadini non sono così convinti della storia dei vaccini. La strategia è stata sbagliata fin dall'inizio. Noi non faremo la spettacolarizzazione, con tutti a farci vedere che facciamo il vaccino. La corsa al vaccino crea insicurezza nella cittadinanza, in quanto qualcuno comincia a dubitare: come mai tutta questa corsa in tempi così rapidi, con vaccini che sono ancora in fase sperimentale? Allo stesso modo, la soluzione non può essere che se non ci si vaccina si viene licenziati. (*Brusio*). Senatore Mirabelli, ascolti bene quello che sto dicendo, sennò non facciamo un utile lavoro per la collettività.

La strategia vincente è quella di creare fiducia nella popolazione. Di chi si fidano i cittadini? Dei politici? No, si fidano del proprio medico. Se però sono gli stessi medici o gli operatori sanitari ad avere dei dubbi non va bene. Come si crea fiducia? Attraverso un'opportuna informazione, rispondendo alle domande, chiamando tutti i medici di base, spiegando bene che in realtà i vaccini sono sicuri, rispondendo ad alcune domande che gli stessi medici fanno, creando informazione e trasparenza, dando regole, portando rigore nel campo scientifico e magari organizzando delle trasmissioni televisive *ad hoc*. In questo modo si crea quel meccanismo di fiducia e informazione tale da convincere la popolazione a fidarsi e a farsi il vaccino. Il mio è un consiglio, non ho detto che ci sia qualcosa di sbagliato. Visto che ci sono dei timori, a maggior ragione, se siamo intelligenti e diamo spiegazioni, la popolazione si rassicura. Più aumentano l'obbligo e le forzature, più c'è il rischio di alimentare i convincimenti di coloro che pensano che ci siano i complotti e la volontà di instaurare una dittatura sanitaria. (*Applausi*).

È la trasparenza la strada reale da seguire, con prove scientifiche e trasparenti. Nel giro di pochi mesi l'Italia sarà probabilmente vaccinata per la stragrande maggioranza e avremo finalmente quell'immunità che ci serve per poter rilanciare il nostro Paese. E poi non venite a dirci che non vi abbiamo dato dei consigli.

Preannuncio il voto favorevole alla nostra proposta di risoluzione e voto contrario alle proposte di risoluzione presentate dalla maggioranza. (*Applausi*).

LICHERI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI (*M5S*). Signor Presidente, gentili senatrici, signori senatori, signor Ministro, è chiaro a tutti che in un mondo in macerie per una pandemia e una recessione che sembrano non aver fine, non c'è Governo in Europa in questo momento che non porti sulle spalle i crismi della impopolarità.

Ministro Speranza, in questo momento non c'è alcuno che, al di là di quelli che possono essere gli interventi, voglia prendere il suo posto, in

quanto ogni Governo deve assumere in questo momento delle decisioni terribili perché i tempi sono terribili.

Gli amici inglesi, che hanno deciso di fare da sé, sono in recessione per la prima volta da undici anni: il PIL è crollato del 20,4 per cento nel trimestre aprile-giugno rispetto - giusto per avere un termine di paragone - all'Eurozona, dove il dato era pari al 12,1 per cento. L'ufficio nazionale di statistica inglese ha dichiarato che la pandemia ha cancellato diciassette anni di crescita economica in soli sei mesi. E non stanno meglio nemmeno i nostri amici francesi, che hanno dovuto registrare nell'ultimo periodo un crollo storico del PIL, il più grave dal Dopoguerra. Pensate che la contrazione che è stata registrata a Parigi ha raggiunto il valore *record* del 13,8 per cento, superiore a quella italiana. Per non dire poi della Germania, la tanto citata e decantata Germania, con Angela Merkel che è stata costretta qualche settimana fa a fare un discorso drammatico alla Nazione, con il peggior calo dell'indicatore del PIL dal 1970 e con un *lockdown* che nelle prossime ore forse diventerà ancora più severo e ancora più brutale per i cittadini tedeschi.

Perché noi del MoVimento 5 Stelle citiamo questi dati? Certamente non per dire che, se c'è una poltrona comoda in questo momento, questa è la poltrona dell'opposizione, perché tu stai lì, conti le pulci alle decisioni del Governo, magari cavalchi un po' anche l'onda delle tensioni sociali - vero senatore Ripamonti? - e continui a trattare i cittadini come fossero produttori di consenso elettorale. (*Applausi*). Perché non iniziamo oggi davvero quella che tutti noi chiamiamo una svolta? Perché non decidiamo una volta per sempre di cominciare a ragionare diversamente e di cominciare a trattare i cittadini per quello che sono? Sono persone da tutelare, persone da tutelare nelle loro famiglie (*Applausi*), persone da tutelare nel loro posto di lavoro, persone da tutelare nella loro vita sociale, perché i dati non mentono (anche se oggi in questa discussione sono stati enumerati pochi dati). C'è una pandemia, mezzo pianeta è chiuso per *lockdown* e le persone muoiono, signore senatrici e signori senatori.

Lo dico perché anche oggi ho sentito in questa Aula molte battute contro quel governatore, contro quel Ministro, contro quel sindaco, contro quel commissario. Ho sentito molti insulti e molte risate, ma fuori da questa Aula non c'è nessuno che ride. (*Applausi*). Non ridono le 2.636 persone ricoverate oggi in terapia intensiva, non ridono i familiari delle 3.492 persone decedute per Covid nell'ultima settimana; non ridono come state facendo voi. Da questa crisi dobbiamo capire che usciremo tutti più forti oppure tutti più deboli. Questa è una pandemia che non fa distinzione di colore politico e che non fa distinzione di rango, di censo o di latitudine; questa è una pandemia che ci lega tutti a responsabilità che si intrecciano e si specchiano tra loro.

È vero che non tutto va bene (non ricordo chi l'ha detto). Certo che non tutto va bene: ci sono ritardi regionali, ci sono cavilli locali, ci sono milioni che non sono stati ancora spesi nei trasporti locali, nei tracciamenti, nelle USCA. Ma non importa; diamoci una mano, signori, perché dinanzi a noi il ministro Speranza vi dice che è in arrivo una terza ondata, che sta per travolgere il continente europeo. Questo vi ha detto oggi il Ministro; non è

tempo dunque di dividerci, ma è tempo di collaborare, ciascuno con le proprie competenze. (*Commenti*). Ieri sera è venuto alla luce il *recovery plan* italiano, all'interno del quale i fondi dedicati alla sanità, anche grazie all'intervento e al contributo di Italia Viva, sono saliti a circa 20 miliardi, che si sommano ai 13 miliardi che questo Governo vi ha dedicato l'anno scorso. (*Applausi*). Stiamo parlando di risorse complessive per 33 miliardi, che è una cifra eccezionale per la sanità italiana. È eccezionale proprio perché nel decennio trascorso e precedente al 2018 la sanità ha avuto tagli per 37 miliardi, che si sono tradotti in ospedali chiusi e posti letto cancellati. I 33 miliardi complessivi dedicati alla sanità sono soldi e investimenti che rendono sterile, superfluo e provocatoriamente inutile qualsiasi tipo di richiamo a quei soldi che giacciono nelle casseforti di quell'organismo tecnico intergovernativo che non ha niente a che vedere con l'Europa e che si chiama MES. (*Applausi*). Diciamocelo. Ci sono 33 miliardi e abbiamo fatto da noi. Non siamo andati nello Stato del Lussemburgo a chiederli; non ne abbiamo necessità.

Senatore Pagano, non è andato tutto bene; ha ragione, ma guardiamo all'estero per apprezzare il sacrificio italiano. L'Italia non è la Germania o la Francia, ma in proporzione alle capacità finanziarie della Francia e della Germania questo Governo ha messo in campo più soldi. Se l'Italia è ai vertici dell'Europa per numero di vaccini somministrati, non è merito dello Spirito Santo; è perché dietro ci sono state settimane di sacrificio e di lavoro. (*Applausi*). Diciamolo; riconosciamoglielo.

Noi del MoVimento 5 Stelle, chiediamo scusa se in ogni intervento e in ogni discorso mettiamo sempre davanti la parola «cittadini». Ci sono, però, in questo momento milioni e milioni di italiani che ci chiedono di concentrarci sulle cose reali che servono al Paese. Signore senatrici e signori senatori, l'Italia in questo momento ci chiede una cosa sola: la salvezza dei suoi cittadini. (*Applausi*).

PARAGONE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, *blaming the victim* è un processo per cui una persona arriva a sentirsi colpevole. È una specie di autocolpevolizzazione. Nella crisi finanziaria, per esempio, le vittime dei *bankster* erano state colpevolizzate per avere vissuto al di sopra delle loro possibilità e sui giornali e nei *talk* era un trionfo di economisti che spiegavano che bisognava tirare la cinghia, che era arrivato il tempo dell'austerità come giusta espiazione.

Con la crisi sanitaria si sta replicando lo stesso meccanismo di colpevolizzazione: è colpa dei cittadini che diffondono il virus, che si ammassano in centro, che bevono l'aperitivo, che addirittura vorrebbero il ritorno dei figli a scuola o che, addirittura, vorrebbero prendere i mezzi pubblici. Il virologo si sostituisce all'economista in una trama uguale. Insomma, è colpa delle persone che non si sono imposte l'auto *lockdown*. Il Governo fa quel

che può; ci mette delle pezze colorate e ogni tanto dà la possibilità di uscire, ma solo per vedere l'effetto che fa e poterci poi dire: è stata tua la colpa, adesso che vuoi?

Il ministro Speranza ha detto di lasciare la salute fuori dalla battaglia politica. No, ministro Speranza, lasciate la salute fuori dal *business*; il *business* delle mascherine - fa finta di non sentire - marchiate FCA o importate dalla Cina. Sono l'emblema della vostra sudditanza rispetto al potere. Ministro, lasciate la salute fuori dall'ingordigia delle multinazionali. Non è possibile che le multinazionali del farmaco scrivano contratti dei quali non si può sapere nulla nel dettaglio. I Governi pagano e buonanotte al secchio e in caso di danno da vaccino, Big Pharma è immunizzata da responsabilità perché gli avrete regalato sicuramente pure questa malleva totale. Il diritto alla salute non passa dal diritto di Big Pharma di ingrossare fatturati e profitti con i nostri soldi.

Infine, ministro Speranza, non lasciate la salute all'incapacità e all'arroganza di Arcuri. Basta! Basta! Basta! (*Applausi*). Che penoso teatrino vedere questo Arcuri minacciare querele, tappare la bocca ai giornalisti con la schiena dritta, che vogliono solo sapere dello scandalo del traffico delle mascherine dalla Cina, dei costi gonfiati e di strane società di mediazione. Ancora una volta saranno i giudici a dirci chi si è fatto la «magnata» perché qui c'è odore di gran «magnata».

Il Governo non sta onorando il diritto costituzionale alla salute degli italiani, anzi li sta infilando dentro il *blame victim* e così se qualche ristoratore o qualche negoziante vuole resistere all'inesorabile fallimento di impresa, al buio della disperazione... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). ...di colpe non sue, ecco che quel ristoratore deve sfidare le regole, i DPCM e la campagna mediatica.

Speranza, un anno di vostra incapacità si riassume nella faccia di Arcuri, nelle mascherine di Elkann o dei cinesi, o nelle siringhe del prossimo che si farà i soldi grazie al Governo. Più che in emergenza, siamo alle grandi occasioni. (*Applausi*).

RICHETTI (*Misto-+Eu-Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

RICHETTI (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, fino all'ultimo non rinunciamo ad offrire agli italiani istituzioni che, anche in un momento non facile come questo, un modo di agire in Parlamento con modalità che secondo me sono profondamente sbagliate.

Ho apprezzato molto, Ministro, il modo in cui lei oggi ha usato toni di gravità e serietà istituzionale. Se lo avesse fatto l'intero Governo in questi mesi difficili per tutti, ci saremmo evitati qualche guaio in più. Lei oggi ha fatto al Parlamento un appello alla responsabilità e all'unità. Mi permetta di accogliere il suo appello e mi permetta anche di rivolgere dall'opposizione al Governo un appello alla responsabilità e all'unità. Questo è infatti il momento nel quale il Paese non può vedere alcuna istituzione repubblicana agire

con leggerezza e superficialità. Lo voglio dire perché siamo tutti consapevoli che oggi si apre una fase nuova e delicatissima del Paese, nel quale sono banditi i fischi e gli spettacoli indecorosi, che qui dentro abbiamo visto, ma sono anche banditi i facili trionfalismi che abbiamo utilizzato in alcune fasi della gestione della pandemia.

Come diceva il collega Errani, non possiamo negare che i dati della prima fase, che sono dati incoraggianti sulle vaccinazioni, riguardano il personale sanitario in una fase in cui le vaccinazioni alla popolazione non sono nemmeno iniziate. Possiamo concentrarci tutti, maggioranza e opposizione, sul lavoro da fare invece che sulla propaganda e la vendita di dati non ancora iniziati? Questo è fondamentale, senza accuse e senza critica. Mi rivolgo proprio al collega Errani: noi siamo pronti ad un lavoro di leale collaborazione. Ha fatto riferimento al piano vaccini, ai ristori e alle norme. Ministro, il primo terreno su cui creare collaborazione è il rispetto del Parlamento: mai più provvedimenti senza possibilità di discussione, abuso di DPCM, leggi di bilancio nemmeno aperte.

Insieme alla collega Bonino, Operazione più Europa, abbiamo presentato una risoluzione, e io la ringrazio per l'attenzione che vi ha posto, che ha tre punti molto semplici: condivisione con le Camere del piano vaccini, trasparenza e comunicazione istituzionale, sorveglianza sulle proprietà immunologiche.

Signor Presidente, ne approfitto per ritirare la premessa sulla quale il Governo non ha dato disponibilità e mantenere invece gli impegni su cui ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Sulla proposta di riformulazione n. 1 il parere del Governo è favorevole solo sul dispositivo, con alcune modifiche. Senatore De Falco, accoglie la riformulazione?

DE FALCO (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, accetto la riformulazione e chiedo che si voti soltanto sulla parte sulla quale il Governo ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Quindi ritira la premessa della proposta di risoluzione e accetta anche le modifiche richieste dal Governo?

DE FALCO (*Misto-+Eu-Az*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dal senatore De Falco e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Iori, Pirro, Errani, Garavini e Steger.

*(Segue la votazione).*

Senatrice Fedeli non riesce ad inserire la scheda? Non è collegato il computer? Non funziona. Registriamo il voto favorevole della senatrice Fedeli.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Sulla proposta di riformulazione n. 3 il parere del Governo è favorevole solo sui tre impegni del dispositivo. Ha già detto prima il senatore Ricchetti che ritira la prima parte, quella della premessa.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3 (testo 2), presentata dai senatori Ricchetti e Bonino.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Sulla proposta di risoluzione n. 4 il parere del Governo è favorevole solo sul terzo e sul settimo impegno.

MALAN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate della risoluzione n. 4. In particolare, chiedo di votare separatamente gli impegni 3 e 7.

PRESIDENTE. La richiesta di votazione per parti separate deve essere approvata dall'Assemblea con una votazione per alzata di mano, ma dato che c'è stato qualche problema per la suddivisione dei vari senatori, per agevolare il computo dei voti, ai sensi dell'articolo 114 del Regolamento, dispongo la votazione elettronica per avere il parere dell'Assemblea su tale richiesta.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Malan.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e dei punti 1), 2), 4), 5), 6), 8), 9), 10), 11) e 12) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dai senatori Bernini, Romeo e Ciriani.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei punti 3) e 7) del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dai senatori Bernini, Romeo e Ciriani.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Si sono così concluse le comunicazioni del Ministro della salute.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PIARULLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIARULLI *(M5S)*. Signor Presidente, ho deciso di intervenire oggi in Aula in quanto martedì, a Corato, intorno alle due di notte è stato appiccato un incendio dinanzi a una pizzeria. Sono al momento in corso le indagini per cercare di sapere chi sia il responsabile e per quale motivo sia stato compiuto tale gesto.

Quello dell'altra notte è solo uno dei tanti eventi delittuosi che negli ultimi anni stanno avvenendo a Corato e nei paesi limitrofi. Una situazione insostenibile per la comunità. I dati rilevati dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale della polizia criminale, fanno emergere effettivamente un incremento dei reati consumati soprattutto per quanto riguarda i furti e i danneggiamenti, soprattutto nelle ore notturne.

Con l'interrogazione 4-01695 del 2019 segnalavo agli allora Ministri dell'interno e della difesa la necessità di intervenire, e questa necessità è ancora più urgente oggi, in piena pandemia. Quindi, se da una parte è necessario sempre più l'intervento delle Forze armate, dall'altra, in considerazione dei concorsi espletati, chiediamo che sia assegnato personale appartenente alle Forze dell'ordine proprio a tutela dell'incolumità delle persone nonché delle attività imprenditoriali.

Da allora, qualcosa è stato fatto, ma è ancora troppo poco; troppo poco affinché ai cittadini di Corato e dei paesi vicini possa essere riconosciuto il diritto di sentirsi al sicuro. *(Applausi)*.

EVANGELISTA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EVANGELISTA *(M5S)*. Signor Presidente, il 4 gennaio il Governo ha desecretato la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee per lo stoccaggio delle scorie nucleari, che individua circa 60 siti potenziali in tutto il territorio italiano, tra i quali 14 aree selezionate in Sardegna. Ferma la necessità, ormai urgente, di rendere pubblica questa mappa, al fine di avviare la complessa procedura di individuazione del sito più idoneo ad accogliere questi rifiuti radioattivi - la procedura richiederà, però, un tempo non in-

feriore a quarantaquattro mesi - pensiamo alla procedura di infrazione europea, ai costi che paghiamo in bolletta per conservare questi rifiuti, ma soprattutto ai problemi di sicurezza per le comunità che vivono negli attuali siti oramai precari. Nonostante ciò, però, non possiamo non ricordare ai nostri governanti quella che è la posizione politica e sociale dei sardi sulla questione.

I sardi, già nel 2003, con una legge regionale si sono espressi formalmente sul divieto di impianti nucleari e sul divieto di stoccaggio di scorie radioattive nel territorio sardo, dichiarando la Sardegna territorio denuclearizzato. Ma c'è di più. Il popolo sardo, con un *referendum* consultivo, nel 2011 si è espresso in maniera quasi plebiscitaria (circa il 97,13 per cento) per il no al nucleare in Sardegna. Ecco che, allora, oggi il popolo sardo intende ribadire qui, in quest'Aula, in maniera ferma questa posizione, che vede tutti compatti, parti sociali e parti politiche, nel dire no al deposito delle scorie nucleari in Sardegna, nei 14 siti incomprensibilmente individuati dalla società Sogin. Questo perché lo stoccaggio in Sardegna comporterebbe problemi di trasporto in mare di materiale altamente radioattivo, perché la Sardegna ospita già importanti servitù militari (Quirra, Teulada, Capo Frasca), servitù industriali inquinate, aree mai bonificate che hanno danneggiato il tessuto agropastorale dell'isola. Penso a Porto Torres, al Sulcis.

Non dimentichiamoci che la Sardegna è anche un'isola a vocazione turistica, con un patrimonio naturalistico, paesaggistico e archeologico da preservare anche da opere di questo tipo.

Per questa ragione, come rappresentante delle istituzioni per i cittadini sardi, ribadisco con fermezza che tutto il popolo sardo, con la Regione e i Comuni capofila, presenterà al Governo adeguata e corposa documentazione scientifica atta a comprovare che la Sardegna non potrà mai essere sito per lo stoccaggio di scorie nucleari. Ringrazio tutta l'Assemblea. (*Applausi*).

CORTI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, le copiose nevicate che da Natale all'Epifania hanno interessato l'Appennino centro-settentrionale e l'arco alpino hanno provocato, ancora una volta, forti disagi e ingenti danni ai cittadini montanari.

In particolare, sull'Appennino modenese non cadeva tanta neve dall'inverno 1985. Intere borgate sono rimaste isolate e senza corrente. Solo lo straordinario lavoro di privati e operai cantonieri ha consentito il transito sulle strade provinciali 324 e 486, nonché sulla statale 12 dell'Abetone. Tuttavia, a fronte degli oltre 2 metri di neve caduti ai passi dell'Abetone e delle Radici, i collegamenti con la Toscana hanno riaperto solo il 9 gennaio e ancora oggi il collegamento con la Garfagnana è chiuso causa slavine di neve, alberi e detriti.

A vigili del fuoco, forestali, carabinieri sciatori, Protezione civile, agricoltori, operai provinciali dell'Enel e ai volontari tutti che hanno assistito



le comunità isolate e stanno monitorando il rischio valanghe va il mio ringraziamento.

Ora siamo però alla conta dei danni. Numerose aziende hanno subito il cedimento dei tetti dei capannoni sotto l'immane peso della neve e - solo per citarne una - lo stabilimento della Ceramica Alta del Comune di Frassinoro ha avuto danneggiati quei macchinari che danno lavoro a oltre 30 famiglie. Che dire poi degli immensi costi della spalatura neve? La sola provincia di Modena in questo inizio di inverno ha speso 300.000 euro di spandimento sale e spalatura. A -5 gradi il sale serve a poco e allora viene sparso con ghiaino, che andrà poi a intaccare il manto stradale. Quali e quanti saranno i danni sulle strade questa primavera? Quali e quanti i fondi disponibili per Province e Comuni?

Cosa dire, inoltre, della tragica situazione degli impianti sciistici dei nostri comprensori? Nel Governo ci si accapiglia per le poltrone, mentre l'intero comparto turistico della montagna è allo stremo. Parliamo di un'ampia filiera, che comprende maestri di sci, impiantisti, albergatori, commercianti, ristoratori, lavoratori stagionali, un settore che, solo nell'Appennino emiliano, coinvolge oltre 2.000 persone.

Le Regioni montane hanno stimato un danno di 12 miliardi e ne servono subito 5 a fondo perduto. Faccio mie le preoccupazioni del presidente di Federfuni, Andrea Formento, e del presidente del comprensorio di Cimone, Luciano Magnani, sollecitando il Governo a fornire aiuti parametrati alle entrate degli ultimi anni.

In assenza di un movimento turistico che garantisce lavoro per tutto l'indotto economico, gli abitanti della montagna cosa faranno? Dovremo forse migrare a fare i tagliaboschi come facevano i nostri nonni? Ricordiamoci che un eventuale recupero su una stagione persa non può avvenire immediatamente, ma, per forza di cose, è necessario aspettare la successiva stagione. Ricordiamoci, inoltre, che la montagna rappresenta un territorio in cui i costi, le difficoltà e le scomodità sono nettamente superiori agli altri. Bisogna sostenere una precisa, puntuale e tempestiva valutazione pratica e non teorica in ambito di aiuti economici, in modo da scongiurare la ormai più che temibile caduta dell'economia montana. Quando un'impresa chiude in montagna, purtroppo, essa non riaprirà mai più, ricordiamocelo.

Gli imprenditori di montagna non sono solo operatori turistici, sono anche operatori politici, poiché hanno contatto diretto con le persone che amano la montagna, ma che dalla montagna hanno ancora molto da prendere. Scongiurare la morte del turismo montano e non rimanere immobili è il proposito della Lega. *(Applausi)*.

PEROSINO *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEROSINO *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, ancora una volta mi vedo costretto a parlare di cinghiali e lupi.

Venendo alla situazione, i cinghiali sono infetti e untori di peste suina. Il ministro Bellanova dice che sta abbozzando un decreto per la preven-

zione mediante un piano organico di gestione e controllo: il solito monitoraggio.

Sulla A26, vicino a Novara, qualche mese fa sono morti due giovani che hanno investito un branco di cinghiali. A Guarene, vicino ad Alba, un anno fa è morto un padre di famiglia. A Milano entrano in città, sul Naviglio: uno viene abbattuto, perché era un po' feroce; gli altri vengono sedati e riportati in campagna. Per me andavano portati direttamente al ristorante. A Roma entrano in un parco giochi e vengono abbattuti: complimenti al dirigente che ha deciso. Qualcuno voleva adottarli e non cito il nome, per carità di Patria. Ad Asti un cinghiale ferito ferisce a sua volta un passante.

In qualche appuntamento partitico di questi ultimi tempi qualcuno ha detto che occorre usare il contraccettivo: bisogna vedere chi va ad apporlo materialmente.

Un'interrogazione presentata da un membro di quest'Assemblea dice che si sta cacciando il cinghiale, nonostante i divieti, parlando a nome di milioni di italiani.

Voglio parlare a nome degli altri milioni di Italiani, che spero siano di più, al di là dei partiti. Torniamo in noi: prima le persone, tutte; poi, dopo un largo spazio vuoto, i cinghiali e i lupi. (*Applausi*).

Ricevo video di lupi che divorano i cani da guardia nei cortili di casa (se volete, ve li invio: si tratta di video di telecamere fisse di proprietari di case di Piemonte e Liguria, nel caso specifico). Occorre ridurre il numero esorbitante di esemplari: si parla di 2 milioni, ma, a mio avviso, sono molti di più. Per fortuna che c'è qualcuno disposto a sparare; altrimenti, serve l'Esercito, e subito.

Bisogna modificare l'articolo 19 della legge n. 157 del 1992. Il sottosegretario L'Abbate dice che bisogna prima sentire l'ISPRA, fare piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classe di età (non so come si possa fare) e formare i cacciatori; questi, però, cacciatori devono poter sparare sempre: viva la caccia! Le guardie venatorie provinciali vanno raddoppiate di numero, ma subito, perché il problema è vero e reale, per la sicurezza e l'incolumità delle persone.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 14 gennaio 2021**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 14 gennaio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 18,56*).



Allegato A**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SALUTE SULLE  
ULTERIORI MISURE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA DA  
COVID-19****PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3 E 4**

**(6-00163)** n. 1 (13 gennaio 2021)

DE FALCO, NOCERINO, FATTORI, GIARRUSSO.

**V. testo 2**

Il Senato, udite le comunicazioni del Ministro della salute,

premessi che:

la pandemia in Italia ha causato finora quasi 80.000 morti, con sofferenze immense e con conseguenze di lungo periodo gravissime dal punto di vista sociale e occupazionale, ed è stata affrontata di fatto, sino ad ora, con il ricorso esclusivo al distanziamento fisico, senza porre in essere un efficace sistema di diagnosi, tracciamento e trattamento precoce dei focolai;

infatti, sebbene sia necessario, allo stato accedere a quegli strumenti diagnostici non è semplice, sia a causa del prezzo praticato, sia per le modalità burocratiche non immediate di accesso al tampone. Difficoltà che si traducono in una vera e propria violazione, inammissibile anche sotto l'aspetto della tutela della salute pubblica, del diritto alla salute ed alla cura sancito dall'articolo 32 della Costituzione per il quale "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. (...)";

uno dei principali strumenti di diagnosi, e quindi di tutela della salute, oggi è costituito dalla possibilità di effettuare test e tracciamento del contagio direttamente sul territorio, nodo fondamentale e imprescindibile, associato alle norme di distanziamento sociale ed è dunque indispensabile che i tamponi rapidi siano il più possibile diffusi e di facile accesso, poiché inoltre rappresentano anche lo strumento fondamentale per arginare la velocità di diffusione del contagio;

l'uso dei test antigenici rapidi di terza generazione è ora considerato dal Ministero della salute valido al pari di quelli molecolari. Con questo strumento, paragonabile al tampone in PCR, grazie alla *performance* dell'≥ 80 per cento di sensibilità e ≥ 97 per cento di specificità, si può attuare una tracciatura rapida dell'infezione per circoscrivere e contenere il virus e agire con provvedimenti mirati che coadiuvano in modo ancor più efficace il distanziamento e l'uso dei DPI. Se si riscontra un caso di positività attraverso

l'uso di un tampone rapido di prima o seconda generazione, questo, a distanza di alcuni giorni, deve essere confermato con quello rapido antigenico di terza generazione o con quello RT-PCR che è equivalente;

al fine di creare quel cordone di diagnosi e tracciamento essenziale per il rallentamento ed il contenimento della pandemia, si deve promuovere un modello di responsabilità sociale e solidale che dovrebbe diventare paradigma comportamentale di ciascuno ed i tamponi rapidi devono quindi costituire una vera propria abitudine sociale di convivenza, per la semplicità di utilizzo e la velocità di risposta che quegli strumenti offrono; si deve creare o favorire la creazione, da parte del volontariato, di punti sanitari (anche mobili) di prossimità, dislocati in strutture leggere in diverse piazze delle città ed in periferia. A tal fine è anche necessario procedere alla sburocratizzazione, sia delle procedure autorizzative (ad esempio per la occupazione del suolo pubblico necessaria all'installazione dei *test point*), sia dei requisiti richiesti al medico che intende assumere la responsabilità del presidio, consentendo che responsabile possa essere ogni medico;

il tampone rapido antigenico è dunque uno strumento efficace e veloce, a bassissimo costo, che non comporta alcuna difficoltà operativa né richiede alcuna particolare struttura per essere effettuato, e si può fare ovunque in sicurezza, come ci dimostrano alcuni esempi realizzati in varie parti d'Italia, tra cui quello di Piazza Baiamonti a Milano, denominato "tamponi gratuiti e sospesi";

salvo che in alcune Regioni, come in Sicilia e nel Lazio, dove il costo è calmierato (rispettivamente a 15 e 22 euro per tampone), bisogna prendere atto che il tampone rapido è offerto dai laboratori privati ad un prezzo esorbitante rispetto ai costi effettivi. Non c'è dubbio che un giusto margine di profitto debba sempre sussistere, ma non si può consentire che il prezzo praticato trasmodi in un vero e proprio approfittamento della situazione di necessità;

infatti, si deve considerare che il costo effettivo del tampone si aggira sui 3 euro ed anche sommando il costo dei dispositivi di protezione degli operatori si raggiunge un totale di circa 7 euro per tampone a cui va sommato il costo del lavoro del personale; si raggiunge così un costo complessivo di circa 15-20 euro a tampone, molto distante dai 50, 60 ed anche 90 euro che i laboratori privati chiedono. L'entità di questi prezzi, unitamente alla necessità di prenotare e quindi impegnarsi in anticipo per un periodo di tempo non irrilevante, costituiscono un deterrente significativo che pregiudica la stessa possibilità di diagnosi e controllo della velocità di diffusione del virus. Ciò si traduce in un *vulnus* gravissimo per il diritto alla salute, ma anche per lo sforzo che tutto il Paese sta sopportando;

è, dunque, necessario ed urgente che il Governo intervenga, definendo gli aspetti tecnici e operativi, anche con decretazione di urgenza, affinché sia calmierato il prezzo del tampone rapido su tutto il territorio nazionale, a similitudine delle iniziative regionali cui si è fatto cenno, che peraltro hanno anche resistito in giudizio ad alcuni ricorsi giurisdizionali promossi da laboratori privati (sentenza TAR Lazio 24 dicembre 2020);

oltre alla diagnosi, è essenziale in questa fase l'efficienza logistico-organizzativa del piano vaccinale, anche per poter adottare prima possibile misure meno restrittive rispetto a quelle annunciate oggi dal Ministro, e pur tenendo a mente il fatto che la vaccinazione non attenua in alcun modo la necessità di diagnosi legata ai tamponi,

impegna il Governo a:

a) favorire la creazione e la diffusione di *test point*, quali infrastrutture logistiche epidemiologiche sussidiarie ed anche iniziative di volontariato, attraverso la sburocratizzazione delle procedure autorizzative per l'occupazione temporanea del suolo e riconoscendo ad ogni medico la facoltà di assumere la responsabilità di un presidio diagnostico, affinché la popolazione possa effettuare frequentemente tali test, anche in modo estemporaneo e senza alcun incombente burocratico;

b) calmierare il prezzo dei tamponi su tutto il territorio nazionale, mediante decretazione d'urgenza, per evitare che il loro costo spropositato continui a costituire palese violazione dell'articolo 32 della Costituzione, non consentendo - al contempo - di rallentare la velocità di diffusione del contagio, con pregiudizio diretto sulla salute pubblica e gravi conseguenze sulla tenuta economica e sociale del Paese;

c) agire concretamente ed in tempi rapidi, anche mediante campagne di prevenzione primaria, al fine di rendere il tampone una vera e propria abitudine sociale, immediatamente e facilmente accessibile, anche in via estemporanea favorendo l'azione di prossimità di medici ed infermieri volontari ed iniziative il più possibile diffuse nelle piazze del nostro Paese.

---

**(6-00163)** n. 1 (testo 2) (13 gennaio 2021)

DE FALCO, NOCERINO, FATTORI, GIARRUSSO.

### **Approvata**

Il Senato, udite le comunicazioni del Ministro della salute,

impegna il Governo a:

a) favorire la creazione e la diffusione di *test point*, quali infrastrutture logistiche epidemiologiche sussidiarie ed anche iniziative di volontariato, attraverso la semplificazione delle procedure autorizzative per l'occupazione temporanea del suolo e riconoscendo ad ogni medico la facoltà di assumere la responsabilità di un presidio diagnostico, affinché la popolazione possa effettuare frequentemente tali test, senza alcun incombente burocratico;

b) controllare ed eventualmente intervenire per abbassare il prezzo dei tamponi su tutto il territorio nazionale, per evitare che il loro costo continui a costituire palese violazione dell'articolo 32 della Costituzione, non consentendo - al contempo - di rallentare la velocità di diffusione del conta-

gio, con pregiudizio diretto sulla salute pubblica e gravi conseguenze sulla tenuta economica e sociale del Paese;

c) agire concretamente ed in tempi rapidi, anche mediante campagne di prevenzione primaria, al fine di rendere il tampone una più diffusa abitudine sociale, immediatamente e facilmente accessibile, anche in via estemporanea favorendo l'azione di prossimità di medici ed infermieri volontari ed iniziative il più possibile diffuse nelle piazze del nostro Paese.

---

**(6-00164)** n. 2 (13 gennaio 2021)

IORI, PIRRO, ERRANI, GARAVINI, STEGER.

### **Approvata**

Il Senato,

udite le comunicazioni del Ministro della salute sulla situazione epidemiologica e sulle ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza Covid-19 in Italia;

rilevato che gli ultimi dati sulla diffusione del virus registrano la crescita dell'incidenza a 14 giorni, un Rt puntuale significativamente maggiore di 1 in alcune Regioni e l'incremento, per la quarta settimana consecutiva, dell'indice di trasmissione nazionale;

preso atto che l'epidemia si trova in una fase che sembra preludere a un nuovo rapido aumento del numero di casi, anche in ragione di un incremento dei contagi in Europa e della circolazione di varianti virali con una potenziale maggiore capacità di trasmissione;

considerato che, in tale contesto, un anticipo prematuro dell'allentamento delle misure di contenimento potrebbe aggravare in modo significativo la diffusione dell'epidemia;

valutata, pertanto, l'opportunità di continuare ad applicare il massimo livello di precauzione, per evitare un aumento complessivo del rischio di un'epidemia non controllata e l'aggravarsi della pressione sulle strutture sanitarie;

ritenuta, conseguentemente, necessaria una proroga dell'attuale stato di emergenza, al fine di consentire l'adozione e l'implementazione di tutte le misure di contenimento della diffusione del virus;

valutata l'opportunità di attuare con maggiore puntualità il modello dinamico per fasce differenziate, fondato sulla applicabilità di specifiche misure aggiuntive alle Regioni e alle Province autonome in cui sia identificato un più elevato livello di rischio epidemiologico, così come risultante dai dati elaborati dalla Cabina di regia di cui al decreto 30 aprile 2020, in coerenza con il documento di "Prevenzione e risposta a Covid-19; evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale";



considerata, in particolare, l'opportunità di rendere maggiormente tempestivo l'accesso alle misure più stringenti da parte delle Regioni e delle Province autonome caratterizzate da uno scenario di rischio più elevato, prevedendo, al contempo, una ulteriore fascia di rischio caratterizzata da misure meno restrittive rispetto all'area cosiddetta gialla, al fine di assicurare la massima coerenza tra lo scenario epidemiologico riferibile a ciascun territorio e il grado di rigore delle misure di contenimento ivi applicate,

impegna il Governo:

1) a deliberare la proroga dello stato di emergenza al 30 aprile 2021, al fine di confermare e rafforzare le misure di contenimento della diffusione del virus;

2) a confermare e implementare le misure di contenimento applicate in attuazione del modello dinamico "per fasce", basato sulla individuazione differenziata dello scenario di rischio sanitario, in coerenza con i dati e i parametri specificamente riferibili a ciascuna Regione e Provincia autonoma;

3) a favorire una maggiore tempestività nell'accesso delle Regioni e delle Province autonome a maggior rischio al complesso delle misure più stringenti, per il tempo necessario introducendo, contestualmente, un livello di rischio inferiore a quelli finora contemplati, per assicurare il pieno rispetto dei principi di precauzione e proporzionalità e la massima coerenza tra lo scenario del rischio nel quale è collocata ciascuna Regione e Provincia autonoma in un dato momento e il grado di rigore delle misure di contenimento alle stesse applicate;

4) ad approntare idonee misure di ristoro in favore delle attività economiche che subiranno limitazioni per via delle misure restrittive eventualmente adottate;

5) a favorire la piena ripresa dell'attività didattica in presenza per tutte le studentesse e gli studenti, compatibilmente con il quadro epidemiologico;

6) ad approntare, d'intesa con le Regioni e le Province autonome, un adeguato piano dei trasporti con particolare attenzione a quello scolastico;

7) a promuovere ogni iniziativa utile al fine di rafforzare e assicurare la più celere attuazione del piano strategico sui vaccini anti-Covid-19.

---

(6-00165) n. 3 (13 gennaio 2021)

RICHETTI, BONINO.

**V. testo 2**

Il Senato,

premesso che:

la pandemia in Italia ha causato finora quasi 80.000 morti, un calo del PIL nel 2020 di oltre il 9 per cento e conseguenze di lungo periodo gravissime dal punto di vista sociale e occupazionale;

l'efficienza logistico-organizzativa del piano vaccinale sarà determinante per l'adozione di misure meno restrittive rispetto a quelle annunciate oggi dal Ministro, che stanno avendo e avranno impatti disastrosi sul nostro sistema economico e sociale;

come evidenziato dalla Fondazione GIMBE, davanti ai primi segnali della terza ondata preoccupa il numero dei nuovi casi, in aumento dopo 6 settimane consecutive di calo, rendendo impossibile un efficace tracciamento;

il commissario Domenico Arcuri ha affermato durante il vertice con le Regioni del 6 gennaio che il programma vaccinale prevede di coinvolgere 5,9 milioni di italiani entro fine marzo, 13,7 ad aprile (secondo le dichiarazioni del Ministro del 28 dicembre scorso dovevano essere invece 13 milioni entro marzo) e 21,5 milioni entro fine maggio; non è chiaro come nel mese di aprile si possa avere il raddoppio del numero di vaccinati raggiunto in tre mesi; l'obiettivo affermato da Arcuri è raggiungere entro fine estate 42 milioni di vaccinati, la soglia individuata per l'immunità di gregge;

questi dati non risultano in documenti ufficiali a disposizione del Parlamento; le linee guida del Piano strategico per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/Covld-19, elaborato da Ministero della salute, Commissario straordinario per l'emergenza, Istituto superiore di sanità, Agenas e Aifa, sono state infatti presentate in Parlamento il 2 dicembre, e il documento è aggiornato al 12 dicembre;

ad oggi mancano 12.000 infermieri per le vaccinazioni, che Invitalia sta selezionando con apposito bando; tuttavia a quanto risulta sono state solo 3.980 le candidature, sia a causa della carenza strutturale di infermieri, sia per le condizioni offerte, con contratti da 9 mesi somministrati da agenzie interinali, peraltro per un lavoro ad alto rischio, dal momento che non è previsto che chi somministrerà il vaccino venga prima vaccinato;

non è inoltre ancora disponibile la lista di punti vaccinali di popolazione (PVP) per la fase successiva; questi ultimi dovranno supportare un carico medio prossimo a 60.000-70.000 accessi, con flussi estremamente ben organizzati di ingresso con distanziamento sociale, preparazione, sottoscrizione del consenso informato, somministrazione, sorveglianza post somministrazione, sanificazione degli ambienti ed eventuali interventi di supporto emergenziale;

non sono inoltre ancora stati forniti il piano dei rilasci e le specifiche tecniche del sistema informativo che dovrà garantire la necessaria governance del piano vaccini, pianificando in modo rigoroso gli appuntamenti di somministrazione e integrandoli con i sistemi regionali, e rilasciando in modalità "open data" i dati anonimi aggregati a scopo di monitoraggio e analisi scientifica,

impegna il Governo:

a pubblicare e condividere con le Camere il piano vaccinale definitivo, contenente tutte le informazioni di dettaglio sugli obiettivi numerici e sul personale impiegato, aggiornandolo continuamente;

a pubblicare sui preposti canali di comunicazione istituzionale l'aggiornamento dell'elenco delle strutture individuate per la somministrazione dei vaccini contro il SARS-CoV-2 per la seconda fase di attuazione del piano strategico, come previsto dal comma 465 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 che ne prevede l'individuazione da parte del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e il contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19;

a realizzare un sistema di sorveglianza sulle proprietà immunologiche dei vaccini basato su un campione statistico longitudinale, con obbligo di comunicazione al pubblico sui sistemi usati.

---

**(6-00165)** n. 3 (testo 2) (13 gennaio 2021)

RICHETTI, BONINO.

**Approvata**

Il Senato

impegna il Governo:

a pubblicare e condividere con le Camere il piano vaccinale definitivo, contenente tutte le informazioni di dettaglio sugli obiettivi numerici e sul personale impiegato, aggiornandolo continuamente;

a pubblicare sui preposti canali di comunicazione istituzionale l'aggiornamento dell'elenco delle strutture individuate per la somministrazione dei vaccini contro il SARS-CoV-2 per la seconda fase di attuazione del piano strategico, come previsto dal comma 465 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 che ne prevede l'individuazione da parte del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e il contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19;

a realizzare un sistema di sorveglianza sulle proprietà immunologiche dei vaccini basato su un campione statistico longitudinale, con obbligo di comunicazione al pubblico sui sistemi usati.

---

**(6-00166)** n. 4 (13 gennaio 2021)

BERNINI, ROMEO, CIRIANI.

**Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte.**

Il Senato,

premessi che:

da circa un anno a questa parte, con l'avvento della pandemia da Covid-19, la dichiarazione dello stato di emergenza e le successive proroghe, il Governo ha gravemente menomato le attribuzioni del Parlamento, relegandolo al ruolo di mero spettatore di provvedimenti improvvisati e caotici, alle volte neppure comprensibili, comunicati all'ultimo momento a mezzo stampa (o diretta *social*) e solo successivamente, tempo permettendo, alle Camere parlamentari;

secondo i dati raccolti da *Openpolis*, delle centinaia di atti e provvedimenti sin qui emanati per fronteggiare l'avanzata del virus SARS-CoV-2, inclusi quelli più importanti, direttamente incidenti sulle libertà fondamentali dei cittadini, solamente una percentuale minima e irrisoria, pari a circa il 2,7 per cento del totale, ha visto una qualche forma di coinvolgimento del Parlamento;

nella percentuale sopra citata, vi è poi un elevato numero di casi in cui coinvolgimento del Parlamento si è sviluppato in maniera meramente formale e marginale, in conseguenza del ricorso, sempre più frequente, alla questione fiducia, ovvero del ritardo con il quale è stata avviata la discussione parlamentare sulle norme oggetto di conversione;

con il passare dei mesi, il livello di improvvisazione si è acuitizzato sensibilmente, fino a toccare l'apice in occasione delle recenti festività, nel corso delle quali sono stati emanati tre decreti-legge (i decreti-legge n. 158 del 2020, n. 172 del 2020 e n. 1 del 2021), un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, una decina tra ordinanze e circolari interpretative, oltre alle immancabili *Faq* pubblicate nel sito della Presidenza del Consiglio dei ministri;

la sovrapposizione dei provvedimenti e delle previsioni ivi contenute, spesso in contraddizione l'una con l'altra, ha ingenerato una situazione di totale confusione che ha ingessato il Paese;

nel corso della conferenza stampa del 25 ottobre 2020, il Presidente del Consiglio dei ministri aveva richiesto - per l'ennesima volta - un sacrificio alla popolazione, annunciando l'applicazione di misure di contenimento più restrittive di quelle all'epoca previgenti, nell'ottica di consentire "un Natale più sereno";

le medesime rassicurazioni venivano rinnovate in occasione della successiva conferenza stampa del 3 dicembre 2020, nel corso della quale lo stesso Presidente comunicava di aver "piegato la curva dei contagi" e che, "nel giro di poche settimane, in prossimità delle festività natalizie, tutte le regioni saranno gialle, è un risultato davvero significativo";

solo quindici giorni dopo, tali previsioni sono state completamente rovesciate dal decreto-legge n. 172 del 2020 che, modificando il precedente assetto, ha previsto un Natale tutt'altro che "sereno", disponendo una zona nazionale unica a colore rosso e arancione, ad intermittenza, per l'intero periodo intercorrente tra il 21 dicembre 2020 e il 6 gennaio 2021;

interi settori che avevano investito tempo, impegno e risorse nella riapertura, facendo affidamento sulle parole pronunciate e sul contenuto delle misure illustrate in conferenza stampa dal Presidente del Consiglio dei ministri, si sono visti costretti a chiudere improvvisamente, dall'oggi al domani o, comunque, a rimanere aperti senza poter lavorare (è il caso, ad esempio, delle strutture ricettive), con esclusione in quest'ultimo caso dai ristoratori, peraltro completamente insufficienti a ripianare le perdite subite, anche per le poche categorie ammesse;

inaccettabili sono, poi, i modi e i tempi con i quali il Parlamento è stato coinvolto nell'esame delle misure adottate per il periodo delle festività, con i decreti natalizi e il successivo "decreto ponte" che sono stati accorpati brutalmente l'uno nell'altro, con possibilità di intervento limitata - quasi esclusivamente - ai subemendamenti, oppure solo dopo la ripresa dei lavori nel nuovo anno quando la maggior parte delle disposizioni e delle limitazioni ha ormai esaurito la propria efficacia;

lo stesso modello di gestione della pandemia è stato criticato da autorevoli giuristi, come il professore Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale ed ex Ministro, il quale è nuovamente intervenuto sul tema in esame, accusando apertamente il Governo di "disprezzo per il Parlamento" e stigmatizzando peraltro una tabella di marcia ormai consuetudinaria dell'Esecutivo che inizialmente "mette fretta al Parlamento stesso, strozzando le discussioni", e successivamente incontra una latenza amministrativa ed esecutiva impressionante, come dimostra il fatto che dei "138 decreti attuativi previsti dalla caotica normativa adottata solo 64 sono stati adottati";

la maggior parte delle criticità di cui si è dato conto si ripresentano oggi che la scadenza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 è alle porte: il Governo non ha ancora chiarito che cosa succederà a partire dal 16 gennaio 2021, quali saranno i nuovi indicatori, quali i nuovi colori delle Regioni e quali le nuove misure di contenimento ad essi corrispondenti. Tutto appare incredibilmente precario e lasciato al caso, nonostante l'estrema delicatezza degli interessi coinvolti, sia da un punto di vista sanitario che chiaramente economico, lavorativo e sociale;

la situazione non migliorerà certamente con l'eventuale proroga dello stato di emergenza, la terza a partire dal 31 gennaio 2020, la cui deliberazione è ormai data come molto probabile, fino al 30 aprile o al 31 luglio prossimo venturo, nonostante siano sotto gli occhi di tutti i risultati disastrosi e fallimentari della gestione accentrata di cui si è dato conto;

approssimazione e improvvisazione hanno pregiudicato l'efficacia delle strategie di contenimento anche da un punto di vista sanitario, giacché la pandemia ha trovato un terreno fertile nella serie di colori, divieti, aperture e chiusure del Governo, come dimostrano gli stessi dati attualmente disponibili che vedono tuttora il nostro Paese ai primi posti in Europa e nel mondo per tassi di mortalità, nonostante le drastiche limitazioni applicate;

la situazione di caos generalizzato non ha risparmiato neppure il mondo della scuola, con il Governo che, dall'inizio della pandemia ad oggi, ha investito le risorse disponibili in strumenti incomprensibili, inutili e costosi come i monopattini o i banchi a rotelle, mentre non si è adoperato per prevedere efficaci sistemi di potenziamento dei trasporti, anche attraverso l'impiego di taxi, ncc, e bus turistici a supporto del trasporto scolastico, aerazione delle classi, allargamento delle aule, installazione di termoscanter e distribuzione dei tamponi rapidi da far effettuare con cadenza settimanale o quindicinale a tutta la popolazione scolastica;

di fatto, al momento della riapertura, la situazione delle classi sarà come quella di un anno fa, quando si era ancora in epoca pre-Covid;

appare in questo senso imprescindibile, per garantire il futuro del Paese, la necessità di vaccinare quanto prima il corpo docenti e gli altri operatori scolastici così da poter riaprire con celerità e maggiore sicurezza le scuole di ogni ordine e grado;

ritardi e criticità hanno contraddistinto anche l'avvio del piano nazionale di vaccinazione anti-Covid-19 con le Regioni e il personale sanitario che hanno dovuto rimediare all'ennesima inadempienza del commissario Domenico Arcuri, relativa questa volta alla fornitura di siringhe sbagliate, perché dotate di una capienza superiore (5 ml) a quella indicata, oltre che prive di una scala millimetrica, tarata sulle quantità minime necessarie per la diluizione, l'estrazione e l'inoculazione del vaccino anti-Covid della Pfizer BioNTech (0,3 ml a persona);

tali problemi hanno inevitabilmente dato luogo a criticità, costringendo le strutture interessate ad utilizzare in sostituzione le proprie scorte di materiale sanitario, in modo da scongiurare sprechi e garantire contemporaneamente la sicurezza dei soggetti sottoposti alla vaccinazione;

si ritiene particolarmente grave anche la totale assenza di trasparenza nell'azione del Governo, testimoniata a più riprese nell'ambito di numerose vicende chiave, che tuttora formano oggetto di inchieste, come quella relativa al rapporto dell'OMS, dal titolo "Una sfida senza precedenti: la prima risposta dell'Italia al Covid-19", pubblicato il 13 maggio 2020 e ritirato improvvisamente alcune ore dopo, perché - a quanto consta - il Ministro della salute non era stato precedentemente informato della sua esistenza; in esso la risposta italiana al virus veniva definita "improvvisata, caotica e creativa", esattamente come hanno denunciato le forze di centro-destra in questi mesi, e si evidenziava tra l'altro il mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale risalente al 2006, solo riconfermato negli anni successivi;

il 2 dicembre 2020, in occasione delle Comunicazioni del Ministro della salute, è stata approvata alla Camera dei deputati la risoluzione n. 6-00158, che tra le altre cose impegna il Governo «ad assicurare in via prioritaria la protezione vaccinale» alle «persone che versano in condizioni di fragilità»;

non può sottacersi il grave problema di milioni di cittadini "fragili" cioè affetti da altre gravi patologie (i.e.: tumorali, cardiache, cardiovascola-

ri) che già nel periodo dell'emergenza hanno incontrato molte difficoltà ad accedere alle cure e che oggi rischiano di vedersi discriminati nuovamente nella scelta di chi vaccinare prioritariamente,

**impegna il Governo:**

1) a superare l'attuale modello di gestione caotica della pandemia da Covid-19, inaugurando una pianificazione di interventi e misure di medio e lungo termine, condivisa e concertata con Regioni e Parlamento, assicurando il loro coinvolgimento effettivo con congruo anticipo rispetto all'adozione delle misure, al fine di evitare il persistere di chiusure arbitrarie, generalizzate e soprattutto improvvisate come quelle disposte dagli ultimi decreti-legge e decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

2) a garantire che la conversione dei futuri provvedimenti d'urgenza avvenga in maniera ordinata e lineare, evitando forme di intreccio e di accorpamento postumo tra i provvedimenti stessi, in coerenza con i pareri espressi in questo senso dal Comitato per la legislazione;

**3) ad adottare iniziative per garantire che i nuovi indicatori per l'analisi del rischio epidemico si fondino su valide e solide basi scientifiche che garantiscano omogeneità nella valutazione dei dati a livello nazionale e non pregiudichino ingiustamente le Regioni più virtuose in cui viene effettuato un più elevato numero di tamponi;**

4) a revisionare l'attuale piano strategico dell'Italia per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2, ricomprendendo espressamente all'interno delle categorie prioritarie ai fini dell'accesso alla vaccinazione stessa i medici, gli odontoiatri, i farmacisti, i biologi e gli altri esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie di cui alla legge n. 3 del 2018 che svolgono l'attività in regime privato (liberi professionisti), attualmente esclusi dalle predette categorie, unitamente ai relativi assistenti e personale di studio, tenuto conto dell'esigenza di proteggere i suddetti professionisti e i soggetti che a loro si rivolgono per l'erogazione delle rispettive prestazioni sanitarie, nonché tutto il personale scolastico;

5) ad includere espressamente nell'ambito delle predette categorie prioritarie ai fini dell'accesso alla vaccinazione anti-SARS-CoV-2 le persone con disabilità o affetti da altre gravi patologie, indipendentemente dal dato anagrafico, incrementando le forniture destinate alle Regioni per consentire effettivamente la vaccinazione, con precedenza, di tali soggetti;

6) ad adottare iniziative per sanare tempestivamente le criticità riscontrate nel corso delle prime settimane di somministrazione del vaccino anti-SARS-CoV-2, verificando l'effettivo rispetto dei criteri di priorità e garantendo alle Regioni forniture di siringhe, personale e altro materiale sanitario in quantità e, soprattutto, qualità adeguata, al fine di scongiurare eventuali sprechi di dosi e rallentamenti nella tabella di marcia;

**7) ad adottare iniziative per ampliare ulteriormente la platea dei professionisti sanitari coinvolti nel processo di somministrazione dei vaccini anti-SARS-CoV-2 e abilitati alla somministrazione degli stessi,**

**anche in vista della futura disponibilità di nuovi vaccini, attualmente in corso di approvazione, al fine di consentirne la distribuzione capillare sul territorio e conseguire velocemente la maggiore copertura vaccinale possibile;**

8) a prevedere l'autorizzazione per il personale infermieristico dipendente delle strutture ed enti del Servizio sanitario nazionale, a svolgere le attività di tracciamento del Sars-Cov-2 nonché di supporto alla corretta somministrazione dei vaccini Covid;

9) a prevedere ulteriori e più consistenti misure di ristoro per le attività penalizzate sul piano economico in conseguenza dell'applicazione delle misure di contenimento;

10) ad adottare iniziative per consentire quanto prima, compatibilmente con l'evoluzione del quadro epidemiologico e mantenendo la massima sicurezza, l'apertura delle attività e degli esercizi che hanno investito nell'implementazione delle misure di sicurezza e che rispettano i relativi protocolli, come ad esempio, bar, ristoranti, palestre, palestre *one to one* con *personal trainer*, piscine e centri natatori, anche riabilitativi e terapeutici, impianti sportivi, comprensori sciistici, cinema, teatri eccetera, scongiurando l'applicazione di ulteriori limitazioni ingiustificate che ne potrebbero mettere seriamente a rischio la relativa sopravvivenza;

11) ad adottare - senza più alcun rinvio e tentennamento - ogni utile iniziativa per consentire la riapertura delle scuole e garantire la ripresa delle lezioni in presenza, eseguendo interventi diretti sui plessi di installazione di termoscanner e sistemi di aerazione e distribuendo test rapidi a tutta la popolazione scolastica, così da poter diminuire sensibilmente il rischio di contagio;

12) a non prorogare lo stato di emergenza in scadenza in data 31 gennaio 2021 e, comunque, non prima di un ampio e approfondito dibattito parlamentare sulla effettiva necessità e opportunità di siffatta proroga



Allegato B

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Comunicazioni Ministro salute su ulteriori misure emergenza COVID-19. Proposta di risoluzione n.1 (T2), De Falco e altri	280	279	002	153	124	139	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Comunicazioni Ministro salute su ulteriori misure emergenza COVID-19. Proposta di risoluzione n.2, Iori e altri	280	279	003	152	124	139	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Comunicazioni Ministro salute su ulteriori misure emergenza COVID-19. Proposta di risoluzione n.3 (T2), Richetti e altri	280	279	005	153	121	138	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Comunicazioni Ministro salute su ulteriori misure emergenza COVID-19. Proposta di risoluz. n.4 (1a p.), Bernini e altri	281	280	003	122	155	139	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Comunicazioni Ministro salute su ulteriori misure emergenza COVID-19. Proposta di risoluz. n.4 (2a p.), Bernini e altri	278	277	003	271	003	138	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

291ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Abate Rosa Silvana	F	F	F	C	F
Accoto Rossella	F	F	F	C	F
Agostinelli Donatella	F	F	F	C	F
Aimi Enrico	C	C	C	F	F
Airola Alberto	F	F	F	C	F
Alberti Casellati Maria Elisab	P	P	P	P	P
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	C	C	C	F	F
Alfieri Alessandro	F	F	F	C	F
Anastasi Cristiano	F	F	F	C	F
Angrisani Luisa	F	F	F	C	F
Arrigoni Paolo	C	C	C	F	F
Astorre Bruno	F	F	F	C	F
Auddino Giuseppe	F	F	F	C	F
Augussori Luigi	C	C	C	F	F
Bagnai Alberto	C	C	C	F	F
Balboni Alberto	C	C	C	F	F
Barachini Alberto	C	C	C	F	F
Barbaro Claudio	C	C	C	F	F
Barboni Antonio	M	M	M	M	M
Battistoni Francesco	C	C	C	F	F
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M
Berardi Roberto	C	C	C	F	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	F	F
Bernini Anna Maria	C	C	C	F	F
Berutti Massimo Vittorio	C	C	C	F	F
Biasotti Sandro Mario					
Binetti Paola	C	C	C	F	F
Bini Caterina	F	F	F	C	F
Biti Caterina	F	F	F	C	F
Boldrini Paola	F	F	F	C	F
Bongiorno Giulia					
Bonifazi Francesco	F	F	F	C	F
Bonino Emma	F	F	F	C	F
Borghesi Stefano	C	C	C	F	F
Borgonzoni Lucia	C	C	C	F	F
Bossi Simone	C	C	C	F	F
Bossi Umberto	M	M	M	M	M
Bottici Laura	F	F	F	C	F
Botto Elena	F	F	F	C	F
Bressa Gianclaudio	F	F	F	C	F
Briziarelli Luca	C	C	C	F	F
Bruzzo Francesco					
Buccarella Maurizio					
Calandrini Nicola	C	C	C	F	F
Calderoli Roberto	C	C	C	F	F
Caliendo Giacomo	C	C	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Caligiuri Fulvia Michela	C	C	C	F	F
Campagna Antonella	F	F	F	C	F
Campari Maurizio	C	C	C	F	F
Candiani Stefano	C	C	C	F	F
Candura Massimo	C	C	C	F	F
Cangini Andrea	C	C	C	F	F
Cantù Maria Cristina	C	C	C	F	F
Carbone Vincenzo	F	F	F	C	F
Cario Adriano	F	F	F	C	F
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	C	F
Casolati Marzia	C	C	C	F	F
Castaldi Gianluca	F	F	F	C	F
Castellone Maria Domenica	F	F	F	C	F
Castiello Francesco	M	M	M	M	M
Catalfo Nunzia	F	F	F	C	F
Cattaneo Elena	F	F	F	A	F
Causin Andrea	C	C	C	F	F
Centinaio Gian Marco	C	C	C	F	F
Cerno Tommaso	M	M	M	M	M
Cesaro Luigi	C	C		C	F
Ciampolillo Alfonso					
Cioffi Andrea	F	F	F	C	F
Ciriani Luca	C	C	C	F	F
Cirinnà Monica	F	F	F	C	F
Collina Stefano	F	F	F	C	F
Coltorti Mauro	F	F	F	C	F
Comincini Eugenio Alberto	F	F	F	C	F
Conzatti Donatella	F	F	F	C	F
Corbetta Gianmarco	F	F	F	C	F
Corrado Margherita	F	F	F	C	F
Corti Stefano	C	C	C	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	C	C	C	F	F
Crimi Vito Claudio	F	F	F	C	F
Croatti Marco	F	F	F	C	F
Crucioli Mattia	A	A	F	A	A
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	F	F	C	F
Dal Mas Franco	M	M	M	M	M
D'Alfonso Luciano	F	F	F	C	F
Damiani Dario	C	C	C	F	F
D'Angelo Grazia	F	F	F	C	F
D'Arienzo Vincenzo	F	F	F	C	F
De Bertoldi Andrea	C	C	C	F	F
De Bonis Saverio	F	F	A	A	F
De Carlo Luca	C	C	C	F	F
De Falco Gregorio	F	F	F	C	A
De Lucia Danila	F	F	F	C	F
De Petris Loredana	F	F	F	C	F

291ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
De Poli Antonio	C	C	C	F	F
De Siano Domenico	C	C	C	F	F
De Vecchis William	C	C	C	F	F
Dell'Olio Gianmauro	F	F	F	C	F
Dessi Emanuele	F	F	F	C	F
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	C	F
Di Marzio Luigi	M	M	M	M	M
Di Micco Fabio	F	F	F	C	F
Di Nicola Primo	M	M	M	M	M
Di Piazza Stanislao	F	F	F	C	F
Donno Daniela	M	M	M	M	M
Doria Carlo	C	C	C	F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	A	F	F	F
Durnwalder Meinhard	F	F	F	C	F
Endrizzi Giovanni	F	F	F	C	F
Errani Vasco	F	F	F	C	F
Evangelista Elvira Lucia	F	F	F	C	F
Faggi Antonella	C	C	C	F	F
Fantetti Raffaele					
Faraone Davide					
Fattori Elena	F	F	F	C	F
Fazzolari Giovanbattista	C	C	C	F	F
Fazzone Claudio	C	C	C	F	F
Fede Giorgio	F	F	F	C	F
Fedeli Valeria			F	C	F
Fenu Emiliano	F	F	F	C	F
Ferrara Gianluca	F	F	F	C	F
Ferrari Alan	F	F	F	C	F
Ferrazzi Andrea	F	F	F	C	F
Ferrero Roberta	C	C	C	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	M	M	M	M	M
Floridia Barbara	F	F	F	C	F
Floris Emilio	C	C	C	F	F
Fregolent Sonia					
Fusco Umberto	C	C	C	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	F	F	F	C	F
Gallone Maria Alessandra	C	C	C	F	F
Garavini Laura	F	F	F	C	F
Garnero Santanchè Daniela	C	C	C	F	F
Garruti Vincenzo	F	F	F	C	F
Gasparri Maurizio	C	C	C	F	F
Gaudiano Felicia	F	F	F	C	F
Ghedini Niccolò					
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	C	C	C	F	F
Giannuzzi Silvana	F	F	F	C	F

291ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Giarrusso Mario Michele	F	C	C	C	C
Ginetti Nadia	F	F	F	C	F
Giro Francesco Maria	C	C	C	F	F
Giroto Gianni Pietro	F	F	F	C	F
Granato Bianca Laura	F	F	F	C	F
Grassi Ugo	C	C	C	F	F
Grasso Pietro	F	F	F	C	F
Grimani Leonardo	F	F	F	C	F
Guidolin Barbara	F	F	F	C	F
Iannone Antonio	C	C	C	F	F
Iori Vanna	F	F	F	C	F
Iwobi Tony Chike	C	C	C	F	F
La Mura Virginia	F	F	F	C	F
La Pietra Patrizio Giacomo	C	C	C	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria					
L'Abbate Pasqua	F	F	F	C	F
Laforgia Francesco	F	F	F	C	F
Laniece Albert	A	A	A	C	F
Lannutti Elio	F	F	F	C	F
Lanzi Gabriele	F	F	F	C	F
Laus Mauro Antonio Donato	F	F	F	C	F
Leone Cinzia	F	F	F	C	F
Lezzi Barbara	F	F	F	C	F
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	C	F
Lomuti Arnaldo	F	F	F	C	F
Lonardo Alessandrina	F	F	F	C	F
Lorefice Pietro	F	F	F	C	F
Lucidi Stefano	C	C	C	F	F
Lunesu Michelina	C	C	C	F	F
Lupo Giulia	F	F	F	C	F
Maffoni Gianpietro	C	C	C	F	F
Magorno Ernesto	F	F	F	C	F
Maiorino Alessandra	F	F	F	C	F
Malan Lucio	C	C	C	F	F
Mallegni Massimo	C	C	C	F	F
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	C	F
Manca Daniele	F	F	F	C	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso	M	M	M	M	M
Mantero Matteo	F	F	F	C	F
Mantovani Maria Laura	F	F	F	C	F
Marcucci Andrea	F	F	F	C	F
Margiotta Salvatore	F	F	F	C	
Marilotti Giovanni	F	F	F	C	F
Marin Raffaella Fiormaria	C	C	C	F	F
Marinello Gaspare Antonio	F	F	F	C	F
Marino Mauro Maria	M	M	M	M	M
Martelli Carlo	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Marti Roberto	C	C	C	F	F
Masini Barbara	C	C	C	F	F
Matrisciano Mariassunta	F	F	F	C	F
Mautone Raffaele	F	F	F	C	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M
Messina Alfredo	C	C	C	F	F
Messina Assunta Carmela	F	F	F	C	F
Mininno Cataldo	F	F	F	C	F
Minuto Anna Carmela	C	C	C	F	F
Mirabelli Franco	F	F	F	C	F
Misiani Antonio	F	F	F	C	F
Modena Fiammetta	C	C	C	F	F
Moles Rocco Giuseppe	C	C	C	F	F
Mollame Francesco	F	F	F	C	F
Montani Enrico	C	C	C	F	F
Montevecchi Michela	F	F	F	C	F
Monti Mario	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	F	F	F	C	F
Morra Nicola	F	F	F	C	F
Nannicini Tommaso	F	F	F	C	F
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	F	F
Naturale Gisella	F	F	F	C	F
Nencini Riccardo	F	F	F	C	F
Nisini Tiziana	C	C	C	F	F
Nocerino Simona Nunzia	F	F	F	C	F
Nugnes Paola	F	F	F	C	F
Ortis Fabrizio	F	F	F	C	F
Ostellari Andrea	C	C	C	F	F
Pacifico Marinella	C	C	C	F	F
Pagano Nazario	C	C	C	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	C	C	C	F	F
Paragone Gianluigi	C	C	C	C	C
Parente Annamaria	F	F	F	C	F
Paroli Adriano	C	C	C	F	F
Parrini Dario	F	F	F	C	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	C	F
Pavanelli Emma	F	F	F	C	F
Pazzaglini Giuliano	C	C	C	F	F
Pellegrini Emanuele	C	C	C	F	F
Pellegrini Marco	F	F	F	C	F
Pepe Pasquale	C	C	C	F	F
Pergreffi Simona	C	C	C	F	F
Perilli Gianluca	F	F	F	C	F
Perosino Marco	C	C	C	F	F
Pesco Daniele	F	F	F	C	F
Petrenza Giovanna	M	M	M	M	M

291ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	C	F
Pianasso Cesare	C	C	C	F	F
Piano Renzo					
Piarulli Angela Anna Bruna	F	F	F	C	F
Pichetto Fratin Gilberto	C	C	C	F	F
Pillon Simone	C	C	C	F	F
Pinotti Roberta	F	F	F	C	F
Pirovano Daisy	C	C	C	F	F
Pirro Elisa	F	F	F	C	F
Pisani Giuseppe	F	F	F	C	F
Pisani Pietro	C	C	C	F	F
Pittella Giovanni Saverio	F	F	F	C	F
Pittoni Mario	C	C	C	F	F
Pizzol Nadia	C	C	C	F	F
Presutto Vincenzo	F	F	F	C	F
Pucciarelli Stefania	C	C	C	F	F
Puglia Sergio	F	F	F	C	F
Quagliariello Gaetano	C	C	A	F	F
Quarto Ruggiero	F	F	F	C	F
Rampi Roberto	F	F	F	C	F
Rauti Isabella	C	C	C	F	F
Renzi Matteo					
Riccardi Alessandra	C	C	C	F	F
Ricciardi Sabrina	F	F	F	C	F
Richetti Matteo	F	F	F	C	A
Ripamonti Paolo	C	C	C	F	F
Rivolta Erica	C	C	C	F	F
Rizzotti Maria	C	C	C	F	F
Rojc Tatjana	F	F	F	C	F
Romagnoli Sergio	F	F	F	C	F
Romani Paolo	C	C	A	F	F
Romano Iunio Valerio	F	F	F	C	F
Romeo Massimiliano	C	C	C	F	F
Ronzulli Licia	C	C	C	F	F
Rossi Mariarosaria	C	C	C	F	F
Rossomando Anna	F	F	F	C	F
Rubbia Carlo					
Rufa Gianfranco	C	C	C	F	F
Ruotolo Alessandro	F	F	F	C	F
Ruspanini Massimo	C	C	C	F	F
Russo Loredana	F	F	F	C	F
Saccone Antonio	C	F	C	F	
Salvini Matteo					
Santangelo Vincenzo	F	F	F	C	F
Santillo Agostino	F	F	F	C	F
Saponara Maria	C	C	C	F	F
Saviane Paolo	C	C	C	F	F



291ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

13 Gennaio 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
Sbrana Rosellina	C	C	C	F	F
Sbrollini Daniela	F	F	F	C	F
Schifani Renato	C	C	C	F	F
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	C	C	A	F	F
Siclari Marco	C	C	C	F	F
Sileri Pierpaolo	F	F	F	C	F
Siri Armando	C	C	C	F	
Stabile Laura	C	C	C	F	F
Stefani Erika	C	C	C	F	F
Stefano Dario	F	F	F	C	F
Steger Dieter	F	F	F	C	F
Sudano Valeria Carmela Maria	M	M	M	M	M
Taricco Giacomino	F	F	F	C	F
Taverna Paola	F	F	F	C	F
Testor Elena	C	C	C	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	C	C	C	F	F
Toffanin Roberta	C	C	C	F	F
Toninelli Danilo	F	F	F	C	F
Tosato Paolo	C	C	C	F	F
Totaro Achille					
Trentacoste Fabrizio	F	F	F	C	F
Turco Mario	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane					
Urraro Francesco	C	C	C	F	F
Urso Adolfo	C	C	C	F	F
Vaccaro Sergio	F	F	F	C	F
Valente Valeria	F	F	F	C	F
Vallardi Gianpaolo	C	C	C	F	F
Vanin Orietta	M	M	M	M	M
Vattuone Vito	F	F	F	C	F
Verducci Francesco	F	F	F	C	F
Vescovi Manuel	C	C	C	F	F
Vitali Luigi	C	C	C	F	F
Vono Gelsomina	F	F	F	C	F
Zaffini Francesco	C	C	C	F	F
Zanda Luigi Enrico	F	F	F	C	F
Zuliani Cristiano	C	C	C	F	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Barboni, Bossi Umberto, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Crimi, Dal Mas, De Poli, Di Marzio, Di Nicola, Di Piazza, Donno, Ferro, Galliani, Giacobbe, Malpezzi, Mangialavori, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Morra, Napolitano, Petrenga, Ronzulli, Sciascia, Segre, Sileri, Sudano, Turco e Vanin.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Castiello e Marino.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro della salute, con lettera in data 12 gennaio 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso:

i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riferiti alla settimana 28 dicembre 2020 - 3 gennaio 2021, aggiornati al 5 gennaio 2021;

il verbale dell'8 gennaio 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile 3 febbraio 2020 e il verbale dell'8 gennaio 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020.

Ha altresì trasmesso le ordinanze dell'8 gennaio 2021, recanti, rispettivamente, "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 per la Regione Calabria", "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 per la Regione Emilia Romagna", "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 per la Regione Lombardia", "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 per la Regione Sicilia" e "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 per la Regione Veneto", pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio 2021.

La predetta documentazione (Atto n. 677) è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettere in data 12 gennaio 2021, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, ha trasmesso:

l'ordinanza del 23 dicembre 2020 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da CO-

VID-19", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana 23 dicembre 2020, n. 318 (Atto n. 678);

l'ordinanza del 24 dicembre 2020 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana 28 dicembre 2020, n. 320 (Atto n. 679);

l'ordinanza del 2 gennaio 2021 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana 4 gennaio 2021, n. 2 (Atto n. 680);

l'ordinanza del 9 gennaio 2021 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana 11 gennaio 2021, n. 7 (Atto n. 681).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 12 gennaio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 2006, n. 204, la relazione predisposta dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici sull'attività svolta nell'anno 2020 dal medesimo Consiglio (*Doc. CXCVI*, n. 1).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Nello scorso mese di dicembre 2020 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero della difesa, del lavoro e delle politiche sociali, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'interno, per l'esercizio finanziario 2020, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee e che abroga il regolamento (UE) n. 347/2013 (COM(2020) 824 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 8ª, 13ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa allo scambio di informazioni estratte dai casellari giudiziari tra gli Stati membri tramite il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) (COM(2020) 778 definitivo), alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 12 gennaio 2021, ha trasmesso i seguenti rapporti approvati da questa Sezione nella camera di consiglio del 22 dicembre 2020, le cui rispettive deliberazioni sono deferite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione e alla 8ª Commissione permanente:

deliberazione n. 19/2020/G, concernente “Le risultanze della gestione dell’intervento infrastrutturale strategico consistente nel “quadruplicamento della linea ferroviaria Verona-Fortezza nell’ambito dell’asse ferroviario Monaco-Verona: accesso sud alla galleria di base del Brennero” verifica del superamento delle criticità e delle patologie evidenziate nelle precedenti indagini (delibere 18/2010/G e 9/2017/G)” (Atto n. 682);

deliberazione n. 20/2020/G, concernente l’“Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie” (Atto n. 683);

deliberazione n. 21/2020/G, concernente l’“Aggiornamento della indagine di cui alla deliberazione 26 giugno 2009, n. 12, sullo stato di attuazione della rete ferroviaria MetroCampania NordEst, già Ferrovia Alifana” (Atto n. 684);

deliberazione n. 1/2021/G, concernente “Le ferrovie locali (Il Contributo pubblico agli investimenti e alla gestione)” (Atto n. 685).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 13 gennaio 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Società italiana per le imprese all'estero - SIMEST S.p.A., per l'esercizio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 371).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Giannuzzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04753 del senatore Lannutti ed altri.

La senatrice Petrenga ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04755 della senatrice Rauti ed altri.

### **Mozioni**

BOSSI Simone, CAMPARI, CENTINAIO, PELLEGRINI Emanuele, RIPAMONTI, NISINI, AUGUSSORI, BRIZIARELLI - Il Senato,

premessi che:

il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri ha predisposto un'apposita pagina *web* per rispondere alle domande più frequenti rivolte dal mondo sportivo successivamente alla pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 novembre 2020, aggiornato in seguito alle disposizioni del decreto 3 dicembre 2020. La pagina *web* dovrebbe essere una pagina con risposte a carattere generale, per consentire a tutti di trovare indicazioni per la propria situazione specifica;

nel mondo della pesca professionale e della pesca dilettantistico-sportiva, però, si registrano alcune difficoltà per le diverse interpretazioni relative agli spostamenti tra regioni, comuni e province, che, date la peculiarità di tale attività, a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo avrebbero bisogno di specifiche deroghe;

considerato che:

tale incertezza interpretativa genera forte confusione tra i praticanti della pesca sportiva, i quali non sanno come comportarsi nel timore di essere sanzionati;

va ricordato che la pesca sportiva, come ogni attività sportiva amatoriale, sostiene un'intera filiera produttiva ad essa collegata, che coinvolge migliaia di aziende e di lavoratori;

risulta fondamentale scrivere un protocollo che preveda regole certe e di lungo periodo, contenente i comportamenti da adottare in situazione di crisi, per non dover di volta in volta costringere amatori e associazioni ad interrogare le istituzioni per capire come operare,

impegna il Governo ad emanare, il prima possibile, un protocollo per la pratica della pesca sportiva, con indicazioni precise su quali pratiche e

spostamenti siano consentiti in base al diverso grado di gravità della regione (zona gialla, arancione o rossa), sulla base dei seguenti principi:

con riferimento alle attività di Pesca in zona gialla, prevedere che:

a) l'attività di pesca professionale sia consentita in tutto il territorio della regione;

b) lo svolgimento dell'attività di pesca dilettantistico sportiva, compresa la pesca subacquea e con l'uso di natante, sia consentita in forma individuale e limitata esclusivamente nel territorio della regione e di quelle limitrofi di pari colore;

c) all'interno del territorio provinciale siano consentiti gli spostamenti delle guardie ittiche volontarie;

d) lo spostamento degli operatori dal comune di residenza, domicilio o abitazione, siano consentiti al fine dello svolgimento di attività ittiogenica presso gli incubatoi ittici;

e) siano consentiti ai soggetti espressamente autorizzati lo svolgimento delle attività di contenimento delle specie ittiche alloctone invasive;

f) l'attività di pesca dilettantistico-sportiva sia consentita presso i tutti i centri privati di pesca, inclusi laghetti o cave, esclusivamente nel territorio della regione e di quelle limitrofe di pari colore;

con riferimento alle attività di Pesca in zona arancione, prevedere che:

a) l'attività di pesca professionale sia consentita in tutto il territorio della regione;

b) lo svolgimento dell'attività di pesca dilettantistico-sportiva, compresa la pesca subacquea e con l'uso di natante, sia consentita in forma individuale e limitata esclusivamente nel territorio della provincia di residenza, domicilio o abitazione;

c) all'interno del territorio provinciale siano consentiti gli spostamenti delle guardie ittiche volontarie;

d) lo spostamento degli operatori dal comune di residenza, domicilio o abitazione, siano consentiti al fine dello svolgimento di attività ittiogenica presso gli incubatoi ittici;

e) siano consentiti ai soggetti espressamente autorizzati lo svolgimento delle attività di contenimento delle specie ittiche alloctone invasive;

f) l'attività di pesca dilettantistico-sportiva sia consentita presso i centri privati di pesca, inclusi laghetti o cave, esclusivamente nel territorio della provincia di residenza, domicilio o abitazione;

con riferimento alle attività di pesca in zona rossa:

a) l'attività di pesca professionale sia consentita in tutto il territorio della regione;

b) lo svolgimento dell'attività di pesca dilettantistico-sportiva, compresa la pesca subacquea e con l'uso di natante, sia consentita in forma individuale e limitata esclusivamente nel territorio del comune di residenza, domicilio o abitazione;

c) all'interno del territorio provinciale siano consentiti gli spostamenti delle guardie ittiche volontarie;

d) lo spostamento degli operatori dal comune di residenza, domicilio o abitazione, sia consentito al fine dello svolgimento di attività ittigenica presso gli incubatoi ittici;

e) sia consentito ai soggetti espressamente autorizzati lo svolgimento delle attività di contenimento delle specie ittiche alloctone invasive;

f) l'attività di pesca sia consentita altresì presso i centri privati di pesca, inclusi laghetti o cave esclusivamente nel proprio comune di residenza.

(1-00313)

### Interrogazioni

PEROSINO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

appare evidente come il Governo abbia dimenticato alcune categorie produttive fortemente colpite dalle misure restrittive adottate a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;

in particolare, il settore del gioco pubblico ha subito un crollo impressionante del proprio fatturato annuo a seguito dei diversi provvedimenti anti COVID adottati dal Governo. Stando ad un articolo del quotidiano "La Stampa" del 5 gennaio 2021, è stato registrato un drammatico calo dei ricavi per gli operatori del gioco fisico (43 per cento complessivo in meno e 60 per cento in meno per il settore *retail*). Tale situazione ha determinato un'enorme diminuzione delle entrate erariali: considerando la chiusura dei punti gioco per quasi 6 mesi nel corso del 2020, la stima dei ricavi fiscali per lo Stato (complessivo per i due canali fisico e *on line*) sarà inferiore a 7 miliardi di euro (circa 4,5 miliardi di euro in meno rispetto al 2019). Tale calo di circa l'80 per cento è imputabile alla perdita di gettito registrata dal canale *retail* (sale gioco, agenzie di scommesse e Bingo);

all'avviso dell'interrogante, il Governo non ha per nulla tutelato gli oltre 150.000 posti di lavoro, tra dipendenti dei concessionari e lavoratori dell'indotto, che gravitano attorno al settore del gioco pubblico. Il rischio di veder scomparire tutti questi posti di lavoro dopo la fine del blocco dei licenziamenti e l'inizio delle chiusure di sale scommesse, sale giochi, bar e tabaccherie è enorme;

i punti di gioco sono stati chiusi sin dall'inizio della pandemia con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2020 e la successiva direttiva n. 82295/RU dell'Agenzia delle dogane e monopoli che hanno stabilito la chiusura delle sale scommesse, *slot*, Bingo e le postazioni *video-lottery* nei bar, ristoranti e tabaccherie;

ad ulteriore testimonianza dell'andamento incerto ed ondivago del Governo, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2020 ha riaperto tali esercizi pubblici, salvo poi stabilirne la chiusura anticipata alle ore 21 e l'adeguamento alle misure di sicurezza anti COVID con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 ottobre 2020;

alla fine, questi punti di gioco sono stati definitivamente sospesi e chiusi, tra zone gialle, arancioni e rosse, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 novembre 2020;

stando poi all'Istituto superiore di sanità, durante il periodo di *lock-down* è notevolmente aumentato il totale mensile di chiamate al numero verde preposto a sostenere i soggetti affetti da ludopatia, i quali, tra le mura di casa, hanno dato sfogo alla loro dipendenza attraverso il gioco illegale ed il gioco *on line*;

in tal senso si riportano le parole del direttore generale dell'Agenzia delle dogane Marcello Minenna, alla trasmissione televisiva "Uno Mattina": "Il lockdown ha determinato una riduzione del 25/30% dalla chiusura del gioco legale, facendo riscontrare però un aumento del gioco illegale. Numerosi sono stati gli interventi del COPREGI (Comitato per la prevenzione e la repressione del gioco illegale) di repressione in più di 50 capoluoghi di provincia, controllando 250 sale illegali e comminando sanzioni per oltre 1 milione di euro";

stando alla ricostruzione dei fatti, a giudizio dell'interrogante, non solo il Governo ha fortemente penalizzato un settore fondamentale come quello del gioco pubblico, ma ha anche indirettamente rivitalizzato l'offerta di gioco illegale minacciando conseguentemente la stessa salute pubblica che mirava a tutelare attraverso le misure anti COVID,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire, quanto prima, la riapertura dei luoghi adibiti al gioco legale, posto che è dimostrato che il virus non si diffonde in tali luoghi.

(3-02213)

BALBONI, CIRIANI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

a quasi 3 anni dall'approvazione del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, che aveva inteso riscrivere lo statuto della magistratura onoraria, le misure si sono rivelate inefficaci, insufficienti e inadeguate;

non si è, infatti, intervenuti con una disciplina organica ma si è limitato a rinviare, con proroghe annuali, il definitivo inquadramento di questi magistrati, aggravando così la situazione di precarietà per quelli in servizio;



anche in occasione dell'emergenza epidemiologica, ancora purtroppo in corso, il Governo non ha ritenuto di garantire il minimo ristoro finanziario, invocato da Fratelli d'Italia, a questi giudici che, spesso impossibilitati ad esercitare le loro funzioni per ragioni sanitarie, hanno visto drasticamente ridotta la loro retribuzione;

l'apporto dei magistrati onorari nell'amministrazione della giustizia e, in particolare, nel contrasto all'arretrato giudiziario appare fondamentale;

di fronte al disinteresse del Governo i magistrati onorari hanno, recentemente, dato corso a legittime manifestazioni di protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica in ordine ai diritti elementari loro negati e che dovrebbero, invece, essere riconosciuti a chi esercita una funzione tanto importante e prestigiosa qual è quella giurisdizionale;

numerose sono state le prese di posizione a favore della magistratura onoraria, in particolare da parte di autorevoli esponenti della magistratura togata e, in ultimo, anche da parte dell'Associazione nazionale magistrati, tutti concordi nel riconoscere fondate le loro rivendicazioni;

a ciò si aggiunge il rischio di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea per la disparità di trattamento dei magistrati onorari rispetto a tutti gli altri impiegati pubblici,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per riconoscere e valorizzare la professionalità dei giudici onorari e per assicurare al più presto un adeguato trattamento economico, previdenziale, assistenziale e assicurativo a questa fondamentale categoria di servitori dello Stato.

(3-02214)

NUGNES, DE PETRIS, FATTORI, LA MURA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il 24 dicembre 2014 la Regione Lazio ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006 attivava la procedura di valutazione di impatto ambientale sul progetto riguardante interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento degli impianti sciistici nel comprensorio sciistico del monte Terminillo (Rieti) avanzato dalla Provincia di Rieti;

nell'ambito dell'istruttoria di VIA l'area sistemi naturali della Regione il 13 luglio 2015 esprimeva parere non favorevole, ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, motivando come l'intervento proposto ricadesse all'interno dei siti di importanza comunitaria (SIC) IT6020007 "gruppo monte Terminillo" e IT6020009 "bosco Vallonina" e della zona di protezione speciale (ZPS) IT6020005 "monti reatini" della rete ecologia europea "Natura 2000" e come la realizzazione delle numerose e notevoli opere di progetto producesse rilevanti impatti su *habitat* e specie d'interesse comunitario di rilevante valore;

il 30 dicembre 2019 la Provincia presentava alla Regione un aggiornamento del progetto finalizzato al superamento delle criticità ambientali emerse, integralmente sostitutivo del precedente;

il 16 gennaio 2020 l'area valutazione di impatto ambientale della Regione riattivava la procedura di VIA con pubblicazione dei nuovi elaborati al fine di consentire la possibilità di presentare osservazioni entro il termine di successivi 60 giorni;

il progetto revisionato e ridimensionato rispetto a quello del 2014 risulta ricadere nella citata ZPS e nelle citate ZSC e quindi soggetto alla procedura e relativo parere di valutazione d'incidenza, ricompresa nell'ambito della procedura di valutazione impatto ambientale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, art. 5, comma 4;

gli interventi previsti dal progetto riguardano: la costruzione di 10 nuovi impianti di risalita e relative opere di cantierizzazione (8,6 chilometri totali di lunghezza); 7 nastri trasportatori amovibili in galleria; 45 ettari circa di nuove piste o *skiweg* da sci nordico con opere accessorie e relative opere di cantierizzazione (le piste di discesa sono 11, gli *skiweg* 6); 7 rifugi e centri visita con relative opere di cantierizzazione; 2 bacini di raccolta acqua per l'innevamento programmato, con funzione integrativa di abbeveratoio e antincendio nel periodo estivo e relative opere di cantierizzazione; impianto a servizio dei 2 bacini di raccolta acqua e relative opere di cantierizzazione; demolizione del vecchio elettrodotto ed interrimento della nuova linea e relative opere di cantierizzazione; demolizione dei vecchi impianti di risalita;

le numerose e rilevanti opere previste e le presenze antropiche attese dopo la realizzazione degli impianti produrrebbero forti impatti ambientali con la perdita definitiva di superfici riconosciute come *habitat* secondo la direttiva 92/43/CE, in particolare con la sottrazione di faggete appartenenti all'*habitat* 9210 "faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" per circa 17 ettari e il rischio di fenomeni di degrado dello stato di conservazione delle popolazioni di specie faunistiche tutelate dai siti Natura 2000 interessati;

il 31 dicembre 2020 l'area valutazione di impatto ambientale della Regione esprimeva parere di valutazione d'incidenza positivo condizionato al rispetto di alcune prescrizioni espresse e negativo limitatamente alla pista, sull'impianto e gli altri interventi che prevedono il collegamento tra la località di Sella di Cantalice e l'area sciabile di Campo Stella nel comune di Leonessa;

la ZPS IT6020005 "monti reatini" è assoggettata alle misure di conservazione introdotte dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 e successive modifiche, recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", il cui comma 1, lettera *m*), dell'art. 5 stabilisce il divieto di "realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla da-

ta di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS";

ai fini della valutazione dell'applicabilità di quanto previsto dal decreto ministeriale e cioè dell'eccezione per gli impianti previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del decreto (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 6 novembre 2007), la consistenza del demanio sciabile relativo al comprensorio del Terminillo, pari a circa 957 ettari, risulterebbe dalla tavola 13 *bis* A del piano territoriale provinciale generale (PTPG) della Provincia di Rieti approvato in data 15 aprile 2009, quindi oltre il termine della data di entrata in vigore del decreto ministeriale, ragione per cui l'ammodernamento degli impianti ed il modesto ampliamento per la parte in esercizio consentito dalla norma risulterebbe precluso;

la sentenza della Corte costituzionale n. 240 del 17 novembre 2020 ha annullato la deliberazione del Consiglio regionale del Lazio n. 5 del 2019 recante il piano territoriale paesistico regionale (Bollettino ufficiale n. 13 del 13 febbraio 2020) e pertanto, per i beni tutelati *ope legis* (artt. 134, comma 1, lett. *b*), e 142 del decreto legislativo n. 42 del 2004), deve essere effettuata la verifica di conformità in base alla norma più restrittiva tra i piani territoriali provinciali vigenti, il capo III del piano regionale adottato e la misura di salvaguardia di cui all'art. 21 della legge regionale n. 24 del 1998, e più precisamente il relativo capo II "Modalità di tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'istruttoria e delle valutazioni tecniche operate dai competenti uffici della Regione Lazio e se non ritenga opportuno per quanto di propria competenza verificare il rispetto del decreto ministeriale 17 ottobre 2007, ed intervenire nei confronti della Regione Lazio perché nella conclusione della procedura di VIA siano adeguatamente valutati tutti gli impatti su *habitat* e specie della rete Natura 2000, fortemente minacciati dall'eventuale realizzazione degli interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento degli impianti sciistici nel comprensorio sciistico del monte Terminillo avanzato dalla Provincia di Rieti e venga garantito il rigoroso rispetto delle norme di tutela sui beni e le aree sottoposte a vincolo paesistico, anche alla luce del quadro giuridico che la sentenza della Corte costituzionale n. 240 del 17 novembre 2020 ha determinato nella Regione Lazio.

(3-02215)

MIRABELLI, MARCUCCI, CIRINNÀ, BOLDRINI, ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con il diffondersi della crisi epidemiologica da COVID-19 a partire dal decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, detto "cura Italia", il Governo ha introdotto una serie di disposizioni volte ad alleggerire il peso della popolazione carceraria al fine di contenere il diffondersi del virus all'interno degli istituti penitenziari. Inoltre, con il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", ha adottato ulteriori misure in tal senso, modificate poi nel corso dell'*iter* parlamentare anche grazie all'approvazione di alcune proposte emendative del Gruppo parlamentare del Partito democratico;

in particolare, è stata prorogata al 31 gennaio 2021 la possibilità di ottenere la detenzione domiciliare per chi abbia ancora 18 mesi di pena residua, è stata introdotta la possibilità per quanti stiano usufruendo di permessi premio o di lavoro di continuare ad usufruire dei permessi fino al 31 gennaio e, infine, è stata prevista la possibilità di concedere licenze premio con durata superiore ai 45 giorni all'anno ai condannati ammessi al regime di semilibertà, ma comunque non oltre la data il 31 gennaio 2021;

rilevato che:

a partire dal 27 dicembre 2020, è stata avviata la campagna nazionale di vaccinazione contro il virus, secondo un ordine, definito dal Ministro della salute, che assegna priorità nell'accesso alla vaccinazione ai soggetti che si trovino in condizioni di particolare vulnerabilità rispetto al contagio;

le specifiche condizioni di vulnerabilità dei detenuti e le peculiari condizioni lavorative degli agenti di Polizia penitenziaria, personale e operatori carcerari sono tali da richiedere l'avvio in tempi rapidi della campagna vaccinale anche per queste categorie di soggetti, al fine di evitare pericolosi focolai che possano essere fonte di contagio anche per l'esterno,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo, alla luce dei dati ad oggi disponibili, riguardo all'efficacia delle nuove disposizioni di legge adottate con i citati decreti-legge n. 18 del 2020 e n. 137 del 2020;

se, in vista dell'imminente decisione di prorogare lo stato di emergenza, non ritenga altresì opportuno prorogare conseguentemente le citate misure in materia di licenze premio straordinarie per i detenuti in regime di semilibertà, di durata straordinaria dei permessi premio, nonché in materia di detenzione domiciliare oltre la data del 31 gennaio 2020;

se non ritenga opportuno, nella determinazione delle priorità di accesso alla campagna vaccinale contro il virus, inserire anche i detenuti e il personale penitenziario tra i soggetti da sottoporre a vaccinazione in via prioritaria.

(3-02216)

NISINI, PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nelle prime bozze del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) erano presenti importanti misure per le navi e del trasporto marittimo, giustamente riconosciuti come infrastruttura logistica fondamentale per il Paese e destinatari di risorse per circa 2 miliardi di euro, perlopiù finalizzati alla sostituzione o al *refitting* della flotta circolante per renderla più efficiente, sicura e rispettosa dell'ambiente;

nelle bozze più recenti del piano tuttavia, la quota di risorse destinata al trasporto marittimo è stata inspiegabilmente ridotta da 2.000 a 670 milioni di euro, con un contestuale allargamento dell'ambito soggettivo di applicazione, rendendo così insufficiente ed inefficace lo stanziamento;

nell'ultima bozza del piano, da considerarsi come pressoché definitiva, tra gli interventi della componente denominata "Intermodalità e logistica integrata" sono del tutto scomparsi quelli precedentemente previsti a beneficio del trasporto marittimo di merci e passeggeri, settore che quindi non beneficerà di alcun tipo di provvidenza dal *recovery fund*;

in Italia il settore del trasporto marittimo ha subito gravemente l'impatto del COVID-19, pur rimanendo sempre operativo e garantendo, nel caso dello *shipping*, anche l'approvvigionamento di diversi beni; in particolare, nel primo semestre 2020, l'*import-export* via mare ha registrato un calo in valore del 21 per cento e un calo in tonnellate dell'11 per cento circa;

analoghe considerazioni valgono per il settore crocieristico, che nel 2020 ha registrato una contrazione pari addirittura al 93,5 per cento, e nel piano non risulta destinatario di alcun tipo di intervento economico;

le regole europee sulla transizione energetica, peraltro sostenute anche dal Governo italiano, impongono la sostituzione della maggior parte delle unità in esercizio con unità caratterizzate da un minor impatto ambientale e da una maggiore efficienza operativa; il sistema non è in grado di assecondare da solo un epocale programma di investimenti che rischia di non poter soddisfare le esigenze di mobilità locale e insulare alle condizioni che oramai si considerano assodate; ecco, dunque, la necessità dell'intervento statale;

il mancato rinnovo della flotta potrebbe portare, nel breve periodo, molte società di navigazione italiane a non ottemperare alle politiche internazionali ed unionali in materia di sicurezza e protezione dell'ambiente, non potendo così mantenere la propria posizione nel mercato,

si chiede di sapere quali azioni di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda attivare a beneficio del trasporto marittimo, vista l'esclusione di quest'ultimo dalle misure del piano nazionale di ripresa e resilienza.

(3-02217)

BERNINI, MALAN, MODENA, DAL MAS, CALIENDO, GHEDINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la parte dedicata alla giustizia del PNRR (piano nazionale di ripresa e di resilienza), approvato il 12 gennaio 2021, dal Consiglio dei ministri, rappresenta una mediazione al ribasso delle forze di maggioranza;

la plastica equazione "processo efficiente", uguale "riduzione delle garanzie", determina la rigidità delle procedure e la compressione in ogni fase del procedimento e del processo del diritto di difesa;

l'approccio è sulla "quantità" e ignora il dato che una giustizia scadente e sommaria non è degna di un Paese civile;

per citare solo un esempio, è incompatibile con il giusto processo l'eliminazione della collegialità nei collegi giudicanti;

valutato che l'unico tema rilevante è l'aumento reale del numero di magistrati, non solo delle piante organiche, e il riequilibrio del rapporto tra magistratura requirente e giudicante (2,4 giudici per ogni pubblico ministero è la media nazionale),

si chiede di sapere:

quali atti il Ministro in indirizzo intenda adottare per impedire la riduzione delle garanzie dell'equo processo;

in che modo intenda mantenere la collegialità nella formazione dei collegi giudicanti;

come intenda affrontare il problema dell'effettivo incremento del numero dei magistrati in ruolo;

come intenda concretamente aumentare mezzi e risorse a disposizione del comparto giustizia.

(3-02218)

QUARTO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

in data 5 gennaio 2021, in seguito alla richiesta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, è stata desecretata la CNAPI, carta nazionale delle aree potenzialmente idonee a ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e parco tecnologico ai sensi del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31;

la SOGIN S.p.A., ai sensi degli articoli 25, 26 e 27 del citato decreto legislativo, è il soggetto responsabile della localizzazione, realizzazione e dell'esercizio del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico;

la CNAPI è stata pubblicata ed è disponibile, completa di tutta la documentazione, sul sito *web* "deposizionazionale" di SOGIN;

nella CNAPI vengono individuati 67 siti potenzialmente idonei e successivamente si dovrà giungere alla CNAI (carta nazionale delle aree idonee) e, infine, all'area nella quale realizzare il deposito;

nei 60 giorni successivi alla pubblicazione, le Regioni, gli enti locali e i soggetti portatori di interessi qualificati possono formulare osservazioni e proposte tecniche in forma scritta e non anonima secondo le modalità indicate sul sito;

considerato che:

va dato atto e merito ai Ministri competenti di avere finalmente consentito la pubblicazione della CNAPI e avviato l'*iter* che porterà alla realizzazione del deposito unico nazionale;

il deposito unico è improcrastinabile dovendo porre in sicurezza il territorio italiano dai rifiuti radioattivi, oggi allocati in 19 aree sparse per l'intera nazione in condizioni di insicurezza, se non di grave rischio;

uno per tutti, si cita il sito di Saluggia (Vercelli), per il quale il senatore a vita e premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia ha scritto una lettera nel lontano 2001, paventando un grave rischio da inquinamento radioattivo dei 270 metri cubi di rifiuti radioattivi liquidi (di cui 125 a elevatissima pericolosità) dell'ex impianto Eurex di riprocessamento del combustibile nucleare. Pur essendo stati nel frattempo eseguiti lavori di messa in sicurezza, risulta che si sia ben lontani dalla garanzia che può offrire il deposito unico, così come progettato;

è irrinunciabile un'assoluta sicurezza del deposito unico nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa illustrare l'*iter* che sarà seguito da ora fino alla realizzazione;

se possa assicurare che i 15 criteri di esclusione alla base della CNAPI e i 13 criteri di approfondimento della successiva CNAI siano pienamente affidabili;

se sia disponibile ad accettare eventuali suggerimenti per fare in modo di rendere ancora più sicuro il procedimento che porti alla scelta del sito finale;

se possa valutare di ampliare i tempi per le osservazioni e proposte tecniche, che a parere dell'interrogante sono troppo esigui.

(3-02219)

ARRIGONI, BRIZIARELLI, BERGESIO, CASOLATI, FERRERO, MONTANI, PIANASSO, NISINI, VESCOVI, SBRANA, RUFA, FUSCO,

DE VECCHIS, MARTI, PEPE, LUNESU, DORIA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

con decreto interministeriale dei Ministeri dello sviluppo economico dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 30 dicembre 2020, la SOGIN S.p.A., società di Stato responsabile della localizzazione, realizzazione e dell'esercizio del deposito nazionale per lo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico, ha ricevuto il nulla osta per la pubblicazione della carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) ai fini della realizzazione del deposito nazionale per il combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, in conformità con il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, modificato dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, e dal decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11;

la pubblicazione della CNAPI dà di fatto l'avvio alla fase di consultazione pubblica, della durata di 60 giorni, e alla programmazione di un seminario nazionale da tenersi entro 120 giorni dalla data di pubblicazione, cui potranno partecipare le Regioni, gli enti locali e i soggetti portatori di interessi qualificati per la successiva definizione della carta nazionale delle aree idonee (CNAI) con decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con Ministero dell'ambiente e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

la CNAPI è stata definita tenendo conto dei criteri previsti dalla guida tecnica n. 29 dell'ISPRA elaborata nel 2014, ed individua 67 aree potenzialmente idonee sul territorio nazionale, dislocate in 7 regioni, che presentano differenti gradi di priorità a seconda delle caratteristiche;

il meccanismo di localizzazione e realizzazione del deposito prevede la definizione, con trattative bilaterali, di misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale per i territori che ospiteranno il deposito;

considerato che:

nonostante fosse prevista già da 10 anni e i criteri tecnici per la localizzazione dell'impianto siano stati stabiliti da ISPRA nel 2014, la CNAPI è stata fatta uscire nottetempo in piena emergenza sanitaria da COVID-19 e senza le necessarie informazioni, oltretutto anticipata da comunicazioni informali diffuse ben prima del comunicato ufficiale del Ministero dell'ambiente;

la realizzazione del deposito nazionale è di particolare rilevanza per il Paese ma, data la massima delicatezza della questione, è spesso fonte di preoccupazione per i territori e per i cittadini interessati e il metodo adottato dal Governo è risultato alquanto discutibile, sia in termini di mancato preavviso e delle necessarie informazioni per i territori sul valore effettivo della CNAPI che di *momentum* scelto per la sua pubblicazione in piena pandemia, anche con riferimento ad esperienze sui depositi nazionali già realizzati in altri Paesi membri;



questo comportamento del Governo su un tema così importante, delicato e fortemente divisivo come quello dei rifiuti nucleari ha alimentato conflitti tra territori e comunità locali coinvolti nonché tensioni sociali e preoccupazioni nella popolazione, già particolarmente provata dall'emergenza sanitaria in corso, dimostrando una preoccupante superficialità se non un'evidente malafede;

anche a seguito di ciò, diversi territori interessati stanno esprimendo contrarietà ad ospitare il deposito all'interno dei propri confini, mentre al contrario alcuni si stanno esprimendo a favore, anche sotto forma di autocandidatura,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo ritenga opportuno adottare per rinviare qualsiasi decisione in merito, visto e considerato che si è nel pieno di una crisi sanitaria a livello mondiale, e nel frattempo studiare un percorso che preveda una corretta informazione relativa al contesto italiano dei rifiuti radioattivi, alle esperienze sui depositi nazionali già realizzati in altri Paesi membri e, soprattutto, sugli aspetti relativi alle effettive e congrue compensazioni economiche e di riequilibrio ambientale e territoriale da assegnare ai territori che ospiteranno il deposito, in aggiunta alle compensazioni previste nell'ambito della procedura di VIA, favorendo esclusivamente la presentazione spontanea di autocandidature da parte di territori ed enti locali.

(3-02220)

COMINCINI, FARAONE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

Budelli è un'isola appartenente all'arcipelago de La Maddalena: essa è entrata a far parte del patrimonio pubblico nel 2016, venendo inclusa all'interno del parco della Maddalena, al termine di una vicenda legale che ha contrapposto l'ente parco a Michael Harte, magnate neozelandese che aveva acquistato l'isola nel 2013 per circa 3 milioni di euro, al fine di realizzare un progetto ecosostenibile nel luogo;

in sintesi, dopo la successiva rinuncia di Harte all'acquisto dell'isola, l'ente parco nel 2014 ha versato la somma di 3 milioni di euro, al fine di esercitare il diritto di prelazione, a cui è seguito un decreto di assegnazione all'ente parco, giudicato inizialmente illegittimo da parte del Consiglio di Stato, ma che ha conservato nondimeno la propria efficacia fino alla sentenza del giudice delle esecuzioni immobiliari di Tempio Pausania, che aveva approvato il piano di ripartizione delle somme ai creditori e chiuso così la procedura dell'asta giudiziaria che gravava sull'isola;

nel 1989 è giunto per caso sull'isola Mauro Morandi: a seguito di un'avaria del catamarano su cui viaggiava, egli è approdato fortunatamente a Budelli, e qui ha deciso di stabilirsi per il resto dei propri giorni, divenendo così l'unico abitante dell'isola;

modenese, padre di tre figlie, allora insegnante di educazione fisica in una scuola di provincia, da quel giorno del 1989 Morandi ha svolto un'accurata e quanto mai preziosa mansione di vero e proprio custode dell'isola: egli ha finora protetto, in via del tutto gratuita, gli straordinari *habitat* naturali del posto, messi ripetutamente a repentaglio dai turisti maggiormente indisciplinati;

in particolare, egli ha letteralmente custodito e contribuito a conservare la spiaggia rosa, una delle meraviglie paesaggistiche ed ecologiche del luogo, dove dal 1994 è vietata ogni attività al fine di consentire il lento e graduale ripristino del suo aspetto originario;

considerato che:

recentemente, l'ente parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena ha dichiarato l'intenzione di rimuovere tutti gli abusi edilizi: tra questi, sarebbe ricompresa anche la spartana abitazione in cui alloggia tuttora Morandi, il quale sarebbe altresì costretto ad abbandonare il luogo e, conseguentemente, a porre fine all'attività di custode dell'isola;

l'intenzione dell'ente, da quanto si apprende, sarebbe quella di sanare un ripostiglio risalente probabilmente a molti decenni fa, quando la caserma era utilizzata dai militari, al fine di procedere alla costruzione di un osservatorio;

tale decisione ha destato l'attenzione dei *media* locali, nazionali e anche internazionali: Morandi, infatti, avrebbe dichiarato di non avere alcuna intenzione di lasciare l'isola, nemmeno in caso di inizio dei lavori, e di voler continuare a preservare lo stato dei luoghi che ha sempre custodito con passione e dedizione;

in passato, un'analogha vicenda a danno del modenese era poi "naufragata", anche in virtù delle 18.000 firme raccolte dall'allora petizione lanciata a suo supporto. Negli ultimi mesi, una nuova petizione è stata aperta per il medesimo fine, e sarebbero già state raccolte più di 70.000 firme,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e quale sia il suo orientamento in merito;

se non ritenga opportuno adottare tutte le più specifiche iniziative volte a consentire a Mauro Morandi la permanenza sull'isola di Budelli, affinché egli possa continuare a svolgere correttamente e senza interruzioni l'attività di custode dell'isola, e degli *habitat* naturali e delle sue spiagge.

(3-02221)

D'ARIENZO, FERRAZZI, ASTORRE, CIRINNÀ, FEDELI, VERDUCCI, GIACOBBE, STEFANO, ALFIERI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il giorno 8 gennaio 2021 è stata pubblicata un'inchiesta dal settimanale "l'Espresso" secondo la quale "vertici della regione Veneto" avrebbero indebitamente "fatto pressione" su due primari dell'ospedale di Padova per far loro firmare una lettera relativa a uno studio sui tamponi rapidi. Tale lettera, indirizzata al direttore dell'ospedale, e poi pubblicata a mezzo stampa, sarebbe servita a prendere le distanze da uno studio sui limiti dei tamponi rapidi curato dal professor Andrea Crisanti, membro del comitato scientifico COVID-19 della Regione. Lo studio, secondo l'inchiesta, avrebbe "violato la *privacy* dei pazienti o le formalità procedurali di autorizzazione dei *test* clinici";

secondo l'inchiesta, i due primari avrebbero indirizzato una seconda lettera al direttore dell'ospedale in cui si precisava che tale studio sarebbe stato condotto rispettando le procedure. Tale lettera, tuttavia, secondo quanto riportato da l'Espresso, non è stata pubblicata a mezzo stampa;

considerato che:

secondo l'Espresso, lo studio aveva dimostrato l'alto margine di errore dei tamponi rapidi, con sensibilità attestata intorno a un valore del 70 per cento, risultando quindi molto meno affidabili dei tamponi molecolari nell'individuare persone positive al COVID-19, anche in casi di alta carica virale;

il 21 ottobre 2020, giorno in cui secondo l'inchiesta tale studio è stato divulgato, Azienda Zero, l'ente incaricato di garantire la razionalizzazione, l'integrazione e l'efficientamento dei servizi sanitari, sociosanitari e tecnico-amministrativi delle strutture regionali del Veneto, aveva in corso una procedura di appalto per la fornitura di tamponi rapidi per un totale di 148 milioni di euro;

la Regione Veneto è stata la prima regione ad aver adottato il sistema dei tamponi rapidi su larga scala;

considerato inoltre che secondo quanto riportato da l'Espresso, il professor Crisanti sarebbe stato "emarginato" dalla Giunta regionale, la quale ha trasferito da Padova a Treviso e Venezia il coordinamento dei *test* sul virus,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di verificare la veridicità dei fatti esposti e di fare chiarezza su ruolo svolto dalla Regione Veneto in merito alla procedura di appalto per la fornitura di tamponi rapidi e all'estromissione del professor Crisanti.

(3-02222)

CORRADO, GRANATO, VACCARO, TRENTACOSTE, LA MURRA, LANNUTTI, PRESUTTO, FERRARA, ANGRISANI, CAMPAGNA,

VANIN, MORRA, DE LUCIA - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

domenica 27 dicembre 2020, RAI2 ha trasmesso in prima serata il *docufilm* "Pompei ultima scoperta", premiato dai telespettatori con *share* medio dell'11,4 per cento; il clamore dato dal parco archeologico di Pompei proprio il giorno prima, 26 dicembre, all'"ultima scoperta", quella del *thermopolium/popina* della Regio V, avrebbe dunque fatto da traino alla trasmissione del *docufilm*;

in realtà, lo scavo che ha consentito di riportare alla luce lo spaccio alimentare del I sec. d.C., uno dei circa 80 noti finora nella città vesuviana, era stato avviato a febbraio 2019 nel quadro del grande progetto Pompei ma è stato completato con fondi ordinari, *teste* il professor Massimo Osanna su "Italia Oggi" del 31 dicembre 2020, lavorando sul campo dal 26 ottobre al 18 dicembre 2020 (e con le analisi di laboratorio fino al 24);

"Pompei ultima scoperta" è una co-produzione internazionale capitanata dalla francese Gedeon programmes, che ha quale unico co-produttore italiano il parco archeologico, istituto del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo dotato di autonomia speciale, affidato da gennaio 2016 a Massimo Osanna (peraltro, voce narrante nel filmato), il quale da settembre 2020 è stato chiamato a Roma come direttore generale dei musei: posto al vertice dell'ufficio da cui dipende anche Pompei, che egli continua a reggere *ad interim*;

il contributo della televisione pubblica italiana alla trasmissione del 27 dicembre si riduce, dunque, al solo breve filmato introduttivo, girato, *teste* ancora il direttore Osanna, il 18 dicembre 2020 a cura di RAI Documentari (per aggiornare il prodotto, ha dichiarato il direttore Duilio Giammaria);

Nello Trocchia, su "Domani" del 6 gennaio 2021, fa luce sui retroscena della produzione, raccontando che "la Rai aveva offerto un accordo quadro al sito archeologico per seguire gli scavi. Accordo che è poi naufragato provocando uno scontro all'interno del servizio pubblico, l'intervento dell'ambasciata francese e l'arrivo di una produzione d'Oltralpe";

uno stallo avrebbe dunque "costretto" la Francia a prendere le redini della situazione, complice, fa intendere il giornalista, la notoria esterofilia del Ministro in indirizzo, soprattutto nei confronti della nazione che nel 2017 lo ha insignito della Legion d'onore e appellato "amico della Francia". Al riguardo, Trocchia menziona la fresca nomina di Aurélie Filippetti nel consiglio di amministrazione degli Uffizi, ma ben più clamoroso è il prestito, tutto politico, del disegno dell'"Uomo vitruviano" di Leonardo: una vicenda scabrosa appena ricostruita *per tabulas* da G. Famiglietti e T. Montanari per i tipi di Giunti editore;

Giorgio Gandola, su "La Verità" del 31 dicembre 2020, era andato oltre, accusando il Ministro di avere utilizzato la RAI per fare pubblicità ad un prodotto non italiano su Pompei i cui diritti la televisione pubblica ha dovuto pagare lautamente e stigmatizzando il suo favore per "Netflix", presa

a modello per la trasmissione degli spettacoli dal vivo svolti senza pubblico per l'emergenza sanitaria e affidata dal Ministro alla piattaforma "Chili" invece che a RAI Cultura con una spesa, per il dicastero, di 10 milioni di euro e un ritorno incerto;

altre informazioni sulla produzione pompeiana a trazione francese (anche la distribuzione internazionale è affidata ad una società d'Oltralpe: la Terranoa) si ricavano dall'analisi del caso studio di coproduzione rappresentato dal progetto "Pompeii rising", quello che in Italia è diventato "Pompeii l'ultima scoperta". L'analisi è stata condotta da Peter Hamilton per "Sunny side of the doc" e pubblicata in rete a giugno 2019;

basato su interlocuzioni con Gedeon e con CuriosityStream, una *pay tv* statunitense coinvolta anch'essa nel progetto, a quella data "Pompeii rising" aveva avuto un costo di 1,6 milioni di euro (maggiorato di 300.000 a causa del protrarsi degli scavi) e nell'elenco dei co-produttori la RAI era ancora presente, con una cifra di "più di 25,000" euro;

i rapporti con il parco archeologico di Pompei sarebbero iniziati a luglio 2017, quando il presidente di Gedeon contattò il direttore insieme ad un collega della RAI mentre era in corso un'altra produzione (con Alberto Angela) che però non includeva i nuovi scavi; avrebbe poi formato una coproduzione con il parco che prevedeva una cifra fissa giornaliera per l'accesso durante il periodo di produzione, calcolato in 100 giorni, e, per il parco archeologico, oltre al diritto di proiettare il *docufilm* sul posto, anche il 15 per cento degli introiti sulle vendite future;

dalle dichiarazioni di Duilio Giammaria a Claudio Plazzotta pubblicate il 31 dicembre 2020 su "Italia Oggi" si apprende anche che i francesi di Gedeon "hanno pagato 4-500.000 euro per la fiction, versato centinaia di migliaia di euro al Parco archeologico di Pompei per i diritti, organizzato la mostra su Pompei al Grand Palais di Parigi". Questa mostra si è svolta da luglio ad ottobre 2020 ed è stata visitata, nonostante la pandemia, da 200.000 persone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda spiegare perché una scoperta avvenuta a febbraio 2019 e oggettivamente importante, anche se non nuova a Pompei, sia stata tenuta quasi segreta per circa due anni anche agli specialisti, benché sia pacifico che la ricerca archeologica non ha scopi propagandistici ma mira principalmente all'incremento delle conoscenze della comunità scientifica e della società tutta;

se non reputi strumentale l'annuncio dato dal parco archeologico di Pompei solo dopo che l'Unione europea ha contestato alla direzione l'uso delle risorse impiegate per la casa dell'Efebo (aprile 2020) e a ridosso di una trasmissione televisiva di sapore fortemente autoreferenziale;

se non ritenga di offrire al Paese una puntuale ricostruzione del percorso produttivo del *docufilm*, riferendo quale tariffario il parco archeologico di Pompei abbia applicato per i diritti sulle riprese filmate, quale vantag-

gio queste ultime abbiano procurato alla casse dello Stato e se il direttore Osanna abbia percepito un compenso per la sua consulenza scientifica;

se, inoltre, intenda specificare quali siano i termini dell'accordo stipulato dal parco con Gedeon programmes, se gli introiti a qualsiasi titolo previsti siano stati già versati interamente e a quanto ammontino;

se, in fine, il Dicastero abbia contribuito in qualche misura al finanziamento della mostra di Parigi o, al contrario, lo Stato abbia tratto qualche vantaggio economico diretto da essa, e se ci sia stata una cessione di diritti alla società pubblica che gestisce gran parte dei musei nazionali francesi e che l'ha organizzata, la Réunion des musées nationaux et du grand palais, di cui possa giovare l'agenzia per la produzione di grandi mostre immersive appena lanciata dallo stesso ente francese.

(3-02223)

MANTOVANI, CORBETTA, CORRADO, DONNO, FERRARA, L'ABBATE, LANNUTTI, LANZI, MONTEVECCHI, PAVANELLI, PRESUTTO, VACCARO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da notizie a mezzo stampa, si apprende che un grave episodio è accaduto nel centro unico vaccinale di Baggiovara (Modena) ("Gazzetta di Modena" del 7 gennaio 2021). Al termine della giornata di vaccinazione per il contrasto al diffondersi del COVID-19, sarebbero avanzate alcune dosi, il cui numero non è stato specificato, del siero vaccinale Pfizer Biontech;

in particolare, il 5 gennaio, dopo aver applicato la procedura interna, sarebbero ulteriormente avanzate diverse dosi. Alcuni operatori, secondo l'azienda unità sanitaria locale, avrebbero quindi pensato di contattare i propri congiunti, con l'idea di non sprecare dosi che non avrebbero potuto essere utilizzate il giorno successivo;

tale siero ha un rigido protocollo di conservazione: le dosi devono essere versate entro il termine della giornata altrimenti devono essere gettate. Secondo la procedura interna dell'azienda sanitaria locale, quando rimangono non utilizzate alcune dosi del vaccino, devono essere contattati gli operatori sanitari che hanno dato la disponibilità ad essere vaccinati, al fine di non sprecare nessuna dose;

specificatamente, un volontario di un'associazione di pubblica assistenza, che stava prestando servizio presso il centro vaccinale, avrebbe contattato le figlie, di cui una minorenni, per eseguire l'iniezione. Il giorno successivo, egli avrebbe pubblicato le foto su un *social network*, dandole scalpore tra coloro che avrebbero diritto prioritariamente ad essere vaccinati e sono ancora in attesa;

appena venuti a conoscenza del fatto, il responsabile del punto vaccinale e la direzione aziendale avrebbero dato perentorie indicazioni di bloccare immediatamente qualsiasi iniziativa in tal senso. Purtroppo però i vaccinatori, ovvero coloro che materialmente eseguono le punture, assoluta-

mente non al corrente di quanto stava accadendo, avevano già somministrato alcune dosi del vaccino. Dunque si è venuti a conoscenza che le persone contattate non erano tra gli avventori di diritto soltanto a vaccinazione già avvenuta;

l'azienda ha avviato un'istruttoria urgente al fine di individuare tutte le persone responsabili di tale condotta, operatori sanitari o altre figure impegnate nel coadiuvare i *team* vaccinali in qualità di volontari, per giungere ad una verifica completa dei fatti e procedere alle necessarie azioni a tutela propria e dei professionisti impegnati nella campagna di vaccinazione. Sarebbe in corso anche un'indagine del nucleo antisofisticazione e sanità dei Carabinieri;

considerato che:

nelle linee guida del piano strategico per la vaccinazione anti SARS-CoV-2/COVID-19, elaborato da Ministero della salute, commissario straordinario per l'emergenza, Istituto superiore di sanità, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) e Agenzia italiana del farmaco (AIFA), sono state identificate le categorie da vaccinare con priorità nella fase iniziale a limitata disponibilità dei vaccini;

tra di loro, sono stati scelti, in primo luogo, gli operatori sanitari e sociosanitari "in prima linea", sia pubblici che privati accreditati, che hanno un rischio più elevato di essere esposti all'infezione da COVID-19 e di trasmetterla a pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari e sociali. Inoltre, è riconosciuto che la vaccinazione degli operatori sanitari e socio-sanitari in prima linea aiuterà a mantenere la resilienza del servizio sanitario;

tra i gruppi di popolazione da vaccinare con priorità, ci sono inoltre i residenti e il personale dei presidi residenziali per anziani. Un'elevata percentuale di residenze sanitarie assistenziali è stata gravemente colpita dal COVID-19. I residenti di tali strutture sono ad alto rischio di malattia grave, a causa dell'età avanzata, la presenza di molteplici comorbidità e la necessità di assistenza per alimentarsi e per le altre attività quotidiane;

a parere degli interroganti, l'episodio rischia di mettere in crisi il piano strategico per la vaccinazione e di generare nella popolazione il timore che vi siano iniquità nella distribuzione del vaccino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto e quale sia la sua valutazione in merito;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine presso il centro unico vaccinale di Baggiovara per accertare tale episodio, in modo da sapere quante dosi del vaccino contro il COVID-19 fossero disponibili il 5 gennaio; quanti dosi siano state somministrate secondo la programmazione giornaliera; quanti soggetti destinati ad essere vaccinati non si siano presentati nonostante avessero dato la disponibilità; quante dosi siano rimaste non utilizzate; quanti soggetti, ulteriormente da vaccinare con priorità, siano stati rin-

tracciati e vaccinati; quanti, dopo tale procedura di emergenza e ancora in lista di priorità, siano rimasti in attesa; quanti congiunti degli operatori sanitari del centro siano stati vaccinati e quante dosi del vaccino siano state gettate;

se risulti che episodi simili si siano verificati presso altri centri vaccinali della regione Emilia-Romagna o di altre regioni e, nel caso, quali;

quale sia il numero di dosi di vaccino che vengono non utilizzate e quindi gettate, sia quotidianamente che complessivamente, e se intenda rendere pubblici tali dati in formato *open data* sulla piattaforma *report* vaccini anti COVID-19.

(3-02224)

MANTOVANI, ACCOTO, ANGRISANI, CORBETTA, DONNO, FERRARA, LANNUTTI, MONTEVECCHI, PAVANELLI, PUGLIA, VACCARO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da notizie a mezzo stampa, si apprende dell'esistenza di gravi irregolarità nella gestione dei dati dello *screening* di massa per il COVID-19 nella Regione Marche ("Il Manifesto" del 6 gennaio 2021);

centinaia di migliaia di profili di utenti, completi di anagrafica e cartelle cliniche, sarebbero potenzialmente accessibili da chiunque con pochi semplici passaggi, senza nemmeno il bisogno di tentare azioni di *hacking* troppo complesse;

le pratiche digitali delle aziende sanitarie delle province di Ascoli e Macerata sono accessibili attraverso l'*app* "Smart4You", sviluppata dalla Nbs S.r.l. di San Benedetto del Tronto. Per accedere alle pratiche è necessario un codice QR (un crittogramma che memorizza informazioni destinate ad essere lette su *smartphone*) che viene rilasciato automaticamente su un talloncino che viene consegnato a chiunque decida di sottoporsi allo *screening*, avviato da dicembre 2020 su tutto il territorio regionale delle Marche;

il codice QR è un codice numerico che identifica l'utente e riconosce l'accesso ad una serie di servizi, tra cui la consultazione del *dossier* medico con le cartelle cliniche, le varie prenotazioni ospedaliere effettuate e i relativi esiti. L'elaborazione del codice non avviene però in maniera casuale: segue un criterio progressivo, ossia ogni numero corrisponde ad un utente e basterebbe, quindi, cambiare una cifra per accedere al profilo di un altro utente;

per evitare rischi di violazione della *privacy* è necessario cambiare il nome utente e la *password*, ma degli oltre 83.000 cittadini marchigiani che, attualmente, si sono fatti fare il tampone, solo in pochi hanno deciso di completare la registrazione, cambiando tali codici. Inoltre, esiste già il profilo con i dati e i vari documenti di tutti i cittadini marchigiani, la cui anagrafe viene custodita, secondo l'informativa sulla *privacy* della *app*, dall'azienda intestataria del sito, ossia la Nbs;



i dati che potrebbero essere violati sono considerati di terzo livello, ovvero informazioni strettamente personali, come i dati anagrafici e le informazioni di natura medica. Questi ultimi sono considerati molto preziosi, sia per i malintenzionati sia per motivi di mercato;

un ulteriore rischio per lo *screening* marchigiano sarebbe rappresentato dal malfunzionamento del sito "cureprimarie", il *network* sanitario del professionista per il cittadino dell'area vasta 5, sempre gestito dalla Nbs;

attraverso questo sito, la prenotazione del tampone avviene con l'inserimento del proprio codice fiscale nell'apposito *form*. Inserendo il codice comparirebbe però automaticamente il numero telefonico dell'utente. Sarebbe quindi sufficiente calcolare il codice fiscale di ciascun cittadino delle province di Ascoli e Macerata per ottenerne anche il contatto telefonico;

considerato che:

la Nbs, azienda specializzata in sistemi di ultima generazione, che vanta una comprovata esperienza nell'ambito sanitario, avrebbe vinto, negli ultimi anni, diversi appalti da centinaia di migliaia di euro con l'azienda sanitaria unica regionale delle Marche. Avrebbe inoltre avviato decine di collaborazioni a vario titolo con altre Regioni e Province italiane;

a parere degli interroganti, i fatti dimostrerebbero un alto rischio di violazione della *privacy* dei dati degli utenti che dovrebbero essere, al contrario, protetti dalla Nbs,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quale sia la sua valutazione in merito;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine presso le aziende sanitarie della regione Marche interessate per capire se c'è stata un'effettiva violazione dei dati degli utenti, i livelli di sicurezza *cyber* adottati sui servizi informatici e le inadempienze riscontrate;

se, attualmente, vi siano progetti in essere, a livello nazionale, con la Nbs S.r.l. e, nel caso, se siano state effettuate le necessarie valutazioni e i dovuti controlli sul rispetto dei livelli di sicurezza, adottati da tale azienda, necessari per garantire i dati personali degli utenti;

se consideri prioritario garantire la sicurezza informatica dei dati personali del cittadino e, nel contempo, consentire un'estrapolazione di questi, in forma anonimizzata, al fine di migliorare la gestione sanitaria del nostro Paese, in particolare in questo periodo di emergenza dovuto al diffondersi del COVID-19.

(3-02226)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

FERRAZZI, D'ARIENZO, MIRABELLI, D'ALFONSO, GIACOB-  
BE, LAUS, IORI, ROJC, TARICCO, ALFIERI, ASTORRE, VALENTE,  
STEFANO, MESSINA Assuntela, BOLDRINI, FEDELI, ROSSOMANDO,  
PITTELLA, BITI, VATTUONE, CIRINNÀ - *Ai Ministri dell'ambiente e  
della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* - Premesso che:

un video risalente a venerdì 8 gennaio 2021, registrato da un cittadi-  
no e postato dallo stesso sui canali *social* come "Facebook" e condiviso da  
migliaia di utenti, riprende un *camion* che scarica del terriccio dal proprio  
rimorchio andando a coprire quelli che sembrano essere grossi sacchi di pla-  
stica di diversi colori nell'area del cantiere della superstrada Pedemontana  
veneta di San Vito di Altivole (Treviso);

l'audio di chi registra riporta la pesantissima denuncia che durante la  
realizzazione e la sistemazione delle scarpate sarebbero stati scaricati dei ri-  
fiuti ricoperti poi da terriccio;

la struttura di progetto della superstrada ha immediatamente richiesto  
spiegazioni al concessionario SIS, all'ARPAV ed ai Carabinieri del NOE,  
fornendo tutte le notizie e i dati utili in proprio possesso;

in questi giorni tali autorità locali stanno effettuando sopralluoghi sul  
posto a San Vito, al chilometro 61, per accertare e verificare quanto denun-  
ciato nel video;

considerato che il Partito democratico provinciale di Treviso segue  
da sempre e con grande attenzione lo sviluppo dell'opera e soprattutto la sua  
fragile sostenibilità economica ed ambientale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati;

quali iniziative intendano intraprendere per verificare l'attendibilità  
del video di denuncia sulle discariche abusive nel cantiere della superstrada  
Pedemontana veneta nei pressi di San Vito di Altivole;

se intendano impegnarsi per effettuare le verifiche necessarie ad ac-  
certare lo stato di avanzamento e la corretta esecuzione dei lavori della su-  
perstrada.

(3-02225)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

TOSATO, SAVIANE, STEFANI, FREGOLENT, PIZZOL, VAL-LARDI, CANDURA, ZULIANI, OSTELLARI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il Veneto già negli scorsi mesi è stato duramente colpito da gravi eventi atmosferici calamitosi di tipo alluvionale, che hanno arrecato ingenti danni al patrimonio pubblico e privato e alle attività economiche, la cui sopravvivenza è già messa a serio rischio dell'emergenza pandemica in corso;

tra la fine del 2020 e i primi giorni dell'anno in corso, un'intensa perturbazione ha nuovamente colpito il Veneto, con abbondanti piogge e copiose nevicate che si sono abbattute nella zona sia montana, che pedemontana, fino ai fondovalle prealpini, provocando gravi disagi e ingenti danni a strade, infrastrutture ed edifici;

l'amministrazione regionale ha tempestivamente manifestato l'intenzione di procedere a stretto giro alla dichiarazione dello stato di crisi, nonché alla richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale al Governo centrale;

considerato che in una fase di profonda crisi sanitaria ed economica, con particolare riferimento alle località e alle attività economiche della montagna veneta, questa eccezionale ondata di maltempo non fa che aggravarne la situazione, rendendo necessario un immediato intervento di sostegno,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano opportuno predisporre tempestivamente delle misure di aiuto e ristoro alla comunità veneta che consenta di ripristinare e mettere in sicurezza le strade e le infrastrutture danneggiate, così come di garantire ristoro a tutti i soggetti, pubblici e privati, che abbiano subito danni dagli eventi atmosferici.

(4-04757)

SBROLLINI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nel mese di dicembre 2020, la ABB S.p.A. ha comunicato la decisione di chiudere l'attività dello stabilimento di Marostica (Vicenza), sito che produce componenti di plastica per l'impiantistica da molti anni;

la decisione di cessare l'attività, che, secondo le fonti stampa locali, avrebbe assunto un carattere del tutto irrevocabile, ha gettato in un profondo stato di preoccupazione tutto il personale direttamente assunto e quello delle ditte fornitrici e dell'indotto;

considerato che:

l'azienda appare nelle condizioni di garantire la produttività del sito necessaria a creare utili;

nondimeno, il livello di fatturati dell'azienda ha da sempre consentito il mantenimento degli occupati;

a determinare la richiesta di chiusura dell'attività produttiva sembrerebbe che siano intervenute le decisioni della multinazionale ABB di esternalizzare o delocalizzare la produzione al fine di ottenere una maggiore redditività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano i suoi orientamenti in merito;

se non ritenga opportuno aprire un tavolo di crisi relativo allo stabilimento di Marostica dell'azienda ABB;

quali iniziative intenda adottare al fine di individuare aziende potenzialmente interessate all'acquisizione dello stabilimento produttivo.

(4-04758)

SANTANGELO, TRENTACOSTE, ROMANO, VANIN, CORRADO, ORTIS, PRESUTTO, CAMPAGNA, ANGRISANI, BOTTO, LANNUTTI, PAVANELLI, PISANI Giuseppe, NATURALE, CASTELLONE - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport.* -

(4-04759) (Già 3-01871)

CORTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la disponibilità dei vaccini efficaci nel nostro Paese rappresenta un passaggio significativo e delicato nella lotta alla diffusione del COVID-19;

il piano strategico dell'Italia per la vaccinazione, elaborato dal Ministero della salute, insieme a commissario straordinario per l'emergenza, Istituto superiore di sanità, AGENAS e AIFA, identifica le categorie da vaccinare in via prioritaria;

l'identificazione di tali categorie da sottoporre a vaccinazione già dalla prima fase, seppur ritenuta dall'interrogante carente nell'inclusione di alcune figure professionali critiche, rappresenta un passaggio particolarmente delicato del piano, inteso ad individuare i soggetti maggiormente esposti al rischio di contagio e, in quanto tali, potenziali attivatori di catene di contagio;

da fonti a mezzo stampa si apprendono notizie inquietanti di alcune dosi "avanzate" di vaccino e somministrate a parenti e amici da parte del personale sanitario e operatori CRA nel modenese;

sembra che anche in altre ASL dell'Emilia-Romagna siano avvenuti episodi simili, a dimostrazione di un'evidente falla nel sistema di gestione delle somministrazioni e nei controlli sul corretto impiego di una risorsa così importante;

considerato che:

le dosi vaccinali sono limitate e quindi particolarmente preziose ed è necessario un controllo puntuale, esaustivo e trasparente tra il numero di vaccini distribuiti e di vaccini effettuati presso ciascun punto di vaccinazione, in grado di scongiurare eventuali illeciti o scorrettezze nella gestione e nella distribuzione del farmaco;

un meticoloso controllo interno del numero di dosi in gestione ad ogni punto vaccinale dovrebbe essere garantito e assicurato attraverso una seria programmazione, in base alla quale non dovrebbero verificarsi situazioni di vaccini "in avanzo",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avviare a livello nazionale una verifica puntuale sull'eventuale esistenza di casi analoghi a quelli emersi in Emilia-Romagna, intesa a definire quante dosi siano andate "perse" a causa di una programmazione non ottimale dei calendari vaccinali;

se e come intenda intervenire affinché venga garantito un controllo meticoloso del rispetto del calendario vaccinale per i soggetti prioritari, inteso a prevenire illeciti o scorrettezze nella distribuzione del vaccino.

(4-04760)

PAVANELLI, ABATE, FERRARA, TRENTACOSTE, PUGLIA, VANIN - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la fabbrica opera di Santa Maria della Stella, ossia l'opera del duomo di Orvieto, è stata negli ultimi mesi al centro di diversi accadimenti collegati alla composizione del suo consiglio di amministrazione, che hanno determinato vari avvicendamenti dei consiglieri, tra dimissioni e mancate nomine, con situazioni di stallo prolungato ed il rischio corso di arrivare ad un commissariamento;

l'opera del duomo di Orvieto, con sede nell'omonimo comune in piazza del Duomo n. 26, è dotata di personalità giuridica riconosciuta dal Ministero dell'interno in data 22 aprile 1987 e con la qualifica di *onlus* acquisita nel corso del 1998;

la composizione del consiglio di amministrazione è disciplinata dall'art. 35 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1987, n. 33, recante il regolamento di attuazione della legge 20 maggio 1985, n. 222, nonché dagli art. 4 e 5 dello statuto dell'opera del duomo;

il consiglio di amministrazione della fabbrica è formato da 7 consiglieri, 2 sono di nomina ecclesiastica da parte del vescovo della diocesi di Orvieto, 5 sono di nomina civile da parte del Ministro dell'interno, sentito il vescovo (art. 35 citato);

nel corso del 2020, soprattutto nella seconda metà, come ampiamente riportato nelle cronache dei mezzi d'informazione locali, si riscontravano varie fibrillazioni all'interno del consiglio di amministrazione. Già pochi giorni dopo l'insediamento, avvenuto in data 29 agosto 2020, emergevano contrasti in merito alla procedura di scelta dei 5 consiglieri di nomina governativa. Il nuovo vescovo di Orvieto aveva espresso forte disappunto sui 5 nomi di nomina governativa poiché erano stati cambiati rispetto a quelli in precedenza concordati con il vescovo precedente, nel frattempo andato in pensione per l'età avanzata. Essi erano stati cambiati a seguito di criticità rilevate dalla Prefettura di Terni, ritenendo che i 5 nomi scelti in precedenza non fossero stati decisi seguendo correttamente le disposizioni dell'art. 35 citato, eccependo che il vescovo andato in pensione non avrebbe dovuto fare i nomi dei 5 componenti in quota governativa, cosa che spettava alla Prefettura (in rappresentanza del Ministro), ma avrebbe dovuto solo dare il suo parere sui nominativi scelti;

detti contrasti sulla nomina dei consiglieri "laici" producevano un forte attrito tra il nuovo vescovo ed il presidente del consiglio di amministrazione tanto che in data 29 ottobre 2020 il presidente ed i consiglieri "laici" decidevano di rassegnare le dimissioni, lasciando nuovamente l'opera del duomo in condizione di estrema incertezza amministrativa, tanto che si era prospettata la possibilità di un commissariamento dell'ente;

solo a fine 2020, dopo innumerevoli trattative, si arrivava alla determinazione del nuovo consiglio che si insediava in data 21 dicembre e successivamente, in data 30 dicembre 2020, veniva eletto il nuovo presidente attualmente in carica;

mentre si verificavano i descritti contrasti in merito alla composizione del consiglio di amministrazione si registrava un crollo dell'ultima colonna di destra dal sagrato del duomo a seguito di un cedimento strutturale del marmo, determinando di conseguenza notevole preoccupazione sullo stato generale di tutti gli altri elementi architettonici della cattedrale, ulteriormente mettendo in evidenza l'importanza e necessità per un bene di così alto valore storico e artistico, ai fini della sua conservazione e valorizzazione, di avere un organo di amministrazione pienamente legittimato e funzionante;

considerato che:

durante i citati contrasti sui componenti del consiglio di amministrazione dell'opera sono state più volte sollevate criticità sui requisiti previsti dallo statuto dell'ente in merito alla scelta dei nomi, come ad esempio in più situazioni eccedeva la mancanza del requisito della residenza nel comune di Orvieto o nei comuni limitrofi in base all'art. 4 dello statuto, situazione rilevata anche nei confronti del precedente presidente del consiglio di amministrazione, che anche per tale motivo si è dimesso;

eventuali irregolarità sui requisiti dei consiglieri potrebbero riflettersi sulla irregolarità del consiglio, sia quello presente sia quelli passati e dunque

sulla potenziale invalidità degli atti amministrativi decisi, anche retroattivamente nel tempo, nei confronti dell'ente nonché verso soggetti terzi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda valutare l'effettuazione di attività ispettive per determinare se le procedure seguite per l'individuazione e nomina dei membri del consiglio di amministrazione siano avvenute nel pieno rispetto delle disposizioni di legge e dello statuto dell'ente opera del duomo di Orvieto, anche in ordine al requisito della residenza fin da quando abbiano ricoperto la carica di consigliere nell'attuale ovvero in precedenti consigli di amministrazione, valutando un controllo retroattivo della regolarità fino a 10 anni, in base ai termini di prescrizione ordinaria.

(4-04761)

ARRIGONI, RIPAMONTI, RUFA, CAMPARI, PIANASSO, PERGREFFI, MONTANI, RICCARDI, BERGESIO, URRARO, PAZZAGLINI, STEFANI, BRIZIARELLI, PEPE, TESTOR - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'articolo 11-ter del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, ha previsto che entro e non oltre 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge (cioè entro l'11 febbraio 2021) con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si dovesse approvare il piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, al fine di individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse;

nelle more dell'adozione del piano, sono stati sospesi sia i procedimenti amministrativi relativi al conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, sia i permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi in essere, sia per aree in terraferma che in mare, con conseguente interruzione di tutte le attività di prospezione e ricerca in corso di esecuzione; per le concessioni di coltivazione di idrocarburi, invece, nelle more dell'adozione del piano non è stata consentita la presentazione di nuove istanze di conferimento, fatti salvi i procedimenti relativi la proroga di vigenza delle concessioni già in essere, mentre la sospensione non si è applicata ai procedimenti per il conferimento di concessioni pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione;

nella bozza del 22 dicembre 2020 del decreto proroga termini il Governo ha inserito l'art. 20 "Divieto di conferimento di nuovi titoli minerari", poi stralciato in fase di emanazione del provvedimento (decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183), con la previsione di vietare su tutto il territorio nazionale il conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca ovvero di nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, di rigettare le istanze relative ai procedimenti di rilascio delle concessioni per la col-

tivazione di idrocarburi ancora pendenti, di non ammettere nuove istanze di proroga per le concessioni di coltivazione vigenti, anche in regime di proroga, di interrompere definitivamente le attività di prospezione o di ricerca di idrocarburi già sospese per effetto dell'articolo 11-ter del decreto-legge n. 135 del 2018, infine di abrogare lo stesso articolo 11-ter;

le disposizioni del predetto art. 20, poi stralciato, non solo vanificherebbero tutte le attività intraprese in due anni per la predisposizione del piano ma, soprattutto, nel nostro Paese porrebbero definitivamente fine alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, sia per aree in terraferma che in mare;

nei giorni successivi l'emanazione del decreto proroga termini, la stampa ha riportato dichiarazioni del Ministro in indirizzo circa le intenzioni di vietare ovunque nel Paese le trivellazioni, superando *de facto* l'idea del piano per la transizione energetica che doveva definire le aree idonee dove consentire le attività di coltivazione degli idrocarburi, annunciando un provvedimento *ad hoc* dopo il tentativo fatto con il decreto "Milleproroghe";

il divieto di sfruttamento delle georisorse del nostro Paese esporrebbe l'Italia alla totale dipendenza energetica dall'estero, con particolare riferimento al gas naturale, fonte energetica alla quale il PNIEC attribuisce un ruolo importante per la transizione energetica nel medio termine e sulla quale la UE punta per la produzione dell'idrogeno, anche in considerazione dei costi ancora nel medio termine fortemente più competitivi, nell'ambito della propria strategia per diventare *leader* mondiale per l'idrogeno, mobilitando circa 500 miliardi di euro di investimenti; costringerebbe l'Italia ad importare tutti i consumi di gas e petrolio, che nemmeno nel medio periodo e con una transizione energetica spinta potranno essere eliminati, facendo pagare i maggiori costi dell'energia agli italiani e alle imprese, e altresì aumentando a causa delle importazioni anche l'inquinamento e l'emissione di gas climalteranti; condannerebbe alla chiusura eccellenze industriali come il distretto di Ravenna o la val d'Agri e "Tempa Rossa" in Basilicata con conseguenze drammatiche sugli investimenti e sull'occupazione, mettendo a rischio decine di migliaia di posti di lavoro, diretti e dell'indotto; determinerebbe l'azzeramento delle *royalty* ai territori e del gettito per le casse dello Stato relativo ai canoni per le concessioni di coltivazione e per i permessi di prospezione e ricerca,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda confermare l'intenzione di bloccare le trivellazioni;

quale sia lo stato dell'*iter* finalizzato all'approvazione del piano di transizione e quali siano i motivi del ritardo dell'approvazione del piano.

(4-04762)

PERGREFFI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:



a seguito dell'indagine condotta nei mesi scorsi dalla Procura di Bergamo in merito all'ospitalità dei richiedenti asilo, la stampa locale dà notizia oggi del patteggiamento concluso dai responsabili della cooperativa Rinnovamento con sede ad Antegnate (Bergamo);

i principali indagati hanno deciso di patteggiare la pena: 4 anni a padre Antonio Zanotti, 73 anni, fondatore e guida spirituale delle cooperative Rinnovamento di Fontanella *onlus* e Oasi 7 di Antegnate; 3 anni e 9 mesi ad Anna Maria Preceruti, 59 anni, presidente della cooperativa e 3 anni e 8 mesi a Giovanni Trezzi, 40 anni, responsabile della contabilità;

agli indagati è stata contestata la truffa aggravata ai danni dello Stato;

nell'ordinanza con cui a giugno il giudice per le indagini preliminari aveva messo ai domiciliari i tre indagati si legge di "indole spregiudicata" descrivendo i responsabili della cooperativa come "inclinati al compimento di condotte illecitamente falsificatorie, oltre che dalla connotazione fraudolenta, con cadenza ripetuta, se non anche seriale, nel contesto del settore di interesse, in spregio ai principi di legalità e di trasparenza imposti dal vigente ordinamento";

ad oggi risultano in gestione alla cooperativa ancora alcuni centri per richiedenti asilo tra cui quelli di Fontanella, Antegnate, Pontirolo e Martignano;

nei giorni scorsi il sindaco di Fontanella, dopo aver ricevuto alcune segnalazioni, ha riferito al prefetto di Bergamo di presunti gravi disservizi nella gestione della struttura all'interno del proprio territorio gestita dalla cooperativa Rinnovamento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, alla luce dell'accertata truffa ai danni dello Stato e la condanna dei responsabili della cooperativa Rinnovamento, intervenire con una revoca della convenzione in essere con la cooperativa e con la conseguente chiusura dei centri che ospitano i richiedenti asilo.

(4-04763)

ALESSANDRINI, FREGOLENT, CORTI, CANTÙ, URRARO, RICCARDI, PUCCIARELLI, TOSATO, PIANASSO, DE VECCHIS, BERGESIO, DORIA, LUNESU, RIVOLTA, RUFA, ZULIANI, MARIN - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il piano strategico dell'Italia per la vaccinazione anti SARS-CoV-2/COVID-19, elaborato da Ministero della salute, commissario straordinario per l'emergenza, Istituto superiore di sanità, AGENAS e AIFA identifica le linee fondamentali del piano vaccinazioni ed è incentrato intorno ad 8 assi;

il quarto asse individua le categorie da vaccinare in via prioritaria, ovvero gli operatori sanitari e sociosanitari, i residenti e il personale delle RSA per anziani e le persone in età avanzata;

il quinto asse interviene su logistica, approvvigionamento, stoccaggio e trasporto dei vaccini, di competenza del commissario straordinario;

il sesto asse riguarda la *governance* del piano di vaccinazione assicurata dal coordinamento costante tra il Ministero, la struttura del commissario straordinario e le Regioni e le Province autonome;

tra le categorie con priorità identificate nel quarto asse non risultano espressamente inserite alcune categorie prioritarie, quali gli odontoiatri liberi professionisti, i medici liberi professionisti e i medici chirurghi liberi professionisti, gli igienisti dentali, il personale di studio e gli altri operatori sanitari e sociosanitari privati, anche non accreditati, i farmacisti, gli specializzandi ed i soggetti dializzati;

il presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei, ha chiesto l'inserimento di dette categorie in via prioritaria nel piano vaccini;

considerato che:

la loro inclusione risulta fondamentale in quanto: i medici e i chirurghi liberi professionisti e gli specializzandi risultano impegnati in prima linea e non hanno mai smesso di offrire un contributo generosissimo in questa fase di emergenza, i farmacisti rappresentano presidi importanti in termini di capillarità del territorio e di contatto con il cittadino, gli odontoiatri liberi professionisti e gli igienisti dentali lavorano a strettissimo contatto con i pazienti;

alcune ASL, come ad esempio nella città di Ferrara, hanno avviato un percorso esteso di vaccinazione, che include anche professionisti e di igienisti dentali, a garanzia non solo dei singoli e della categoria, ma anche dei pazienti, bloccando la potenziale catena di contagio;

è indubbia la necessità di inserire esplicitamente anche i soggetti dializzati tra le categorie prioritarie,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per far sì che si possa offrire rapidamente anche alle categorie riportate la possibilità di essere vaccinate in via prioritaria.

(4-04764)

NISINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

organi di stampa locali di questi giorni relazionano sulla situazione del sistema ferroviario toscano, evidenziando soprattutto come le linee e le infrastrutture della parte costiera non siano adeguatamente valorizzate;

nello specifico, si sottolinea come, nonostante la linea tirrenica sia la seconda linea più moderna d'Italia dove si testano anche treni ad alta velocità, qui oggi vengano utilizzati solo i mezzi più lenti ed obsoleti, con pesanti conseguenze sui tempi di percorrenza a discapito di imprese, lavoratori e pendolari;

restano peraltro ancora molto frequenti i disservizi su alcune importanti linee ferroviarie, come la Viareggio-Lucca-Pistoia, la Pisa-Lucca-Aulla e Pisa-Firenze;

l'utilizzo di mezzi obsoleti lungo la linea tirrenica, i mancati investimenti sulle linee più strategiche, i disservizi causati e i ritardi sui tempi di viaggio non aiutano a sostenere il rilancio dell'economia toscana, già pesantemente colpita dai negativi effetti del COVID-19,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non valuti la necessità di adottare azioni ed iniziative per migliorare la rete ferroviaria toscana, in particolar modo per migliorare i tempi di collegamento lungo la linea tirrenica e superare le annose criticità lungo le tratte citate.

(4-04765)

LANNUTTI, ANGRISANI, LANZI, TRENTACOSTE, CORRADO, ACCOTO, BOTTO, VANIN, PAVANELLI, ROMANO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

le sedi di corrispondenza della RAI sono 11: Bruxelles, Londra, Berlino, Parigi, Gerusalemme, Il Cairo, Istanbul, New York, Mosca, Pechino e Nairobi;

il servizio di "Striscia la notizia" "Rai Scoglio 24", dedicato alla televisione di Stato ha parlato degli sprechi di viale Mazzini, prendendo di mira la sede di Mosca. Secondo il servizio la struttura, che ha sede a Prospekt Mira, 74 Apt., vanta due corrispondenti, dei dipendenti locali e un ufficio, il tutto per una spesa di circa un milione di euro all'anno;

secondo il servizio, a ciascun giornalista viene fornito un appartamento in affitto, come di consueto, ma uno degli alloggi in locazione sarebbe stato adeguato alle esigenze del giornalista dalla RAI a un costo di circa 150.000 euro. Una spesa elevata, se si considera che l'immobile non è di proprietà e che per giunta non risulterebbe facilmente rintracciabile, come invece dovrebbe essere in virtù del codice di trasparenza, che obbliga la RAI a rendere accessibile ogni dato di spesa;

solo pochi giorni fa, "Striscia la notizia" aveva "fatto le pulci" al servizio pubblico per l'ufficio di corrispondenza RAI di Pechino, che da agosto 2020 sarebbe inutilizzato dopo il rientro in Italia della corrispondente Giovanna Botteri. Secondo quanto denunciato, al momento la RAI spenderebbe circa 300.000 euro all'anno per il personale cinese, altri 300.000 euro per la sede e circa 40.000 euro per l'appartamento della corrispondente, anch'esso vuoto. In totale più di 600.000 euro a cui si aggiunge lo stipendio della corrispondente stessa (oltre 200.000 euro all'anno) che però da 5 mesi non si trova più in Cina;

considerando, inoltre, che:

ai sensi dell'art. 20 del contratto di servizio "la Rai è tenuta, altresì, ad adottare criteri tecnici ed economici di gestione idonei a consentire il raggiungimento di obiettivi di efficienza aziendale e di razionalizzazione del proprio assetto organizzativo. Nell'ottica di una gestione ispirata a criteri di efficienza, la Rai si impegna a potenziare, secondo criteri di economicità, la capacità dei propri centri di produzione e persegue altresì l'obiettivo di un adeguato ritorno sul capitale e sugli investimenti, tenendo conto anche delle condizioni del mercato di riferimento";

stando ai dati più recenti disponibili, le spese annuali per il personale RAI (12.901 dipendenti, dato 2019) ammontano a 939 milioni di euro (mentre nel 2019 erano 911,8 e nel 2016 erano addirittura 847.551.467 milioni). Il contratto giornalistico RAI è il più "blindato" d'Italia: il costo azienda medio annuo è di 200.000 euro per ciascuno dei 210 capiredattori, 140.000 euro per i 300 capiservizio, 70.000 euro per i neoassunti (dati 2018);

la RAI, con le tre testate nazionali, realizza ogni giorno oltre 25 edizioni di telegiornale, mentre in Francia e in Germania le edizioni quotidiane sono 7, nel Regno Unito e in Spagna 6. All'offerta si aggiunge poi il canale "RaiNews 24", che trasmette notizie 24 ore al giorno;

considerato, infine, che, per quanto risulta, nel 2019 la perdita netta finale registrata dalla RAI a livello di bilancio civilistico (RAI come società per azioni) è aumentata da 37,4 a 54,6 milioni, nonostante l'aumento degli incassi da canone televisivo. Mentre il bilancio RAI 2020 dovrebbe chiudere a 43 milioni di euro in negativo. A destare allarme ora è il meno 220 milioni previsto dal *budget* 2021. Profondo rosso dovuto in particolare alla crisi economica generata dalla pandemia: mancano all'appello i canoni speciali (sospesi per gli esercizi commerciali chiusi per il COVID) e una buona fetta della raccolta pubblicitaria. E le prospettive, con questa seconda ondata di COVID-19, non sono delle migliori. Una *débâcle* finanziaria aggrava dal fatto che entreranno a bilancio gran parte dei 137 milioni messi a *budget* nel 2020 per i diritti televisivi dei grandi eventi sportivi, che saranno conteggiati quest'anno. Si parla di circa 70 milioni dovuti alla UEFA per gli europei di calcio. E poi ci sono circa 40 milioni da girare a Discovery per le olimpiadi di Tokyo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se il Ministro dell'economia e delle finanze ritenga di dover intervenire per valutare quanto accaduto con l'adeguamento dell'immobile non di proprietà situato a Mosca affittato per uno dei due corrispondenti della televisione di Stato, soprattutto in un momento in cui lo stesso amministratore delegato della RAI, Fabrizio Salini, ha sottolineato la necessità di agire per mantenere in ordine i conti dell'azienda;

se il Ministro dello sviluppo economico, nell'ambito delle proprie attribuzioni relative al contratto di servizio, ritenga di dover intervenire affinché la televisione di Stato ritorni ad essere la narratrice dei grandi eventi internazionali, sia sportivi sia culturali (mondiali di calcio, coppe europee, ma

anche notte degli Oscar, ad esempio), per tornare a essere vero servizio pubblico, oltre a portare grande beneficio al bilancio RAI.

(4-04766)

LANNUTTI, LANZI, PESCO, DELL'OLIO, GALLICCHIO, VANIN, CROATTI, ABATE, ROMANO, MONTEVECCHI, LOREFICE - *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico*. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

Domenico Arcuri, commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, nel mese di marzo 2020 ha indetto un bando da 800 milioni di mascherine chirurgiche, FFP2 e FFP3 da consegnare per l'estate per un totale erogato dallo Stato pari a un miliardo e 223 milioni di euro. Per questa fornitura le aziende cinesi (aggiudicatrici dell'appalto) hanno versato una commissione ai mediatori pari a 60 milioni di euro;

in seguito a una segnalazione della Banca d'Italia il giornalista in aspettativa RAI Mario Benotti e l'ingegnere aerospaziale Andrea Tommasi sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla Procura di Roma e a entrambi sono stati sequestrati telefoni e *computer*. Benotti è presidente del consiglio di amministrazione di Microproducts it S.r.l. e presidente di Optel microelectronic solutions, entrambe aziende che si occupano di tecnologie per le comunicazioni. Tommasi è titolare della SunSky, un'azienda che si occupa di *marketing* per il Ministero della difesa;

Benotti e Tommasi si sono rivolti a due aziende cinesi per procurarsi le mascherine: la Wenzhou Light e la Luokai. La prima ha fornito 590 milioni di euro per mascherine FFP2 e FFP3. La seconda mascherine chirurgiche e FFP3 per 633 milioni. La Luokai era stata creata solo 5 giorni prima di siglare il contratto con lo Stato italiano;

entrambe le società cinesi sono società di intermediazione e, anche a causa del loro ruolo, secondo quanto reso noto dalla trasmissione di RAI3 "Report", il costo delle mascherine è salito da una media di 28 euro al chilo a 295, più di 10 volte tanto;

l'inviato di "Report", fingendosi acquirente, è riuscito a strappare alla Luokai un prezzo di vendita pari a meno della metà di quello pagato dallo Stato italiano, senza necessità di nessun tipo d'intermediazione e senza acquistare grandi quantità di merce;

negli stessi giorni dell'affidamento dell'appalto alla Luokai si era presentata da Arcuri un'altra società che aveva offerto mascherine FFP2 dalla Corea del Sud a un quarto del prezzo dell'accordo finale con i cinesi. Operazione che sarebbe stata fatta senza dover pagare un mediatore. Offerta che non ha ricevuto risposte da Arcuri.

indagando sulla Luokai, "Report" ha scoperto il legame tra l'azienda e il *manager* cinese Kai Zhongkai, che possiede società con sede a Milano, Teramo e Roma, e che Zhongkai condivide le utenze telefoniche della società di Roma con suo cognato Yu Hui, che ha un negozio di abbigliamento a piazza Vittorio e che nel recente passato è stato indagato dalla Direzione distrettuale antimafia per suoi presunti legami con la criminalità cinese;

una parte dei 12 milioni pagati a Benotti come commissione sarebbero finiti a Francesca Immacolata Chaoqui (soprannominata "la Papessa" a causa della grande influenza che costei ha all'interno del Vaticano), legata ai servizi segreti italiani e che ha come consigliere il massone Luigi Bisignani, iscritto alla loggia P2;

Tommasi ha affidato la logistica per le mascherine e la gestione dei voli aerei al suo amico di vecchia data Daniele Guidi, indagato a San Marino per il *crack* da 500 milioni del Credito industriale sammarinese, di cui era direttore generale e socio attraverso una società lussemburghese;

considerato che, sempre per quanto risulta:

le mascherine chirurgiche si producono anche in Italia, con un appalto dello Stato. Lo Stato ha erogato a FCA 748.800.000 euro mascherine a 12 centesimi al pezzo. Finora ne ha prodotte 12 miliardi;

secondo un operaio di Mirafiori intervistato da "Report", "alcune mascherine dopo un'oretta che le indossi si sfaldano". Inoltre, presidi e professori hanno denunciato che le mascherine emanavano un forte odore di solvente, tanto che diversi operai si sono intossicati e sono finiti in infermeria. Tali mascherine sono state anche distribuite nelle scuole;

il commissario Arcuri ha erogato altri 200 milioni di euro a 5 aziende: Parmon, Mediberg, Grafica Veneta, Fab e Triboo insieme a Marobe. Solo Mediberg ha fornito i dati di produzione, le altre 4 società no. In più, Marobe di Triboo ad agosto 2020 ha messo 246 lavoratori in cassa integrazione (tuttora) perché a luglio lo Stato ha ritirato la commessa, ufficialmente perché alcuni campioni prodotti risultavano non conformi. Poi la commessa è ripresa. Oggi la Marobe vende a 50 centesimi invece che a 37, come previsto dall'accordo. La Marobe ha come socia nell'appalto la Triboo, una società che si occupa di digitale, che però ha come presidente del consiglio di amministrazione Riccardo Maria Monti, vice presidente della fondazione Italia-Cina, fondazione che ha tra i suoi consiglieri Massimo Paolucci, ex capo segreteria di Speranza ed ex braccio destro di Arcuri nell'ufficio per l'emergenza COVID-19,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questi fatti;

se sia vera l'affermazione fatta da Benotti a "Report": "È stato Domenico Arcuri a darmi mandato di procurare quanto più dispositivi possibili e in breve tempo";

se non ritengano necessaria un'ispezione che accerti se effettivamente le mascherine siano state pagate 10 volte il loro prezzo e perché;

se possano spiegare come mai per procurarsi le mascherine il commissario Arcuri abbia deciso di affidarsi a un giornalista in aspettativa che lavora con un'azienda che si occupa di tecnologia per le comunicazioni e a un ingegnere che si occupa di *marketing*, essendo due settori che nulla hanno a che fare con la sanità;

se sia vero che in questa vicenda la criminalità cinese abbia giocato un ruolo;

se il Ministro della salute possa confermare che alcune delle mascherine prodotte da FCA fossero tossiche e perché siano state comunque distribuite, per di più nelle scuole;

se possa spiegare come mai il suo ex capo segreteria sia coinvolto in un affare poco chiaro di mascherine più costose di quanto dovrebbero e prodotte da un'azienda che nonostante l'appalto ha messo 246 lavoratori in cassa integrazione.

(4-04767)

BOTTO, VACCARO, DONNO, MONTEVECCHI, PRESUTTO, TRENTACOSTE, MANTERO, ANGRISANI, MORONESE, ABATE, CROATTI, PAVANELLI, FERRARA, PUGLIA, LANNUTTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

lo scorso dicembre 2020 il Consiglio regionale ligure ha approvato il provvedimento collegato alla legge regionale di stabilità per il 2021, che all'articolo 30 ha previsto una serie di modifiche alla legge regionale n. 12 del 1995, di riordino delle aree protette, che attribuiscono alla Regione, la definizione e il regolamento delle procedure e delle modalità, finalizzate alla gestione di cui all'articolo 19, comma 2, della legge n. 394 del 1991, recante "legge quadro sulle aree protette", disciplinate anche con deliberazione della Giunta regionale;

il successivo comma 2 dell'articolo 30 stabilisce tra l'altro che gli accordi stipulati con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono approvati con provvedimento della Giunta regionale ligure, omettendo tuttavia, ad avviso dell'interrogante, che le aree protette marine statali (cui si riferisce il citato articolo 19 della legge n. 394, che confinano con i parchi naturali) confinano attualmente soltanto con quelli nazionali, e pertanto la disposizione approvata risulterebbe di fatto inapplicabile;

si evidenzia che le tre aree marine statali in Liguria risultano infatti: l'area delle 5 Terre (che confina con il parco nazionale delle 5 Terre) l'area di Bergeggi (che non confina con alcun parco naturale) e l'area marina di Portofino che confina con l'istituito parco nazionale di Portofino, di cui è

parte integrante (articolo 34, comma 1, della legge n. 394, come modificato dall'art. 1, comma 1116, della legge n. 205 del 2017);

si rilevano altresì ulteriori criticità che si rinvergono all'articolo 30 richiamato, in relazione alle disposizioni che istituiscono la conferenza dei sindaci, considerato che, la medesima Regione ligure costituisce di fatto un nuovo organo degli enti parco (comprendente i sindaci interessanti o loro delegato) che appare, in forte contrasto con le misure previste dall'articolo 24 della legge n. 394, che prevede: "In relazione alla peculiarità di ciascuna area interessata, ciascun parco naturale regionale prevede, con apposito statuto, una differenziata forma organizzativa, indicando i criteri per la composizione del consiglio direttivo, la designazione del presidente e del direttore, i poteri del consiglio, del presidente e del direttore, la composizione e i poteri del collegio dei revisori dei conti e degli organi di consulenza tecnica e scientifica, le modalità di convocazione e di funzionamento degli organi statutari, la costituzione della comunità del parco";

a tal fine, appare evidente che soltanto lo statuto dell'ente parco potrebbe istituire un organo diverso da quelli indicati nella stessa disposizione, con la conseguenza che le norme approvate dal Consiglio regionale ligure usurpano le prerogative dell'ente parco, violando al contempo le norme statali, determinando l'incostituzionalità della disposizione;

nel complesso le disposizioni regionali approvate di riordino delle aree protette collegate alla manovra economica per il 2021, a giudizio degli interroganti, in relazione alle osservazioni esposte (evidenziate peraltro solo in parte, rispetto al numero complessivo di criticità che si rinvergono dal medesimo articolo 30), appaiono fortemente ambigue e discutibili, in quanto, oltre ad essere in evidente contrasto con i principi generali previsti dalla legge nazionale (e conseguentemente con il dettato costituzionale), destano dubbi e perplessità, rilevata l'incomprensibile urgenza da parte della Regione ligure, nell'introdurre una serie di norme in materia ambientale e di tutela del territorio, in tempi così ravvicinati, alimentando sfiducia da parte della comunità locale, sulle modalità nella gestione pubblica delle risorse naturali, dei beni paesaggistici e dell'ambiente in generale,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non convenga che le misure approvate dal Consiglio regionale ligure siano in evidente contrasto con la legge quadro sulle aree protette e ledano pertanto i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette;

quali iniziative di competenza, urgenti e necessarie, intenda assumere, al fine di ripristinare un corretto quadro normativo, all'interno di una cornice regolativa nazionale che disciplina la materia.

(4-04768)



PARAGONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

il 27 dicembre 2020 è iniziata nei Paesi dell'Unione europea la campagna vaccinale anti COVID che proseguirà per tutto 2021, con l'obiettivo di raggiungere l'immunità di gregge per il SARS-CoV-2;

il 2 dicembre, con comunicazione resa alla Camere, il Ministro in indirizzo aveva presentato le linee guida del piano strategico per la vaccinazione, elaborato da Ministero della salute, commissario straordinario per l'emergenza, Istituto superiore di sanità, AGENAS e AIFA, da cui era emerso che l'Italia avrebbe ricevuto 202 milioni di dosi in base agli accordi preliminari d'acquisto (APA) sottoscritti dalla Commissione europea, previa autorizzazione all'immissione in commercio (AIC), dopo autorizzazione dell'EMA e dell'AIFA;

a fronte dei dati comunicati sui quantitativi trimestrali forniti dalle aziende Astrazeneca, Pfizer Biontech, Johnson&Johnson, Sanofi GSK, CureVac e Moderna, inspiegabilmente nulla era emerso in relazione al valore economico dei singoli contratti;

il 17 dicembre, probabilmente per errore, il Ministro del bilancio del Belgio, Eva De Bleeker, aveva pubblicato su "Twitter" e subito rimosso una tabella relativa al valore economico dei contratti firmati da Bruxelles con le case farmaceutiche, fin a quel momento rimasto segreto a causa di stringenti clausole di riservatezza. L'Unione europea ha infatti centralizzato la negoziazione e la stipula dei contratti, partecipando alla definizione dei prezzi per tutti i Paesi UE, con spese però a carico dei singoli Stati. Dalla tabella, dunque, emergeva che i vaccini più costosi fossero quelli di Pfizer Biontech (12 euro a dose) e Moderna (18 dollari a dose) e che il meno costoso fosse quello di Astrazeneca, che aveva annunciato un prezzo "*no profit*";

secondo una stima non ufficiale, fatta sulla base della tabella resa pubblica forse accidentalmente, per l'Italia il costo complessivo per l'acquisto di 202,573 milioni di dosi sarebbe di 1.534.148.483,32 euro così ripartiti: Astrazeneca 40,38 milioni di dosi a 1,78 euro ciascuna per un totale di 71.876.400 euro, J&J 53,84 milioni di dosi a 8,50 dollari ciascuna per un totale di 373.093.298,2 euro, Pfizer Biontech 26,92 milioni di dosi a 12 euro l'una, per un totale di 323.040.000 euro, Sanofi GSK 40,38 milioni di dosi al prezzo di 7,56 euro ciascuna per un costo totale di 305.272.800 euro, Curevac 30,285 milioni di dosi al prezzo di 10 euro cadauna per un totale di 302.850.000 euro, Moderna 10,768 milioni di dosi a 18 dollari per un totale di 158.015.985,12;

considerato che:

negli ultimi due secoli e mezzo grazie ai vaccini sono state sconfitte o prevenute malattie infettive gravi come la poliomielite, la difterite, l'epatite, il vaiolo, ma è innegabile che esista una realtà spesso poco considerata di persone danneggiate dalla somministrazioni dei vaccini stessi, alle quali lo Stato ha riconosciuto una tutela con legge 25 febbraio 1992, n. 210, con cui ha introdotto un indennizzo per i danneggiati in modo irreversibile da vacci-

nazioni, trasfusioni e somministrazione di emoderivati infetti e con successiva legge 29 ottobre 2005, n. 229, che aveva previsto un indennizzo ulteriore, pari dalle 4 alle 6 volte la somma già percepita in relazione alla categoria assegnata;

la legge di bilancio per il 2021 contiene uno stanziamento di circa 161 milioni per questa categoria di persone, a dimostrazione del fatto che la realtà dei danneggiati da vaccino non sia irrilevante e sia un tema sempre caldo, ma poco dibattuto. Tale misura interviene per sanare un contenzioso protrattosi per 9 anni, a seguito di una sentenza sfavorevole della Corte costituzionale, ignorata dai Governi e dal Ministero della salute, che aveva modificato la base di calcolo dell'indennizzo previsto dalla legge n. 229 del 2005, disponendo la rivalutazione dell'indennità integrativa speciale;

considerato altresì che lo stanziamento in manovra riguarda casi passati, provocati fra gli altri da vaccinazioni obbligatorie per legge o per ordinanza di un'autorità sanitaria, ma non si ravvisano ulteriori previsioni economiche *ad hoc* a copertura di potenziali danni da vaccinazione anti SARS-CoV-2/COVID-19 che, pur non essendo stata dichiarata ancora obbligatoria, ha l'ambizione di essere una profilassi di massa per il raggiungimento dell'immunità di gregge,

si chiede di sapere:

se, in virtù di un principio di trasparenza, il Ministro in indirizzo intenda rendere noti in tempi brevissimi i contratti e l'importo economico esatto di ciascun accordo di fornitura dei vaccini sottoscritti con le case farmaceutiche, come riportati nella tabella pubblicata sul sito del Ministero, nella sezione "piano vaccini anti Covid-19";

se abbia previsto o intenda prevedere ulteriori stanziamenti per il risarcimento di potenziali danneggiati dalle vaccinazioni, anche a prescindere dall'obbligatorietà, per il carattere universale che si è attribuito alla profilassi in corso.

(4-04769)

LAUS - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.*

-

(4-04770) (Già 3-01213)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-02213 del senatore Perosino, sulla ripresa del settore del gioco pubblico;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02217 della senatrice Nisini, sulle risorse per il trasporto marittimo;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-02222 del senatore D'Arienzo ed altri, su un'inchiesta relativa all'affidabilità dei *test* rapidi anti COVID-19;

3-02226 della senatrice Mantovani ed altri, sul rischio di diffusione di dati personali e sanitari di cittadini delle Marche.

**Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-04711 del senatore Paragone.